

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 24<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 4 NOVEMBRE 1983

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente COSSIGA,  
indi del vice presidente TEDESCO TATÒ  
e del vice presidente DELLA BRIOTTA

#### INDICE

##### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni:

PRESIDENTE . . . . . Pag. 92  
SPANÒ Roberto (PSI) . . . . . 92

CONGEDI E MISSIONI . . . . . 3

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 3, 92  
Assegnazione . . . . . 3, 92

##### Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e

proroga di taluni termini (256) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).

##### Stralcio dell'articolo 10-bis del decreto-legge n. 463.

PRESIDENTE . . . . . Pag. 4 e passim  
\* ALBERTI (Sin. Ind.) . . . . . 23 e passim  
ANTONIAZZI (PCI) . . . . . 16 e passim  
\* BELLAFIGLIORE (PCI) . . . . . 67, 75  
BOMPIANI (DC) . . . . . 4, 72  
CAMPUS (DC) . . . . . 83  
DEGAN, ministro della sanità . . . . . 4 e passim  
\* DE MICHELIS, ministro del lavoro e della previdenza sociale . . . . . 4 e passim  
DIANA (DC) . . . . . 24  
DI CORATO (PCI) . . . . . 29, 35, 36  
FASSINO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . . 86  
FIOCCHI (PLI) . . . . . 91  
GROSSI (PCI) . . . . . 74  
IANNONE (PCI) . . . . . 21, 46  
\* IMBRIACO (PCI) . . . . . 66 e passim

24<sup>a</sup> SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 NOVEMBRE 1983

* JERVOLINO RUSSO (DC), relatore	Pag. 4 e passim
LECCISI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	. . . . . 45, 50
MANCINO (DC)	. . . . . 27
MERIGGI (PCI)	. . . . . 76
NESPOLO (PCI)	. . . . . 85, 87
PAGANI Antonino (DC)	. . . . . 40
* PALUMBO (PLI), relatore	. . . . . 4 e passim
PERNA (PCI)	. . . . . 26
PIERALLI (PCI)	. . . . . 88
* PISTOLESE (MSI-DN)	. . . . . 13 e passim
RANALLI (PCI)	. . . . . 60, 82
* RASTRELLI (MSI-DN)	. . . . . 15 e passim
RIVA Massimo (Sin. Ind.)	. . . . . 24, 27
ROSSANDA (PCI)	. . . . . 65, 69, 84
TORRI (PCI)	. . . . . 43 e passim
VECCHI (PCI)	. . . . . 31
Votazioni a scrutinio segreto	. . . 39 e passim

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio	. . . . . Pag. 93
Interrogazioni da svolgere in Commissione.	96

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI  
MARTEDI' 8 NOVEMBRE 1983 . . . . . 96**
**RICHIAMO AL REGOLAMENTO**

PRESIDENTE	. . . . . 34
* VALORI (PCI)	. . . . . 33

**SUL DISPOSITIVO ELETTRONICO DI VOTAZIONE**

PRESIDENTE	. . . . . 3
------------	-------------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

**Presidenza del presidente COSSIGA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

COLOMBO VITTORINO (V.), *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Sul dispositivo elettronico di votazione**

PRESIDENTE. Faccio presente che i senatori Colombo Svevo, De Vito, Fassino, Ferrari-Aggradi, Milani Armelino, Nepi, Pingitore, Rasimelli e Venanzetti hanno ritirato ieri il duplicato della tessera di votazione, non restituendolo alla fine della seduta.

I predetti senatori sono pregati di farlo quanto prima.

**Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Abis, Alfani, Bausi, Bozzello Verole, Cerami, D'Agostini, De Cataldo, De Giuseppe, Finocchiaro, Fontanari, Lapenta, Lipari, Loprieno, Masciadri, Parrino, Patriarca, Rebecchini, Riva Dino, Rumor, Sellitti, Vernaschi, Vettori, Viola, Zaccagnini e Zito.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Fanti, per attività della Commissione CEE a Bruxelles.

**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PACINI, MANCINO, SEGRETO, PARRINO, FIOCCHI, TOROS, CENGARLE, ROMEI Roberto, FON-

TANA e FOSCHI. — « Legge-quadro per il servizio pubblico non di linea adibito al trasporto di persone » (280);

VENTURI e VOLPONI. — « Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per opere di risanamento igienico e di interesse turistico » (281);

MITTERDORFER, BRUGGER e FONTANARI. — « Istituzione e disciplina del risparmio casa » (282);

CENGARLE, GIUSTI e SANTALCO. — « Eliminazioni del termine stabilito dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, ai fini della concessione del distintivo d'onore di "Volontario della Libertà" » (283).

**Disegni di legge, assegnazione**

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PAVAN ed altri. — « Status degli amministratori locali » (142), previ pareri della 5ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

GROSSI ed altri. — « Attuazione del servizio sanitario negli stabilimenti di prevenzione e di pena » (178), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione.

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini » (256) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).**

**Stralcio dell'articolo 10-bis del decreto-legge n. 463.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 256.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è svolta la discussione generale, sono stati illustrati gli ordini del giorno e hanno replicato i relatori ed i Ministri competenti.

Dobbiamo ora passare alla votazione degli ordini del giorno.

L'ordine del giorno n. 1 è stato presentato dalle Commissioni riunite. Invito il Governo ad esprimere il parere.

\* DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, insiste perchè l'ordine del giorno sia votato?

\* PALUMBO, *relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 2, presentato dalle Commissioni riunite. Invito il Governo ad esprimere il parere.

DEGAN, *ministro della sanità*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Il relatore insiste perchè l'ordine del giorno n. 2 sia posto in votazione?

\* JERVOLINO RUSSO, *relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Bompiani e da altri senatori. Invito il relatore ed il Governo ad esprimere il parere.

\* JERVOLINO RUSSO, *relatore*. Il parere è favorevole.

DEGAN, *ministro della sanità*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno insistono per la votazione?

BOMPIANI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

**ARTICOLO UNICO.**

È convertito in legge il decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini, con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1:*

*al comma 1, dopo le parole: « entro termini unificati » sono aggiunte le seguenti: « in ogni caso non oltre il 25 del mese »;*

*al comma 2, dopo le parole: « sono versate distintamente » sono aggiunte le seguenti: « alle amministrazioni di competenza ».*

*All'articolo 2:*

*al comma 1, le parole: « anticipate o denunciate » sono sostituite dalle seguenti: « anticipate e denunciate » e le parole: « prima del promovimento dell'azione penale » sono sostituite dalle seguenti: « prima delle formalità di apertura del dibattimento »;*



ai commi 5, 6, 7, 8, 10, 17 e 18, le parole: « 31 ottobre 1983 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 novembre 1983 »;

al comma 6, la parola: « sei » è sostituita dalla seguente: « nove »; le parole: « 31 marzo 1984 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 giugno 1984 »;

dopo il comma 7, è aggiunto il seguente:

« 7-bis. Per gli istituti di patronato e di assistenza sociale, istituiti ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, e successive integrazioni, in attesa della emanazione del decreto del Presidente della Repubblica previsto dall'articolo 2 della legge 27 marzo 1980, n. 112, il termine per la regolarizzazione dell'intera partita debitoria è differito al 31 ottobre 1984. Nel frattempo il 10 per cento delle somme che sono erogate a qualsiasi titolo dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale agli istituti di patronato e di assistenza sociale deve essere utilizzato a scomputo della posizione debitoria ed entro i limiti della relativa esposizione. »;

al comma 12, le parole: « 30 aprile 1984 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 luglio 1984 »;

al comma 13, le parole: « Le gestioni previdenziali ed assistenziali » sono sostituite dalle seguenti: « Gli enti previdenziali e assistenziali impositori »;

il comma 14 è sostituito dal seguente:

« Le disposizioni di cui ai commi da 5 a 13 si applicano anche ai coltivatori diretti, ai mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, agli artigiani, agli esercenti attività commerciali ed ai liberi professionisti iscritti negli appositi albi o elenchi professionali, per la regolarizzazione delle posizioni debitorie relative a periodi di contribuzione anteriori al 1° gennaio 1983. I relativi contributi sono versati entro il 30 giugno 1984. Per coloro che non abbiano ottemperato all'obbligo di iscrizione presso le rispettive

commissioni, le disposizioni si applicano purchè la denuncia pervenga entro il 30 novembre 1983 e la relativa regolarizzazione avvenga comunque entro 60 giorni dall'iscrizione stessa. »;

al comma 19, dopo le parole: « all'Istituto nazionale della previdenza sociale » sono aggiunte le seguenti: « ed all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro »;

al comma 20, le parole: « 30 giugno 1983 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 1983 ».

All'articolo 3:

il comma 6 è sostituito dal seguente:

« L'ispettorato provinciale del lavoro esercita i poteri di coordinamento ad esso attribuiti anche mediante programmi annuali per la repressione delle evasioni contributive in materia di previdenza e assistenza sociale obbligatoria, sentiti gli istituti interessati. L'ispettorato provinciale del lavoro riferisce annualmente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale sull'attività di coordinamento effettuata. »;

il comma 7 è soppresso.

All'articolo 4:

al comma 1, le parole: « Per gli anni 1983 e 1984 i contributi base e di adeguamento » sono sostituite dalle seguenti: « Per l'anno 1983 i contributi base e di adeguamento e per l'anno 1984 i contributi di adeguamento »;

al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per l'anno 1984 la contribuzione base dovuta dai lavoratori autonomi autorizzati alla prosecuzione volontaria resta confermata nella misura stabilita per l'anno 1983. »;

dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

« 4-bis. I contributi aggiuntivi aziendali per l'invalidità, la vecchiaia ed i su-

perstiti e per l'assistenza di malattia di cui all'articolo 2, secondo comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 54, e all'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, e successive modificazioni e integrazioni, sono versati in due rate uguali scadenti il 25 luglio e il 25 ottobre dell'anno solare al quale si riferiscono. I contributi aggiuntivi aziendali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e per l'assistenza di malattia di cui all'articolo 12 del decreto-legge 27 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 537, e all'articolo 3 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 54, sono versati in due rate uguali scadenti il 10 luglio e il 10 settembre dell'anno solare al quale si riferiscono.»;

*dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:*

« 6-bis. Il contributo annuo fisso personale a carico degli iscritti alle Casse nazionali di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti e dei ragionieri e periti commerciali, previsto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1970, n. 1140, è elevato a lire 960.000 a partire dal 1° gennaio 1984. »;

*al comma 9, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* « Ai lavoratori agricoli di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito, con modificazioni, nella legge 11 ottobre 1983, n. 546, iscritti negli elenchi a validità prorogata, sono riconosciuti il diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali e lo stesso numero di giornate lavorative ad essi attribuite negli elenchi anagrafici per l'anno 1982. »;

*dopo il comma 14, è aggiunto il seguente:*

« 14-bis. L'articolo 35, terzo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, va interpretato nel senso che, nei casi di cessazione dell'at-

tività aziendale, l'efficacia dei licenziamenti è sospesa ed i rapporti di lavoro proseguono ai soli fini dell'intervento straordinario della Cassa integrazione e per consentire ai lavoratori di usufruire del prepensionamento previsto dall'articolo 37 della legge medesima. »;

*dopo il comma 17, è aggiunto il seguente:*

« 17-bis. L'articolo 8, primo comma, della legge 12 marzo 1968, n. 334, va interpretato nel senso che i compartecipanti familiari ed i piccoli coloni, nonché i proprietari concedenti, sono tenuti a pagare aliquote contributive nella stessa misura e secondo la medesima ripartizione in vigore per i giornalisti di campagna. ».

*All'articolo 5:*

*al comma 6, le parole:* « con contratto » *sono soppresse;*

*al comma 9, le parole:* « dei soggetti aventi titolo alle prestazioni economiche di malattia » *sono sostituite dalle seguenti:* « dei lavoratori »;

*al comma 12, il secondo periodo è soppresso;*

*dopo il comma 12, è aggiunto il seguente:*

« 12-bis. L'Istituto nazionale della previdenza sociale, per gli accertamenti sanitari connessi alla sua attività istituzionale, è autorizzato a stipulare apposite convenzioni con l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro »;

*al comma 14, le parole:* « alla relativa indennità economica » *sono sostituite dalle seguenti:* « a qualsiasi trattamento economico ».

*All'articolo 6:*

*al comma 1, dopo la parola:* « minatori » *sono aggiunte le seguenti:* « e dell'Ente

nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio »;

*al comma 5, dopo le parole:* « Le pensioni non integrate al trattamento minimo » *sono aggiunte le seguenti:* « di cui al presente articolo »;

*al comma 6, le parole:* « di cui al comma 5 » *sono sostituite dalle seguenti:* « di cui ai commi precedenti » *e dopo le parole:* « in vigore alla data di decorrenza » *sono aggiunte le seguenti:* « della pensione, calcolato sulla base dei periodi di contribuzioni utili, »;

*al comma 7, dopo le parole:* « fino al » *è aggiunta la seguente:* « suo »;

*al comma 8, il secondo periodo è sostituito dal seguente:* « In ogni caso l'importo mensile della pensione così determinata non può superare nè il limite di lire 10.000 per ogni anno di anzianità contributiva utile a pensione, con applicazione per le pensioni ai superstiti delle aliquote di cui all'articolo 22 della legge 21 luglio 1965, n. 903, nè l'importo del trattamento minimo vigente nelle gestioni »;

*al comma 9, dopo la parola:* « pensioni » *sono aggiunte le seguenti:* « di cui al comma precedente »;

*al comma 10, le parole:* « commi precedenti » *sono sostituite dalle seguenti:* « commi 8 e 9 »;

*dopo il comma 10, sono aggiunti i seguenti:*

« 10-bis. Ai fini dei commi 8, 9 e 10, per le pensioni aventi decorrenza successiva al 30 settembre 1983, i contributi base versati dai coltivatori diretti, coloni e mezzadri si intendono rivalutati secondo l'anno di riferimento con i seguenti coefficienti:

1979	. . . . .	1,2038
1980	. . . . .	1,1346
1981	. . . . .	1,3003
1982	. . . . .	1,2731
1983	. . . . .	1,2126.

10-ter. I trattamenti minimi dei lavoratori autonomi sono rivalutati ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni e integrazioni. »;

*dopo il comma 11, sono aggiunti i seguenti:*

« 11-bis. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle pensioni spettanti ai superstiti, quando vi siano più titolari.

11-ter. Chiunque compie dolosamente atti diretti a procurare a sè o ad altri la corresponsione dell'integrazione al minimo non spettante è tenuto a versare alla gestione previdenziale interessata, a titolo di sanzione amministrativa, una somma pari al doppio di quella indebitamente percepita, ancorchè il fatto costituisca reato.

11-quater. Nei casi in cui risulti che l'integrazione al trattamento minimo sia stata erogata sulla base di una dichiarazione non conforme al vero, ferme restando le sanzioni previste dalle leggi vigenti, l'integrazione stessa è annullata o rideterminata nella misura effettivamente spettante e la somma indebitamente erogata può essere recuperata senza tener conto dei limiti stabiliti dalla normativa vigente in materia.

11-quinquies. Le gestioni previdenziali possono procedere al recupero sul trattamento di pensione delle somme erogate in eccedenza anche in deroga ai limiti posti dalla normativa vigente. ».

*All'articolo 7:*

*al comma 1, primo periodo, le parole:* « successivo al 1982 » *sono sostituite dalle seguenti:* « successivo al 1983 »; *nel secondo periodo, le parole:* « Il limite minimo » *sono sostituite dalle seguenti:* « A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° gennaio 1984, il limite minimo » *e le parole:* « dell'anno considerato » *sono sostituite dalle seguenti:* « di ciascun anno »;

*al comma 3, le parole:* « successivi al 31 dicembre 1982 » *sono sostituite dalle seguenti:* « successivi al 31 dicembre 1983 »

e dopo le parole: « non pensionistiche » sono aggiunte le seguenti: « , per le quali è previsto un requisito contributivo »;

al comma 6, le parole: « A decorrere dal 1° ottobre 1983 » sono sostituite dalle seguenti: « A decorrere dal 1° gennaio 1984 »;

al comma 7, le parole: « A decorrere dal 1° ottobre 1983 » sono sostituite dalle seguenti: « A decorrere dal 1° gennaio 1984 »;

al comma 8, dopo le parole: « lavoratori autonomi » sono aggiunte le seguenti: « , fermo restando quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 4 in materia di contribuzione base, »;

al comma 9, le parole: « e della determinazione » sono sostituite dalle seguenti: « e dell'anzianità contributiva per la determinazione » e sono aggiunte, in fine, le parole: « e, conseguentemente, il requisito minimo di contribuzione, per tutte le categorie di operai agricoli, resta fissato in: 9.450 giornate per il diritto alla pensione di anzianità; 4.050 giornate per il diritto alla pensione di vecchiaia; 1.350 giornate per il diritto alla pensione di invalidità, di cui almeno 270 nel quinquennio precedente la domanda di pensione »;

al comma 11, le parole: « successivi al 31 dicembre 1982 » sono sostituite dalle seguenti: « successivi al 31 dicembre 1983 »;

al comma 12, le parole: « 156 o 104 giornate per anno sono rivalutati, rispettivamente, per i coefficienti 1,50 e 2,23 » sono sostituite dalle seguenti: « 270 giornate per anno sono rivalutati per i coefficienti 2,60 e 3,86, rispettivamente, per gli uomini e per le donne e i ragazzi »;

dopo il comma 12, è aggiunto il seguente:

« 12-bis. Per effetto della rivalutazione di cui al comma precedente non possono, comunque, essere computati più di 270 contributi giornalieri per anno. »;

All'articolo 8:

il primo capoverso è sostituito dal seguente:

« La pensione di invalidità non è attribuita, e se attribuita ne resta sospesa la corresponsione, nel caso in cui l'assicurato e il pensionato, di età inferiore a quella prevista per il pensionamento di vecchiaia, siano percettori di reddito da lavoro dipendente, con esclusione dei trattamenti di fine rapporto comunque denominati, e di reddito da lavoro o autonomo o professionale o d'impresa per un importo lordo, al netto dei soli contributi previdenziali, superiore a tre volte l'ammontare del trattamento minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti calcolato in misura pari a tredici volte l'importo mensile in vigore al 1° gennaio di ciascun anno. I periodi di godimento della pensione sospesa, scoperti di contribuzione obbligatoria, volontaria o figurativa, non sono considerati agli effetti dei requisiti contributivi e assicurativi per l'autorizzazione della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti. La corresponsione della pensione di invalidità sospesa ai sensi del presente comma è ripristinata per i periodi in cui non si verificano le condizioni di reddito che determinano la sospensione stessa e comunque al raggiungimento dell'età prevista per il pensionamento di vecchiaia dai rispettivi ordinamenti. »;

al terzo capoverso, le parole: « del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, »;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« 1-bis. Resta ferma la disposizione di cui all'articolo 68 della legge 30 aprile 1969, n. 153, indipendentemente dal reddito percepito dal pensionato. ».

All'articolo 9:

al comma 1, dopo le parole: « i soggetti stessi » sono aggiunte le seguenti: « che abbiano un grado di invalidità inferiore al 50 per cento »;

al comma 3, le parole: « che siano » sono sostituite dalla seguente: « successivamente ».

Dopo l'articolo 9, è aggiunto il seguente:

« Art. 9-bis. — Le disposizioni di cui al presente titolo I non si applicano ai lavoratori dipendenti o autonomi e ai pensionati che siano cittadini italiani residenti all'estero. ».

All'articolo 10:

al comma 6, dopo le parole: « Servizio sanitario nazionale » sono aggiunte le seguenti: « , a seguito del loro inserimento nel prontuario, »;

il comma 8 è soppresso;

dopo il comma 9, sono aggiunti i seguenti:

« 9-bis. Le disposizioni relative alla compartecipazione dei cittadini per le prestazioni di cui ai commi 3 e 9 non vengono applicate per le prestazioni, erogate dai servizi pubblici, eseguite ai sensi e per le finalità di cui alle leggi 13 maggio 1978, n. 180, e 22 dicembre 1975, n. 685.

9-ter. Le disposizioni di cui ai commi 3 e 9 non vengono applicate per le prestazioni farmaceutiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio effettuate ai fini della tutela sanitaria dei donatori di sangue ed organi in connessione con gli atti di donazione ».

Dopo l'articolo 10, è aggiunto il seguente:

« Art. 10-bis. — 1. Fino all'approvazione del piano sanitario nazionale sono sospesi i finanziamenti destinati all'ampliamento delle strutture edilizie ospedaliere nelle regioni che hanno una dotazione superiore ai sei posti letto per mille abitanti con esclusione di quelli destinati al riequilibrio territoriale, nonché ai servizi di pronto soccorso e di emergenza secondo le disposizioni del comma 3.

2. Per le strutture ospedaliere in corso di costruzione, quali che siano le ammini-

strazioni pubbliche finanziatrici, la prosecuzione dei lavori e la erogazione dei relativi finanziamenti è legata alla loro compatibilità con la realizzazione degli obiettivi stabiliti nei provvedimenti di cui al comma 3.

3. Le regioni definiscono, anche con provvedimenti a stralcio dei rispettivi piani sanitari regionali, misure che prevedano in particolare il riequilibrio territoriale, il ridimensionamento, l'accorpamento e la riconversione, sulla base delle esigenze territoriali, degli ospedali, loro divisioni, sezioni e servizi, per i quali l'indice di utilizzazione dei posti letto è inferiore al cinquanta per cento. In particolare le regioni che hanno una dotazione di posti letto superiore di un terzo a quella indicata nel comma 1 definiscono, con lo stesso provvedimento, misure di riconversione programmata di parte dei presidi ospedalieri in altre strutture sanitarie, secondo le esigenze territoriali, anche con riferimento all'obiettivo della riduzione del ricorso al ricovero ospedaliero. Tali misure di riconversione devono concludersi, sulla base degli obiettivi fissati, entro il 31 dicembre 1986 ».

All'articolo 11:

il comma 2 è sostituito dal seguente:

« Sono esentati, altresì, dal pagamento delle quote di partecipazione di cui all'articolo 10 gli invalidi di guerra e di servizio, gli invalidi del lavoro, i mutilati e gli invalidi civili, i ciechi ed i sordomuti con invalidità superiore ai due terzi. Sono comunque concesse gratuitamente le prestazioni sanitarie specifiche, ortopediche e protesiche per le categorie sopra indicate »;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

« Il Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, ai fini della prevenzione e della cura di forme morbose di particolare rilevanza sociale o di peculiare interesse per la tutela della salute pubblica, stabilisce, con proprio decreto, entro novanta giorni, norme rivol-

te ad indicare i soggetti esentati dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio. »;

dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

« 5-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 10, comma 9, non vengono applicate per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio conseguenti ad interventi ed a campagne di prevenzione (medicina scolastica, medicina dello sport, tutela sanitaria negli ambienti e luoghi di lavoro, prevenzione oncologica) »;

al comma 9, la parola: « farmaceutiche » è soppressa.

All'articolo 12:

il comma 3 è sostituito dal seguente:

« Il Consiglio sanitario nazionale si riunisce entro il terzo mese di ogni quadrimestre per esprimere il proprio parere. Se non si pronuncia entro il termine suddetto, il parere si intende espresso in senso conforme alla proposta del comitato di cui all'articolo 30 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. »;

al comma 14, le parole: « Comitato interministeriale dei prezzi » sono sostituite dalla seguente: « CIP »; dopo le parole: « Comitato interministeriale per la programmazione economica » è aggiunta la seguente: « (CIPE) »; le parole: « dallo stesso comitato » sono sostituite dalle seguenti: « dal CIP ».

All'articolo 13:

al comma 3, sono sopprese le parole: « connesse a stati patologici in atto »;

il comma 6 è sostituito dal seguente:

« I congedi straordinari, le aspettative per infermità ed i permessi per malattia di cui ai commi precedenti non possono essere concessi per cure elioterapiche, cli-

matiche e psammoterapiche, ad eccezione di quelli spettanti agli invalidi per causa di guerra, di servizio e del lavoro e ai ciechi, ai sordomuti e agli invalidi civili con una percentuale superiore ai due terzi. »;

al comma 7, le parole: « Restano ferme » sono sostituite dalle seguenti: « Restano in vigore dal 1º gennaio 1983 ».

All'articolo 14:

al comma 1, dopo le parole: « titolari di pensione » sono aggiunte le seguenti: « nei limiti previsti dal comma 2-bis »;

al comma 2, sono sopprese le parole: « anche se lavoratori dipendenti o titolari di pensione »;

dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

« 2-bis. In caso di cumulo tra reddito di lavoro professionale e reddito di lavoro dipendente, autonomo o di pensione soggetta ad un contributo di malattia, sul reddito derivante dall'attività professionale è dovuta solo la maggiorazione del contributo di cui all'articolo 1, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, e successive modificazioni ed integrazioni. ».

All'articolo 16:

il terzo capoverso è soppresso;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« 1-bis. Al secondo comma dell'articolo 49 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, le parole: "gli atti di cui al comma precedente" sono sostituite dalle seguenti: "gli atti di cui al primo comma". ».

All'articolo 17:

al comma 1, sono aggiunte, in fine, le parole: « Il collegio cessa le proprie funzioni all'atto dell'insediamento del collegio ordinario. »;

il comma 2 è soppresso.

*All'articolo 18:*

*il comma 1 è sostituito dal seguente:*

« Entro il 30 novembre 1983 il comitato di gestione della unità sanitaria locale determina per la competenza il totale degli accertamenti di entrata e il totale degli impegni assunti alla data del 30 settembre 1983 e sulla base di questi e delle esigenze previste in entrata, nonché di quelle in uscita relative alle sole attività necessarie per il funzionamento dei servizi, alla data del 31 dicembre successivo, definisce il presunto risultato di amministrazione di competenza dell'esercizio 1983. »;

*al comma 2, la parola: « predetti » è sostituita dalla seguente: « pregressi ».*

*All'articolo 19:*

*al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Le regioni provvedono alla fissazione degli stanziamenti entro il 30 novembre 1983. »;*

*il comma 2 è sostituito dal seguente:*

« Per i bilanci degli esercizi successivi il CIPE, le regioni e le unità sanitarie locali provvedono agli adempimenti di competenza, rispettivamente, entro i termini del 31 ottobre, del 20 novembre e del 31 dicembre. »;

*al comma 3 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « La gestione in dodicesimi non può comunque essere protratta oltre il mese di aprile dell'esercizio di riferimento. ».*

*All'articolo 21, il comma 2 è sostituito dal seguente:*

« L'ultimo comma dell'articolo 25 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è sostituito dal seguente:

« Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, con proprio decreto, individua gli organismi e gli enti anche di natura economi-

ca che gestiscono fondi direttamente o indirettamente interessanti la finanza pubblica, con eccezione degli enti di gestione delle partecipazioni statali e degli enti autonomi fieristici, ai quali si applicano le disposizioni del presente articolo. Per gli enti economici l'obbligo di cui al primo comma si riferisce solo alle previsioni ed ai consuntivi in termini di cassa". ».

*All'articolo 25:*

*al comma 11, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le parole: « , alla voce. Amministrazioni diverse — Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti »; il secondo periodo è soppresso;*

*al comma 18, le parole: « 31 dicembre 1983 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 giugno 1984 »;*

*il comma 19 è sostituito dal seguente:*

« All'onere finanziario derivante dall'applicazione del comma 18, valutato in lire 15.000 milioni, si provvede per lire 7.500 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 194 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1983 e per lire 7.500 milioni mediante riduzione del corrispondente capitolo per l'anno finanziario 1984. »;

*dopo il comma 19, è aggiunto il seguente:*

« 19-bis. Il termine previsto dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1981, n. 453, è prorogato al 31 dicembre 1985. ».

*L'articolo 26 è soppresso.*

Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati ed hanno efficacia i rapporti giuridici derivanti dall'applicazione dei decreti-legge 10 gennaio 1983, nn. 1 e 2, degli articoli 3 e 4, comma 3, del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 3, e dei decreti-legge 11 marzo 1983, n. 59, 11 maggio 1983, n. 176, 4 luglio 1983, n. 314, e 11 luglio 1983, n. 317, nonché quelli instaurati an-

teriormente al 20 agosto 1983 per l'assunzione a carico del Servizio sanitario nazionale delle prescrizioni di galenici magistrali.

Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 2:

*Al comma 1, sopprimere le parole: « la reclusione fino a tre anni e con ».*

2.10 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANREGGARIO, FINESTRA

*Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: « Il relativo versamento entro sei mesi dalla scadenza della data stabilita per lo stesso, e comunque ove sia fissato il dibattimento prima di tale termine, non oltre la formalità di apertura del dibattimento stesso, estingue il reato ».*

2.2 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 2, sostituire le parole: « le ulteriori sanzioni amministrative e penali » con le altre: « le sanzioni previste per atti connessi ».*

2.3 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Ai commi 5, 6, 7, 8, 10, 17, 18, sostituire le parole: « 30 novembre 1983 » con le altre: « 31 dicembre 1983 ».*

2.4 LA RUSSA, RASTRELLI, PISTOLESE, PISANÒ, MITROTTI

*Al comma 5, nel secondo periodo sostituire le parole: « La regolarizzazione estingue il reato » con le altre: « La regolarizzazione estingue l'eventuale reato di cui all'articolo 37 della legge 24 novembre 1981, n. 689. ».*

2.5 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Sostituire il comma 6 con i seguenti:*

« 6. Il versamento dei contributi può essere effettuato anche in rate mensili eguali e consecutive, in numero non superiore a nove, delle quali la prima entro il 30 novembre 1983, con applicazione sull'importo delle rate successive degli interessi di dilazione previsti dall'articolo 13, primo comma, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 537.

...Il mancato versamento anche di una sola rata, salvo per le imprese che vengano successivamente a trovarsi in stato di amministrazione controllata o di amministrazione straordinaria, comporta la decadenza dei benefici economici di cui al comma che precede. La regolarizzazione delle posizioni debitorie relative ai contributi agricoli unificati è effettuata in unica soluzione entro il 30 giugno 1984 secondo le modalità stabilite dall'ente impositore ».

2.6 LA RUSSA, PISTOLESE, RASTRELLI, PISANÒ, MITROTTI

*Al comma 6, sostituire le parole: « non superiore a nove », con le altre: « non superiore a dodici ».*

2.11 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANREGGARIO, FINESTRA

*Al comma 6, sostituire le parole: « anche di una sola rata », con le altre: « di due rate consecutive ».*

2.12 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANREGGARIO, FINESTRA

*Dopo il comma 6 inserire i seguenti:*

« ... Le imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria in data successiva al 1° febbraio 1983 sono ammesse a regolarizzare la loro posizione debitoria relativa ai periodi di paga precedenti con gli effetti di cui al secondo periodo del comma 5, a condizione che provvedano al versamento



dei contributi afferenti al periodo successivo alla data suindicata entro il 30 novembre 1983.

... Le imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria possono usufruire dei benefici di cui al comma 5 anche se non sono in regola con i versamenti dei contributi previsti nello stesso comma, alla condizione che sia stata autorizzata dal CIPI la continuazione dell'esercizio dell'impresa e che esse, od il gruppo di cui fanno parte, abbiano usufruito delle garanzie del Tesoro di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95, in misura non superiore al 20 per cento degli importi dei contratti di finanziamento autorizzati dal CIPI ed abbiano fatto ricorso alla Cassa integrazione guadagni per una percentuale non superiore al 30 per cento del personale in forza ».

2.7 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Sostituire il comma 7 con il seguente:*  
« Per le imprese che alla data del 30 giugno 1984 si trovino sottoposte a procedure fallimentari, concorsuali o di amministrazione straordinaria, il termine per la regolarizzazione della posizione debitoria è differito all'ultimo giorno del mese successivo a quello di cessazione delle rispettive procedure ».

2.13 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*Al comma 7, dopo le parole « 30 novembre 1983 » inserire le altre: « abbiano presentato domanda, successivamente accolta, ovvero ».*

2.1 LA RUSSA, RASTRELLI, MITROTTI, PIROLO

*Ai commi 7 e 10, dopo le parole: « di amministrazione straordinaria » inserire le altre: « o di concordato preventivo ».*

2.8 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Sopprimere il comma 12.*

2.14 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*Al comma 14, primo periodo, sostituire le parole: « 1° gennaio 1983 », con le altre: « 1° ottobre 1983 ».*

2.15 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*Al comma 14, nel terzo periodo, dopo le parole: « rispettive commissioni » inserire le altre: « o enti accertatori ».*

2.9 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

\* PISTOLESE. Signor Presidente, illustro io tutti gli emendamenti all'articolo 2 presentati dal Gruppo parlamentare di cui faccio parte, molto brevemente perchè sono emendamenti dal contenuto facilmente intuibile. Per quanto riguarda il primo emendamento, proponiamo di ridurre le sanzioni lasciando la multa fino a 2 milioni ed eliminando la sanzione della reclusione fino a tre anni. È giusto infatti cercare di disciplinare in modo organico la materia, ma ci sembra che la pena di tre anni di reclusione sia eccessiva.

Con l'emendamento 2.4 proponiamo di sostituire, ai commi 5, 6, 7, 8, 10, 17 e 18, le parole: « 30 novembre 1983 » con le altre: « 31 dicembre 1983 ». È questione di cui si è già parlato a lungo. Il testo proposto dal Governo stabiliva che entro il 31 ottobre 1983 il datore di lavoro poteva regolarizzare la propria posizione relativa ai periodi di paga precedenti. Questo termine è stato spostato dalla Commissione al 30 novembre. Per parte nostra, proponiamo una proroga ulteriore perchè sappiamo già quante scadenze coincidono con il 30 novembre. Occorre anche una valutazione delle disponibilità economiche: entro il 30 novembre bisogna pagare il 92 per cento dell'IRPEF, cioè la maggior parte degli oneri fiscali, la

terza rata del condono fiscale e per la prima volta l'ICOF. Pertanto, lei, onorevole Ministro, non può pensare che in una stessa data si possano pagare tutte queste somme allo Stato. Proponiamo allora di spostare il termine di un mese. Non è una gran cosa ma può dare al contribuente un margine di tempo utile alla soluzione di problemi personali.

L'emendamento 2.6 è sostanzialmente assorbito dalle modifiche approvate in Commissione, vi sarebbe solo una piccola variazione. Il decreto dice: « Il mancato versamento anche di una sola rata comporta la decadenza dai benefici economici di cui al comma 5 »; noi intendiamo aggiungere le parole: « salvo per le imprese che vengano successivamente a trovarsi in stato di amministrazione controllata o di amministrazione straordinaria ». Ci preoccupiamo infatti di quelle imprese che possono essere poste in amministrazione controllata in epoca successiva. Il decreto dice: « Il mancato versamento anche di una sola rata »: ebbene, non esiste la morosità per una sola rata, per cui proponiamo due rate, per consentire alle imprese che possono avere momenti di difficoltà di regolarizzare la loro posizione. Si tratta di un emendamento che ha una grossa rilevanza ai fini delle agevolazioni che vogliamo fornire al settore produttivo che versa nelle condizioni critiche che tutti conosciamo.

Si parla poi di una ripartizione dei contributi in nove rate; noi proponiamo, con l'emendamento 2.11, di arrivare fino a dodici rate. Bisogna ottenere un gettito per le casse dello Stato ma occorre anche dare al settore produttivo un minimo di respiro: la ripartizione del versamento dei contributi in dodici rate mi sembra un periodo sufficiente.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.13 vi è un errore tecnico. Si dice nel decreto: « Per le imprese che alla data del 30 novembre 1983 si trovino in stato di amministrazione controllata o di amministrazione straordinaria, il termine per la regolarizzazione della posizione debitoria è differito all'ultimo giorno del mese successivo a quello di cessazione dell'amministrazione controllata o straordinaria ». Se l'ammini-

strazione controllata cessa in una certa data, e quindi non c'è neanche la immissione dell'imprenditore nel possesso della propria azienda, si deve proprio arrivare all'ultimo giorno? Noi proponiamo, con un minimo di coerenza politica per non fare una pessima figura, l'ultimo giorno del mese successivo alla cessazione della procedura. È una proposta che dovrebbe essere accolta all'unanimità perchè andiamo ad approvare una legge nella quale si dice che il giorno che cessa l'amministrazione controllata scade il termine per poter riscattare e regolarizzare le posizioni assicurative. A mio parere questo è un assurdo perchè nel caso di un'impresa che cessa dall'amministrazione controllata e che finalmente esce da un periodo difficile dovete dare il tempo all'imprenditore di rientrare nella propria azienda, almeno un mese di tempo per poter dire che regolarizzerà la sua posizione.

È un fatto illogico, e credo che il signor Ministro, che è una persona che ha molto equilibrio, vorrà certamente accogliere questo emendamento puramente tecnico.

Gli altri due emendamenti sono talmente semplici che penso si illustrino da sé.

PALUMBO, *relatore*. Do per illustrati gli emendamenti presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PALUMBO, *relatore*. Signor Presidente, mi dichiaro contrario agli emendamenti 2.10, 2.4, 2.6, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14 e 2.15.

PISTOLESE. Signor Presidente, è vero che gli emendamenti che ho presentato sono dei piccoli emendamenti di ordine applicativo, ma desidererei una risposta anche se negativa.

PRESIDENTE. Lei, senatore Pistolese, si sta rivolgendo al relatore o a me?

PISTOLESE. Mi rivolgo a lei, signor Presidente, perchè è il Presidente che deve invitare i colleghi a fare il loro dovere.

Io sono stato sintetico, anche perchè i miei emendamenti sono molto chiari.

DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti 2.10, 2.4, 2.6, 2.11, 2.12, 2.13, 2.1, 2.10, 2.14 e 2.15. Voglio dire al senatore Pistolese che la ragione per la quale esprimiamo parere contrario è questa: noi abbiamo studiato a lungo i meccanismi e i tempi legati all'operazione del condono. Si tenga presente che nel corso della lunga storia legislativa di questo decreto-legge i termini sono stati più volte spostati, da ultimo nella versione attuale il termine viene spostato di un ulteriore mese. Ecco il perchè di questa sovrapposizione rispetto a quella che avevamo previsto l'11 settembre scorso.

Vi è però una ragione concreta che ci induce a non spostare ulteriormente questo termine, nè rendere, diciamo così, più favorevoli le condizioni per le imprese di quanto non sia previsto nel decreto: perchè le norme all'esame devono avere una certa misura di efficacia per quello che riguarda le finanze dell'INPS a partire dal 1983, tenuto anche conto della manovra complessiva che è stata concepita anche per il 1983 in materia di finanza pubblica. Per questa ragione non possiamo venire incontro alle proposte che qui sono state avanzate ed esprimiamo parere negativo.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, esprimo il parere favorevole del Governo al 2.2 e al 2.7; invece per quello che riguarda gli emendamenti 2.3, 2.5, 2.8 e 2.9, che sono stati presentati dalla Commissione, esprimendo parere negativo, vorrei fare un'osservazione di carattere generale per spiegare il perchè di tale parere negativo: la ragione è di metodo e spero che il Senato voglia capire il senso di questa posizione del Governo. Evidentemente, per le ragioni che ho spiegato, abbiamo l'esigenza di arrivare alla conversione in legge del presente provvedimento nei termini stabiliti e quindi entro venerdì prossimo. Essendo il provvedimento modificato e migliorato dalla discussione anche in questo ramo

del Parlamento, deve tornare alla Camera in tempi parlamentari, decisi ieri sera, estremamente ristretti. Per questa ragione chiederò — e il collega Degan dopo di me — all'Aula, pur comprendendo le ragioni per le quali le Commissioni hanno proposto una serie di emendamenti migliorativi, di carattere lessicale o di ordine formale e così via, di rinunciare a questi emendamenti per non appesantire il lavoro della Camera dei deputati su questioni che non siano in qualche modo sostanziali e che non riguardino un effettivo miglioramento o chiarimento o modificazione della materia regolata dal decreto.

Credo che la ragione possa essere facilmente compresa e credo soprattutto di potermi rivolgere alla maggioranza parlamentare, sottolineando l'importanza politica ed amministrativa del risultato della conversione in legge di questo decreto.

Per questa ragione quindi esprimo il parere negativo su questi emendamenti che sono tutti di natura lessicale, esplicativa, formale e così via. La medesima argomentazione verrà usata nel corso dell'esame degli articoli successivi per altri emendamenti di questa natura e di questo carattere.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. L'emendamento 2.1 non è stato illustrato dal senatore Pistolese. Poichè mi sembra particolarmente importante e riguarda un dato tecnico, vorrei farlo io molto semplicemente. Prego il relatore ed il Ministro di tener conto di questo emendamento che propone una modifica semplicissima. Si tratta di quelle aziende che, trovandosi in regime di amministrazione controllata, possono godere del beneficio del differimento nel momento in cui sarà conclusa la procedura concorsuale speciale. Nella medesima condizione delle imprese per le quali è stata dichiarata tale procedura si trovano le imprese che tempestivamente hanno presentato la domanda e non hanno ancora ottenuto formalmente la concessio-

ne. Con questo emendamento non si modifica affatto la situazione, ma si crea soltanto una condizione di giustizia e di uguale trattamento per le imprese che si trovano nelle medesime condizioni giuridiche ed economiche.

Quindi se il relatore ed il Governo possono accettare l'emendamento avremo certamente fatto chiarezza ai fini dell'applicazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea. Sullo stampato all'articolo 2, comma 10, dove è detto: « Per il pagamento rateale dei premi, per lo stato di regolarità fino al 31 dicembre 1983 e per le imprese che alla data del 31 ottobre 1983... », deve intendersi scritto: « 30 novembre 1983 » perchè questo è il tenore del messaggio pervenuto dalla Camera dei deputati.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.3 dove è scritto: « le sanzioni previste per atti connessi » deve leggersi: « le sanzioni previste per i reati connessi ».

ANTONIAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIAZZI. Vorrei porre una questione in relazione al fatto che il testo completo degli emendamenti ci è stato presentato, fra l'altro in fotocopia, per ritardi tecnici dovuti anche ai ritardi del lavoro della Commissione, solo pochi minuti fa. Se il relatore e il Governo, nel momento di esprimersi sui singoli emendamenti, ci consentono di prendere nota, credo che questo vada a beneficio dei nostri lavori. Quindi chiediamo un attimo di meditazione per consentirci appunto di seguire tutti questi emendamenti, le relative risposte e le eventuali argomentazioni.

PRESIDENTE. La sua proposta è di una breve sospensione della seduta?

ANTONIAZZI. No, signor Presidente: è solo un invito al relatore e al rappresentante del Governo perchè nel rispondere ci con-

sentano di prendere nota, perchè non abbiamo avuto il tempo necessario per esaminare gli emendamenti.

PRESIDENTE. È un invito alla calma.

ANTONIAZZI. Ma ho preso la parola, signor Presidente, per fare una considerazione dopo le dichiarazioni che alcuni minuti fa ha fatto il Ministro del lavoro. L'onorevole Gianni De Michelis ha detto che l'orientamento del Governo è di ridurre il numero degli emendamenti per non appesantire troppo il provvedimento di modifiche e questo perchè è preoccupato che un eventuale appesantimento impedisca la conversione in legge dello stesso. Devo dichiarare subito, onorevole Ministro, il disaccordo mio e del Gruppo comunista su questo modo di procedere, un disaccordo che nasce da due ragioni essenziali. La prima: quando il Governo ha posto la questione di fiducia alla Camera si era impegnato a portare e far accogliere nell'altro ramo del Parlamento quelle modifiche che alla Camera erano state concordate dai vari Gruppi. Almeno queste sono le notizie e le informazioni che noi abbiamo avuto. Quindi se il Governo si è impegnato in un senso non si capisce perchè adesso faccia marcia indietro.

Seconda questione: perchè le Commissioni hanno lavorato a tambur battente in tutte queste ore? Mercoledì noi siamo stati riuniti in Commissioni congiunte lavoro e sanità fino alle due di notte, proprio per accelerare i tempi; la stessa cosa è avvenuta nella giornata di ieri: tutto è avvenuto in modo intenso e rapido al punto che noi stamattina abbiamo criticato i tempi ristretti che hanno impedito il necessario approfondimento del provvedimento.

Perchè questa scelta del Governo? Non è in atto nessuna azione ostruzionistica, almeno da parte delle opposizioni: non l'abbiamo messa in atto alla Camera dei deputati, nè al Senato nelle Commissioni, nè tanto meno durante la discussione in Aula. E allora qual è la motivazione vera? Perchè abbiamo discusso tutti questi giorni? Il Governo, presente in Commissione, ha approvato questi emendamenti: come si può ades-

so dire che si fa marcia indietro e gli emendamenti si ritirano? Mi pare un atto scorretto nei confronti non solo delle opposizioni ma anche delle Commissioni. Sono una scelta e un comportamento per noi inaccettabili e che non possiamo accogliere: per questo protestiamo energicamente e credo che alla protesta dell'opposizione si dovrebbero unire anche i colleghi della maggioranza che con noi hanno lavorato attorno a questo provvedimento.

DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io credo che il collega Antoniazzi faccia un caso gigantesco di una cosa minima. Ho spiegato con molta cura che il Governo non invoca questo argomento su qualsivoglia emendamento, tant'è che ho appena espresso il parere favorevole del Governo sugli emendamenti 2.2 e 2.7, che riguardano questioni di sostanza. Gli altri emendamenti recano modifiche lessicali probabilmente al fine di scrivere meglio, chiarire meglio o specificare meglio. Non vedo perchè — per l'argomento che credo di dover ribadire, avendo evidentemente a nome del Governo la responsabilità del fatto, importante per il Governo, di arrivare alla conversione in legge di questo decisivo decreto e quindi di chiedere all'Aula di rinunciare a queste correzioni lessicali — ciò sia visto come una sorta di conculcazione di diritti di chicchessia. Non è così: è una ragione pratica, comprensibile appunto perchè abbiamo colto lo spirito non ostruzionistico che alla Camera e al Senato ha accompagnato questa discussione e non vedo perchè la dichiarazione del Governo debba essere accolta in questo modo.

La « prova provata » è che gli emendamenti 2.2 e 2.7 riguardano questioni — chiamiamole così — di sostanza e hanno visto il consenso del Governo. Tutto qui. È un argomento pratico e non vedo perchè la stessa opposizione debba in qualche modo opporsi a questa richiesta, che mi pare più che legittima, più che comprensibile e più

che ragionevole. È interesse del Governo, della maggioranza e — secondo me — di tutti che questa vicenda, che dura esattamente dal 5 gennaio 1983, trovi una conclusione. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Il Governo, visto e valutato il tutto, valutato il complesso delle cose, valutato il lavoro della Commissione porrà alla fine questo problema molto semplice che, ripeto, non vedo in che modo possa conculcare chicchessia. Naturalmente, come è ovvio, l'ultima parola spetterà all'Aula con il suo voto. Non vedo proprio, quindi, come si possa sollevare la questione di principio; è una questione di ordine pratico e comprensibile. Il calendario dei lavori della Camera dei deputati da lunedì a giovedì prossimo è estremamente intenso. Vi è un lavoro molto intenso da fare e pensiamo — per quello che ci riguarda — che sia meglio non correre rischi per questioni marginali e formali.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dalle Commissioni riunite.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dalle Commissioni riunite.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

24ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 NOVEMBRE 1983

Metto ai voti l'emendamento 2. 11, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 12, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 7, presentato dalle Commissioni riunite.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 13, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, ho illustrato l'emendamento 2. 1, cui non ha fatto seguito nè il parere del relatore nè il parere del Governo, perchè si tratta dell'emendamento che lei mi ha fatto illustrare successivamente ed è quello che ha un dettaglio tecnico di grande importanza. Gradirei, pertanto, il parere della Commissione e del Governo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

\* PALUMBO, *relatore*. Il relatore è contrario all'emendamento 2. 1. La motivazione è sostanzialmente la stessa espressa dal Governo in questa sede. Si tratta di modifiche che appesantiscono il provvedimento e non si ritiene opportuno, proprio per le ragioni di urgenza che sono state qui formulate da più parti e non soltanto dalla maggioranza, di accoglierlo.

DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2. 1, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 8, presentato dalle Commissioni riunite.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 14, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 15, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 9, presentato dalle Commissioni riunite.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 3:

*Al comma 3, nel secondo periodo, sostituire la parola: « errati » con l'altra: « inesatti ».*

3. 1 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 6, sostituire le parole: « sentiti gli istituti interessati » con le altre: « di intesa con gli istituti interessati ».*

3. 2 ANTONIAZZI, TORRI, VECCHI, MIANA, DI CORATO, IANNONE, CANETTI, GROSSI

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* PALUMBO, *relatore*. L'emendamento all'articolo 3 presentato dalle Commissioni riunite è stato già illustrato nella relazione, così come do per illustrati tutti gli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite.

ANTONIAZZI. Signor Presidente, l'emendamento che abbiamo presentato si muove

nella filosofia — uso questo termine che oggi va di moda — dei primi tre articoli del provvedimento, la filosofia, cioè, di portare avanti una battaglia concreta contro le evasioni contributive. Il nostro emendamento si muove nell'ambito di tale orientamento perchè prevede di sostituire — mi riferisco al punto 6 dell'articolo 3 — le parole, un po' generiche e che non rappresentano certamente un contributo alla collaborazione e alla predisposizione di programmi concreti, « sentiti gli istituti interessati » (si parla del coordinamento che deve fare l'Ispettorato del lavoro per organizzare il lavoro di controllo al fine di evitare le evasioni contributive) con le altre: « di intesa con gli istituti interessati ».

Non è una questione semplicemente formale; oggi ogni istituto esercita per proprio conto i controlli sulle evasioni. Siccome il provvedimento si muove nella direzione di ridurre e di combattere l'area dell'evasione, se si affida al compito di coordinamento dell'Ispettorato del lavoro l'intesa con i vari istituti interessati, i risultati finali di tale attività molto probabilmente potrebbero essere migliori proprio ai fini della filosofia dell'articolo al nostro esame che propone di combattere le evasioni contributive.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**PALUMBO, relatore.** Esprimo parere contrario all'emendamento 3.2.

\* **DE MICHELIS, ministro del lavoro e della previdenza sociale.** Il Governo è contrario all'emendamento 3.1 per la ragione generale sopra espressa ed è contrario all'emendamento 3.2 anche perchè si ritiene che il raggiungimento dell'intesa, così come è concepita giuridicamente, rischia di bloccare l'azione di coordinamento che viene svolta dall'Ispettorato; si ritiene che la formulazione originale sia più adeguata proprio al fine del raggiungimento dell'obiettivo che l'articolo si propone.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 4, con l'avvertenza che gli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite si intendono già illustrati, così come annunciato dal relatore:

*Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

« A decorrere dall'anno 1984 i contributi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, nonchè quelli di cui all'articolo 25 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, e successive modificazioni ed integrazioni, posti a carico degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, sono dovuti dall'anno di inizio e fino a quello di cessazione dell'attività ».

**4.7**

**LE COMMISSIONI RIUNITE**

*Sostituire i commi 9 e 10 con i seguenti:*

« 9. Ai lavoratori agricoli di cui all'articolo 14, primo comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 54, è riconosciuto dal 1° gennaio 1983 e fino al 31 dicembre 1986 il diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali previste per i lavoratori agricoli occupati con 51 giornate annue. Ai lavoratori agricoli di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, iscritti negli elenchi a validità prorogata, sono riconosciuti il diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali e lo stesso numero di giornate lavorative ad essi attribuite negli elenchi anagrafici per l'anno 1982.

10. Ai lavoratori di cui al comma 9 del presente articolo è riconosciuto il diritto

alle prestazioni previdenziali ed assistenziali previste per gli iscritti negli elenchi nominativi, compilati a norma dell'articolo 7, numero 5, del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito con modificazioni, nella legge 11 marzo 1970, n. 83, con 101 e 151 giornate annue, a condizione che abbiano effettuato rispettivamente almeno 51 giornate nel 1983, 76 giornate nel 1984, 101 giornate nel 1985 e 76 giornate nel 1983, 101 giornate nel 1984, 126 giornate nel 1985, 151 giornate nel 1986. Restano escluse dal computo di tali giornate quelle di integrazione per attività di coltivatore diretto considerate dall'articolo 8 della legge 12 marzo 1968, n. 334. I lavoratori sono riammessi al godimento delle prestazioni di cui al comma 9 per gli anni in cui non si verificano le predette condizioni ».

4. 10 IANNONE, VECCHI, TORRI, MIANA, BELLAFIORE, DI CORATO, CANETTI

*Al comma 10, sostituire le parole:* « 20 giornate nel 1984, 30 giornate nel 1985; 76 giornate nel 1984, 101 giornate nel 1985; 101 giornate nel 1984, 126 giornate nel 1985 » *rispettivamente con le seguenti:* « 10 giornate nel 1984, 15 giornate nel 1985; 60 giornate nel 1984, 70 giornate nel 1985; 80 giornate nel 1984, 100 giornate nel 1985 ».

4. 11 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*Dopo il comma 14-bis, inserire il seguente:*

« ... L'art. 37, lettera c), della legge 6 agosto 1981, n. 416, va interpretato nel senso che la corresponsione della speciale indennità prevista dalla disposizione medesima compete agli enti erogatori del trattamento di integrazione salariale ».

4. 8 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Dopo il comma 17-bis, inserire il seguente:*

« ... L'articolo 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modifica-

zioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79, va interpretato nel senso che le disposizioni di cui ai commi primo, terzo e quarto non si applicano al personale per il quale il provvedimento di anticipato collocamento in quiescenza sia intervenuto successivamente alla data di entrata in vigore del predetto decreto-legge a seguito di domanda anteriormente presentata ».

4. 12 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*Sopprimere il comma 19.*

4. 5 ALBERTI, MILANI Eliseo

*Al comma 19, sopprimere la lettera b).*

4. 1 RIVA Massimo

*Al comma 19, sopprimere la lettera b).*

4. 6 ALBERTI, MILANI Eliseo

*Al comma 21, sostituire le parole:* « al termine degli anni 1983 e 1984 » *con le altre:* « al termine dell'anno 1983 ».

4. 2 RIVA Massimo

*Al comma 23, sostituire le parole:* « alle lettere a) e b) » *con le altre:* « alla lettera a) »;

*alla quinta riga sopprimere la parola:* « , rispettivamente, »;

*sopprimere le parole:* « e dal 1° gennaio 1985 »;

*alla nona riga sopprimere la parola:* « , rispettivamente, »;

*sostituire le parole:* « per gli anni 1983 e 1984 » *con le altre:* « per l'anno 1983 ».

4. 3 RIVA Massimo

*Al comma 24, sostituire le parole:* « entro il 31 gennaio degli anni 1984 e 1985 » *con le altre:* « entro il 31 gennaio dell'anno 1984 ».

4. 4 RIVA Massimo



« All'emendamento 4.9, dopo la parola: " secondo " inserire le altre: " e al terzo " ».

4.9/1 DIANA, FERRARA Nicola, BALDI, MELOTTO, PAGANI Antonino, DI NICOLA, NEPI, FALLUCCHI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« Il termine di cui al secondo comma dell'articolo 13 della legge 10 maggio 1982, n. 251, è differito al 1° gennaio 1985 ».

4.9 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

IANNONE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista ritiene che l'articolo 4, commi nono e decimo, del decreto 463 che stiamo discutendo, annulli, sia pure in parte, l'accordo faticosamente raggiunto fra Governo e sindacati nel gennaio scorso: ciò in quanto che esso annuncia lo sblocco degli elenchi anagrafici a validità prorogata senza dire con quali strumenti si vuole avviare il riordino della previdenza agricola. Qualcuno ha sostenuto che è difficile realizzare contestualmente riordino e riforma e propone così due tempi distinti di realizzazione. Del resto questo lo abbiamo sentito anche qui stamane, da parte di qualche senatore, quando si è detto che bisogna affrontare prima l'emergenza e poi il riordino e la riforma. È stata montata, come sapete, tutta una campagna pubblicistica contro gli operai agricoli fasulli iscritti negli elenchi anagrafici. Voglio ricordare a questa Assemblea che su questi modi di riordino e di riforma si bloccò la discussione nella passata legislatura, anzi, per essere più esatti, questa discussione dura da ben cinque anni, va avanti dalla fine della VII legislatura ed il problema non è stato risolto nell'VIII legislatura e chissà quando e per quanto tempo ancora discuteremo per risolverlo.

Quindi, come vedete, onorevole Presidente, signor Ministro, questa emergenza per i lavoratori non finisce mai, c'è sempre la politica dei due tempi di cui il primo, quello

che colpisce i lavoratori, arriva sempre ma il secondo tempo, quello del riordino e delle riforme, non arriva mai. Mi limiterò ad affrontare, per quanto riguarda l'articolo 4, soltanto due aspetti. Voglio dire che gli operai agricoli stanno già subendo duramente la politica dei due tempi; l'azione di riordino avviata dal 1978 ha comportato la fuoriuscita dagli elenchi bloccati di oltre 300 mila lavoratori agricoli e di questi la quasi totalità sono concentrati nel Mezzogiorno, mentre la riforma della previdenza, il potenziamento delle strutture del collocamento e l'adozione degli strumenti per una efficace politica volta a colpire l'evasione contributiva sono tutti di là da venire. Dunque non gli elenchi anagrafici dovrebbero essere sotto accusa ma le frodi contributive delle aziende, la violazione della legge sul collocamento, la debolezza e l'impotenza dello Stato ad intervenire per colpire e mettere fuori campo i *rackets* e il caporalato; ad essere messi sotto accusa dovrebbero essere la mancata trasformazione e il mancato rinnovamento del sistema previdenziale. I problemi che da tempo attendono di essere affrontati riguardano la questione del controllo pubblico e sindacale nel collocamento, la cui struttura va resa certamente più flessibile, ma soprattutto va potenziata nei comuni dove è più ampia la fascia di lavoro precario con la concretizzazione di strumenti di lotta efficaci contro l'evasione contributiva che diano garanzie ai lavoratori sulla rispondenza fra lavoro effettuato, registrazione delle giornate e trasparenza nell'acquisizione del diritto previdenziale. Ma per quanto riguarda le considerazioni suesposte in merito alle modifiche del mercato del lavoro, è soprattutto indispensabile intervenire con un progetto organico che per i lavoratori precari punti alla possibilità di cumulare periodi lavorativi anche se compiuti in settori diversi di attività; ciò soltanto potrà determinare una situazione di reale svolta, realizzando concrete situazioni di cambiamento e modificando gli stessi atteggiamenti e comportamenti dei soggetti interessati. Ciò potrà anche incidere sull'attuale situazione che registra una enorme fascia di evasione fiscale.

Veniamo dunque agli aspetti del decreto-legge n. 463 del Governo oggi in discussione cui intendiamo opporre motivati aggiustamenti in materia di previdenza agricola. Su tale materia il decreto comporta un pesante ed ingiustificato peggioramento dei diritti previdenziali degli operai agricoli, sia per coloro che sono iscritti negli elenchi a validità prorogata, che per coloro che sono iscritti in quelli di rilevamento. A questo proposito riteniamo però utile far presente tre ordini di questioni.

La prima è che nel gennaio del 1983 era stata raggiunta un'intesa tra Governo e sindacati che prevedeva il proseguimento del riordino degli elenchi a validità prorogata da effettuarsi entro il 1986, basato sulla garanzia delle prestazioni pari a 51 giornate e sulla progressiva registrazione delle giornate per accedere al godimento dell'indennità speciale prevista per i lavoratori con 101 e 151 giornate. Oggi questo accordo viene smentito.

Per quanto riguarda il secondo aspetto bisogna ricordare a coloro che non conoscono bene la materia, cioè a chi non conosce l'organizzazione del lavoro nelle campagne ed in special modo nel Mezzogiorno, che in questo periodo di restringimento della base produttiva le difficoltà della crisi economica hanno provocato la riduzione degli investimenti in agricoltura e tutto ciò ha diminuito enormemente gli spazi occupazionali degli operai agricoli. Questi fenomeni esprimono l'ansia ed insieme l'esigenza di un profondo mutamento nel controllo e nella gestione del mercato del lavoro. Inoltre attraverso questo ulteriore avanzamento del processo di riordino degli elenchi anagrafici a validità prorogata si puntava alla unificazione graduale del mercato del lavoro nel Mezzogiorno, mentre i termini di completamento di tale processo (che doveva attuarsi nel 1986) e la garanzia delle prestazioni minime nel quadriennio erano direttamente correlati all'approvazione e piena attuazione della legge di riforma della previdenza agricola; il venir meno della garanzia nelle prestazioni minime a partire dal 1984 — e non dal 1985, perchè questa parte è stata modificata dal decreto-legge

— e cioè tra due mesi, espone i lavoratori agricoli al pericolo reale di perdita di ogni prestazione di fronte alla precarietà della situazione produttiva, alla quasi inesistenza delle strutture di collocamento ed al dilagare dell'evasione contributiva da parte delle aziende che si aggira in questo settore intorno al 40-50 per cento. Su questi problemi il dissenso e la critica non sono rivolti solo dal Partito comunista ma anche da tutto il movimento sindacale, come è dimostrato da una nota di questi giorni della Federazione unitaria.

Entrando nel merito degli emendamenti intendiamo avanzare alcune proposte di modifica al decreto-legge presentato dal Governo. All'articolo 4, a nostro parere, occorre sostituire il comma 9 con le seguenti parole: « Ai lavoratori agricoli di cui all'articolo 14, primo comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 54, è riconosciuto dal 1° gennaio 1983 e fino al 31 dicembre 1986 il diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali previste per i lavoratori agricoli occupati con 51 giornate annue... ».

Sempre per quanto riguarda l'articolo 4, a nostro parere il comma 10 va sostituito con le seguenti parole: « Ai lavoratori di cui al comma 9 del presente articolo è riconosciuto il diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali previste per gli iscritti negli elenchi nominativi, compilati a norma dell'articolo 7, numero 5, del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, nella legge 11 marzo 1970, n. 83, con 101 e 151 giornate annue, a condizione che abbiano effettuato rispettivamente almeno 51 giornate nel 1983, 76 giornate nel 1984, 101 giornate nel 1985 e 76 giornate nel 1983, 101 giornate nel 1984, 126 giornate nel 1985, 151 giornate nel 1986. Restano escluse dal computo di tali giornate quelle di integrazione per attività di coltivatore diretto considerate dall'articolo 8 della legge 12 marzo 1968, n. 334. I lavoratori sono riammessi al godimento delle prestazioni di cui al comma 9 per gli anni in cui non si verificano le predette condizioni ».

\* PISTOLESE. Signor Presidente, illustrerò nel corso del mio intervento l'emendamento 4.11 molto brevemente, come è nostra abitudine, pur dovendo, per la verità, segnalare all'onorevole Ministro che noi ci siamo comportati in questo dibattito con la massima serietà, riducendo al minimo i nostri interventi; il che significa che qualcosa si poteva fare per cercare di migliorare un testo che deve tornare alla Camera. Quindi non vedo il perchè di tante difficoltà per piccoli emendamenti che potrebbero soddisfare una parte politica e avere forse, come contropartita, un atteggiamento diverso anche da parte dell'altro ramo del Parlamento. Lei, onorevole Ministro, questo qualcosa non lo vuole fare; l'altra volta fu addirittura posta la fiducia. Invece, in questa sede, noi cerchiamo di ottenere qualche piccolo miglioramento: non abbiamo toccato punti sostanziali, ma qualcosa si sarebbe potuto fare.

Avremmo potuto, a questo punto, di fronte alla risposta del Ministro, decidere di parlare il tempo che volevamo su ogni emendamento, secondo quanto consente il Regolamento, mettendo in atto una reazione che invece abbiamo deciso di non avere. Abbiamo l'abitudine di essere corretti e di rispettare gli impegni presi e quindi ci limitiamo alle poche parole necessarie all'illustrazione, nella speranza che qualcosa di non tanto impegnativo sotto il profilo finanziario possa essere esaminato ed accolto dal Governo.

Detto ciò, per quanto riguarda l'emendamento 4.11 si tratta soltanto di accorciare i termini previsti dal decimo comma, che, come ha già accennato il collega che mi ha preceduto, afferma che ai lavoratori di cui al nono comma è riconosciuto, per gli anni 1984 e 1985, il diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali previste per gli iscritti negli elenchi nominativi con 101 e 151 giornate rispettivamente nei due anni a condizione che ci siano 20 giornate lavorative nel 1984, 30 nel 1985, eccetera. L'emendamento da noi presentato suggerisce di ridurre le 20 giornate del 1984 a 10, le 30 giornate del 1985 a 15 e così via, per consen-

tire al settore agricolo di beneficiare ancora di questo vantaggio senza dover subire condizioni pesanti che riducono la possibilità di applicazione della norma.

È un problema che interessa il mondo dell'agricoltura; sento il dovere di segnalarlo perchè tutto ciò, onorevole Ministro, ha vaste ripercussioni. Lei non può ignorare che quando andiamo a toccare un certo mondo agricolo poi i riflessi si hanno nelle altre sedi quando, ad esempio, andiamo a consultare l'elettorato che risponde all'atteggiamento del Governo e dei vari partiti.

\* ALBERTI. Signor Presidente, vorrei illustrare gli emendamenti 4.5 e 4.6. Con il primo emendamento si chiede la soppressione del comma 19, in quanto, mentre era stata prevista una spesa a carico dell'INPS di 250 miliardi, da una recente intervista al presidente Ravenna sappiamo che il debito è già arrivato a 870 miliardi. È per queste ragioni che riteniamo che questo comma debba cadere. Per quanto riguarda la soppressione della lettera b) del comma 19, oggetto dell'emendamento 4.6, ne lascio l'illustrazione al senatore Riva che ha presentato un identico emendamento.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'emendamento 4.12 si colloca nel contesto dell'articolo 4 del decreto così come è stato modificato dalla Camera dei deputati. L'articolo 4, ai commi 14, 14-bis, 15, 16, 17 e 17-bis, contiene tutta una serie di interpretazioni autentiche di precedenti norme riguardanti i pensionamenti.

Ci è sembrato indispensabile, in questo contesto, in questa casistica di interpretazioni autentiche di leggi precedenti, di introdurre anche una norma quale quella contenuta nell'emendamento che abbiamo presentato, che è relativa all'interpretazione autentica dell'articolo 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito con modificazioni nella legge 25 marzo 1983, n. 79: si tratta di quella norma che riguardava, per intenderci, i prepensionamenti anticipa-

ti nel settore pubblico (le cosiddette pensioni *baby*).

Riteniamo che sia pertinente, in questa sede, dinanzi ad una casistica di interpretazioni autentiche già proposta dal Governo con il decreto-legge, aggiungere anche questa, che è assolutamente urgente per dare certezza di diritto a tutta la categoria dei dipendenti statali, i quali si sono trovati con domande presentate prima della legge non accolte dalle amministrazioni di competenza per la intervenuta modificazione del decreto-legge n. 17.

Allo stato dei fatti, quindi, insistiamo sulla votazione e sull'accoglimento dell'emendamento perchè riteniamo che il problema sia della massima importanza.

RIVA MASSIMO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, per quanto riguarda gli emendamenti 4.1, 4.2 e 4.3 in realtà si tratta di una sola proposta di emendamento, perchè gli emendamenti 4.2 e 4.3 sono una conseguenza logica e lessicale dell'eventuale accoglimento dell'emendamento 4.1. Con questa proposta vorrei porre al Senato e al Governo un problema tecnico e nello stesso tempo di valenza politica. Il problema tecnico attiene alla correttezza del legiferare: lo illustrerò rapidamente. In effetti condivido le riserve di merito e di sostanza avanzate dal senatore Alberti sull'opportunità di una fiscalizzazione degli oneri sociali a vantaggio del settore commerciale; tuttavia mi rendo conto dei problemi di decorrenza: infatti dal 1° febbraio 1983 a oggi sono passati già parecchi mesi. Voglio perciò prendere per buona, nonostante esistano stime diverse, la valutazione che viene fatta al comma 25 di un onere per l'anno corrente di lire 250 miliardi; la voglio prendere per buona avanzando però fin d'ora ampie riserve.

Il problema è che il successivo comma estende questo beneficio al 1984 portandolo a circa il doppio dell'onere per gli uomini impegnati nel settore del commercio e quasi al triplo per le donne. Tuttavia manca in tutto il decreto sia la quantificazione dell'onere per il 1984 sia, ancora peggio, la copertura. Si pone quindi un problema

tecnico di correttezza legislativa che diventa anche un dato di valenza politica. Con questo emendamento vorrei non che si creasse un clima di confronto e di scontro frontale tra maggioranza ed opposizione, ma che tutti insieme riconoscessimo l'utilità, di fronte ad un provvedimento di cui è carente la quantificazione e allo stesso tempo la copertura, dell'esistenza di un bene supremo che supera gli interessi del Governo, della maggioranza e dell'opposizione divisi e li riunisce nel fatto di produrre norme legislative corrette.

Così come è presentata, questa è una norma scorretta tecnicamente. Invito quindi il Governo ad accettare le mie proposte di emendamento ed invito l'Aula a votare in questo senso riaffermando al tempo stesso che tutti insieme siamo qua per legiferare bene. Altrimenti — mi dispiace dirlo — legifereremmo malamente, senza copertura: non resterebbe che l'appello, a questo punto, almeno per tale specifico fatto, al Capo dello Stato e al suo potere di chiedere su un simile provvedimento il riesame da parte del Parlamento.

DIANA. Il nostro è un subemendamento all'emendamento 4.9, presentato dalla Commissione, che dice: « Il termine di cui al secondo comma dell'articolo 13 della legge 10 maggio 1982, n. 251, è differito al 1° gennaio 1985 ». La legge in questione stabilisce testualmente al primo comma: « Alla copertura dei maggiori oneri derivanti dagli articoli 6, 7 ed 8 della presente legge, fino al 31 dicembre 1983, l'INAIL provvede con proprie disponibilità di bilancio »; e al secondo comma: « Per il settore industriale, con effetto dal 1° gennaio 1984, sarà emanata una nuova tariffa dei premi che considera anche la copertura degli oneri derivanti dalla presente legge ».

Dunque l'emendamento 4.9 presentato dalla Commissione propone di spostare la data dal 1° gennaio 1984, prevista nella legge n. 251, al 1° gennaio 1985, limitatamente però al solo settore industriale. Il terzo comma dello stesso articolo 13 della medesima legge aggiunge: « Per il settore agricolo, alla copertura degli oneri derivanti

dalla presente legge si provvederà a partire dal 1° gennaio 1984 ». Quindi, se dovesse passare l'emendamento così come lo propone la Commissione, i benefici di un anno resterebbero soltanto a favore del settore industriale. Il settore agricolo, che è notoriamente in maggiori difficoltà, credo che meriti almeno lo stesso trattamento che riserviamo al settore industriale.

Chiederei dunque ai colleghi di voler esaminare con benevolenza il subemendamento che ho avuto l'onore di presentare insieme ad altri colleghi e che tende ad aggiungere, dopo la parola: « secondo », le altre: « e al terzo ». È evidente peraltro che, trattandosi di un subemendamento, questo seguirà la sorte dell'emendamento principale.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* **PALUMBO, relatore.** Il relatore si rende conto delle motivazioni che il Governo ha addotto in ordine alla sua contrarietà rispetto agli emendamenti 4.7, 4.8 e 4.9 e per essi si rimette pertanto all'Assemblea. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.10, 4.11, 4.12, 4.5, 4.1, 4.6, 4.2, 4.3, 4.4.

Esprimo infine parere contrario al subemendamento 4.9/1 che è stato presentato dal senatore Diana e da altri senatori.

\* **DE MICHELIS, ministro del lavoro e della previdenza sociale.** Il Governo è contrario all'emendamento 4.7 per le ragioni di ordine generale sopra esposte. Vorrei fare su questo emendamento una dichiarazione: questo emendamento, come altri, riguarda un chiarimento di tempi e di termini che non attengono specificamente alla materia trattata nel decreto in esame. Abbiamo in discussione e presenteremo nei prossimi giorni una serie di atti legislativi riguardanti il riordino della materia previdenziale, atti legislativi nei quali in modo più corretto possono essere affrontate queste questioni. Il Governo tiene in buon conto queste notazioni, ritenendo però che non pos-

sano trovare corretta collocazione in questo decreto.

Sull'emendamento 4.10 il Governo è contrario; voglio brevemente spiegare le ragioni per le quali abbiamo ritenuto, presentando questo decreto, di dover modificare la formulazione del precedente decreto che faceva riferimento ad un accordo intervenuto fra le organizzazioni bracciantili ed il ministro Scotti nel dicembre del 1982.

Questa situazione è legata da una parte, all'esigenza di procedere più rapidamente alla sistemazione di una situazione eccezionale durata anche troppo tempo, dall'altra però, si collega ad un impegno che il Governo conferma in questa sede: cioè nell'ambito della riforma del disegno di legge di riassetto e riordino dell'intero sistema previdenziale troveranno collocazione anche le norme riguardanti il riordino e l'assetto della previdenza e del settore agricolo che daranno una risposta compiuta e definitiva a quei casi che dovessero alla fine del 1985 rimanere in qualche modo non coperti dalle norme così come le abbiamo in questo caso disposte.

Devo dire però — ripetendo in quest'Aula quello che ho già detto alla Camera — che le norme, così come le abbiamo formulate, vanno nella direzione di rendere trasparente e risanata la gestione del mercato del lavoro agricolo nel Mezzogiorno d'Italia.

I riferimenti che ho sentito fare dal senatore Iannone, riguardanti la necessità di superare una situazione che vede lavoro nero, caporalato, evasione contributiva come una sorta di regola generalizzata, trovano il Governo talmente sensibile che ho già disposto per la settimana prossima una riunione formale a Bari per le regioni della Basilicata e della Puglia — partendo da queste — per affrontare questo problema. Devo anche dire che da una prima ricognizione molto sommaria ma anche molto concreta della situazione è emerso il nesso che intercorre tra l'esistenza di questi fenomeni di lavoro nero, di caporalato, di evasione contributiva e la normativa connessa agli elenchi bloccati. Prima cesserà questa situazione e prima sarà possibile rendere

trasparente questo settore che versa in una situazione ormai obiettivamente non più sopportabile.

Per questa ragione il Governo conferma le posizioni contenute nel decreto; per la medesima ragione non riteniamo che rappresentino dei fatti in qualche modo migliorativi, o sostanzialmente modificativi, tali da poter essere accolti, le proposte contenute nell'emendamento 4.11, per cui esprimo su questo emendamento parere contrario, così come esprimo parere contrario sull'emendamento 4.8 ed anche sugli emendamenti 4.12, 4.5, 4.1, 4.6, 4.2 e 4.3. Su questo complesso di emendamenti vorrei solo far presente che, come è noto, per quel che riguarda il 1984, la concessione di questa fiscalizzazione contributiva è connessa non solo ad una verifica, ma al raggiungimento di un risultato che rientra nella più generale manovra della lotta all'inflazione.

Si tratta, per intenderci, di quella che l'allora ministro del tesoro, onorevole Andreatta, chiamava la logica dei premi e delle punizioni per favorire dei comportamenti virtuosi. Credo che se dovessimo registrare, alla fine di quest'anno, che realmente l'aumento medio del tasso di inflazione per i prezzi al consumo, sia pure depurato così come previsto da questo articolo, sta nei limiti del tasso di inflazione programmato, cioè del 13 per cento, da questo punto di vista la manovra prevista con il decreto-legge si troverebbe ampiamente giustificata. Per questa ragione intendiamo confermarla anche per il 1984, perchè delle due l'una: o c'è stato questo comportamento virtuoso, e allora a questo punto sarebbe assurdo sottrarre all'ultimo momento lo stimolo che ha portato in questa direzione; o non c'è stato questo comportamento virtuoso, e allora non vi sarà neanche l'onere nè per l'INPS nè per lo Stato, perchè verrà meno la concessione della fiscalizzazione.

Per la medesima ragione, esprimo parere negativo sull'emendamento 4.4. Esprimo anche parere negativo, per le ragioni generali, sull'emendamento 4.9 ed anche sul subemendamento 4.9/1, presentato dal senatore Diana, ricordando che la questione sollevata, per quanto ho potuto ascoltare, ri-

guardante i premi INAIL, che l'organizzazione degli imprenditori industriali agricoli ci ha fatto presente, può trovare una più corretta soluzione non in un emendamento dell'ultimo minuto ad un decreto, preso come una sorta di treno, ma in quel più generale quadro di riassetto e di riordino di cui parlavo poc'anzi. Per questa ragione esprimo il mio parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.7, presentato dalle Commissioni riunite.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dal senatore Iannone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

PERNA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. Secondo il giudizio dei senatori segretari, non erano presenti in Aula al momento della precedente votazione i senatori Scardaccione, Monsellato e Cimino. Di conseguenza, li invito a non prendere parte alla controprova della votazione.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.11, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dalle Commissioni riunite.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.12.

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per rilevare che l'emendamento 4.12 è coerente con ordini del giorno già approvati dal Senato della Repubblica. Tuttavia il problema che verrebbe risolto con l'emendamento 4.12 investe una questione soltanto parziale nell'ambito di una problematica ben più complessa. Pur valutando, perciò, positivamente la prima parte dell'emendamento, inviterei il senatore Rastrelli a ritirarlo, anche perchè mi risulta che il Governo sta studiando la possibilità di inserire una disciplina interpretativa complessiva nel testo della legge finanziaria. L'eventuale non accoglimento dell'emendamento da parte del Senato pregiudicherebbe anche l'ipotesi di una diversa riformulazione a tempi brevi.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, ringrazio il senatore Mancino perchè mostra, per lo meno, di leggere gli emendamenti delle opposizioni in quanto questa richiesta ci sarebbe dovuta pervenire dal Governo, se è vero che sta preparando una norma interpretativa come afferma il senatore Mancino, oppure ci sarebbe dovuta pervenire dal relatore.

PALUMBO, *relatore*. Avevo chiesto di parlare.

\* RASTRELLI. Il relatore aveva già espresso parere negativo; sono ripensamenti a posteriori che dimostrano come si lavora in questa Assemblea. La verità, signor Presidente, è che il nostro emendamento è pertinente, affronta un problema preso in esame da ordini del giorno già approvati dal Senato e stava per passare nel silenzio generale con uno di quei soliti voti nei quali tutti votano e nessuno ha capito perchè ha votato.

Mi è lieta l'occasione, quindi, per confermare che sono disponibile a ritirare l'emendamento perchè comprendo che un voto negativo su questa materia potrebbe costituire

un elemento di preclusione, ma l'occasione mi è anche favorevole per confermare che in questo modo i lavori parlamentari non possono più essere portati avanti: è un sistema con il quale non si può legiferare tranquillamente. Solo per combinazione il nostro emendamento non è stato travolto da una votazione negativa con le conseguenze che questa avrebbe avuto anche sull'operatività del Governo. Per fortuna un atto di comprensione e di attenzione del senatore Mancino e di altri settori della maggioranza, che mi hanno sollecitato in questo senso, rende oggi possibile non pregiudicare la materia e pertanto, in questa veste, con la speranza che nella prossima legge finanziaria si arrivi all'interpretazione di cui all'emendamento, mi dichiaro disponibile a ritirare l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.12 si intende dunque ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dai senatori Alberti e Milani Eliseo.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

RIVA MASSIMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA MASSIMO. Signor Presidente, avevo avanzato in relazione a questo emendamento un rilievo che riguardava l'assenza di quantificazione e l'assenza di copertura della spesa. Prendo atto che nè la Commissione nè il Governo, dichiarandosi contrari all'emendamento, hanno risposto a questo proposito. Prendo quindi atto con rincrescimento dell'insensibilità dimostrata riguardo ai problemi della finanza pubblica. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Riva Massimo, identico all'emendamento 4.6, presentato dai senatori Alberti e Milani Eliseo.

**Non è approvato.**

24<sup>a</sup> SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 NOVEMBRE 1983

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dal senatore Riva Massimo.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Riva Massimo.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Riva Massimo.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.9/1, presentato dal senatore Diana e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.9, presentato dalle Commissioni riunite.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 5:

*Sopprimere i commi 1, 2, 3, 4 e 5.*

5.5 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Nel primo anno di lavoro agricolo le prestazioni di malattia sono erogate dietro presentazione del certificato di iscrizione di cui al quarto comma dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 9 aprile 1946, n. 212, attestante l'effettuazione, prima dell'evento, di almeno 51 giornate di lavoro, per un numero annuo di giornate pari a quello di iscrizione ».*

5.3 DI CORATO, VECCHI, MIANA, TORRI, IANNONE, CANETTI

*Sopprimere i commi 9, 10, 11, 12, 13 e 14.*

5.6 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*Al comma 10, sopprimere le parole: « anche se domenicale o festivo ».*

5.7 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*Al comma 10, dopo le parole: « in fasce orarie di reperibilità », inserire le seguenti: « stabilite con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e differenziate per categorie di malattie assicurabili ».*

5.8 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*Al comma 10, sopprimere le parole: « e accertamenti preliminari al controllo stesso anche mediante personale non medico ».*

5.9 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*Sopprimere il comma 14.*

5.1 ALBERTI, MILANI Eliseo

*Sostituire il comma 14 con il seguente:*

« 14. Qualora il lavoratore, pubblico o privato, risulta assente alla visita di controllo senza giustificato motivo, decade dal diritto a qualsiasi trattamento economico per l'intero periodo sino a dieci giorni e nella misura della metà per l'ulteriore periodo, esclusi quelli di ricovero ospedaliero o già accertati da precedente visita di controllo »

5.2 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Sostituire il comma 14 con il seguente:*

« 14. Qualora il lavoratore risulti assente alle visite di controllo senza giustificato motivo, decade dal diritto alla relativa indennità economica per l'intero periodo di malattia se questa ha una durata inferiore a dieci giorni; la decadenza dall'indennità economica sarà pari a dieci giorni per le malattie di durata superiore. Tali norme si applicano anche ai lavoratori pubblici e pri-



vati che in caso di malattia hanno diritto alla retribuzione in luogo dell'indennità economica ».

5.4 VECCHI, IANNONE, DI CORATO, TORRI, CANETTI, MIANA, ANTONIAZZI

Ricordo che gli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite si intendono già illustrati. Invito i presentatori ad illustrare gli altri emendamenti.

\* PISTOLESE. Signor Presidente, molto brevemente illustro tutti gli emendamenti da noi presentati all'articolo 5. In definitiva si tratta di sottolineare come dall'attuale assenteismo incontrollato si vuole passare, come sempre avviene, ad un rigore eccessivo per quanto riguarda le malattie. Con i primi cinque commi di cui noi chiediamo la soppressione si è giunti a limitare i tempi della malattia come se questo aspetto della vita umana potesse essere controllato liberamente attraverso un disegno di legge.

Noi riteniamo che queste limitazioni siano del tutto ingiustificate e che si possano trovare dei temperamenti, delle norme intermedie che garantiscano la presenza dei lavoratori pubblici e privati senza arrivare, come è detto in questo articolo, addirittura ai controlli per un solo giorno, persino per la domenica, affidati alle USL. Noi abbiamo chiesto con l'emendamento 5.7 di sopprimere le parole « anche se domenicale o festivo », per evitare questi controlli particolari, mentre con l'emendamento 5.8 chiediamo di precisare che le famose fasce orarie di reperibilità debbono essere stabilite con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e differenziate per categorie di malattie professionali. Non è possibile lasciare al sistema previdenziale o ai singoli imprenditori la massima discrezionalità nel colpire un dipendente eventualmente per un solo giorno di malattia. Con l'emendamento 5.9 proponiamo che gli accertamenti vengano compiuti soltanto dal personale medico, mentre l'ultimo comma dell'articolo 10 parla di accertamenti preliminari al controllo stesso anche mediante personale non medico. Questo significa veramente stravolgere ogni sistema di garan-

zia nei confronti del rapporto di lavoro dipendente, affidando a personale non medico l'accertamento delle condizioni di salute dei singoli dipendenti eventualmente assenti dal lavoro.

Signor Presidente, ho illustrato tutti gli emendamenti proposti e ne chiedo l'accoglimento.

DI CORATO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il nostro emendamento aggiuntivo al sesto comma dell'articolo 5 del decreto-legge in discussione vuole innanzitutto riaffermare il diritto al riconoscimento delle prestazioni di malattia per tutti i lavoratori ed in modo particolare per quelli che hanno effettuato 51 giornate lavorative; al tempo stesso vogliamo che si completi il riconoscimento a tutti quei lavoratori agricoli che hanno raggiunto 51 giornate lavorative. Non capiamo la posizione del Governo, come espressa in Commissione, quando non accoglie il nostro emendamento dichiarando che questo diritto alle prestazioni previdenziali deve essere riconosciuto solo a quei lavoratori che abbiano effettuato 51 giornate di lavoro dopo la pubblicazione della validità degli elenchi anagrafici. Noi affermiamo invece che quei lavoratori agricoli — e sono la stragrande maggioranza — che hanno effettuato le 51 giornate non possono aspettare la pubblicazione della validità degli elenchi anagrafici. D'altronde il nostro emendamento si è anche ispirato all'applicazione di norme legislative ed in modo particolare all'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 9 aprile 1946, n. 212, dove si afferma, al quarto comma, testualmente: « È tuttavia consentita l'ammissione del lavoratore alle prestazioni di malattia mediante certificato del servizio per gli elenchi nominativi e per i contributi unificati in agricoltura che attesti la qualifica risultante dagli atti in base alla quale il lavoratore ha il diritto all'iscrizione negli elenchi nominativi; l'ammissione alle prestazioni decorre dalla data del rilascio del certificato da parte del servizio dell'ufficio dei contributi unificati ». Come si vede il nostro emendamento non annulla, anzi riconosce il di-

ritto alle 51 giornate, non volendo mettere in discussione questo diritto, riteniamo solo opportuno completarlo nella sua articolazione e ritengo che da questo punto di vista il nostro emendamento rafforzi e chiarisca il diritto della prestazione di malattia ai lavoratori agricoli. Però a questo proposito vorrei dire anche alcune parole molto chiare. Non condivido, anzi mi stupisce l'atteggiamento del Ministro quando ha tentato di limitare la discussione degli emendamenti, invitando l'Aula a ritirarli, dato che l'emendamento che noi, come Gruppo comunista, presentiamo non comporta nè ulteriori spese nè è contro il diritto del lavoratore, in base ad una norma di legge, all'erogazione delle prestazioni di malattia. Da questo punto di vista, mi sono stupito molto quando il Ministro, esprimendo il parere contrario del Governo su un emendamento riguardante i diritti che hanno i braccianti agricoli in modo particolare, in base agli accordi qui richiamati dall'intervento del senatore Iannone, ha detto: non abbiamo accolto tali miglioramenti perchè la volontà del Governo è di fare una riforma generale della presidenza. Vorrei ricordare che da oltre cinque anni la riforma della previdenza, per una precisa volontà politica della maggioranza, di questo e dei Governi precedenti, è un problema di cui si parla ma che non è stato mai seriamente affrontato.

Pertanto vi chiedo, onorevole Ministro e onorevoli colleghi della maggioranza, un voto favorevole sull'emendamento in esame che vuole articolare, precisare e chiarire un diritto — la prestazione di malattia — che nessuno può negare ai lavoratori agricoli, in modo particolare a quelli del Mezzogiorno. Vorrei sottolineare che si tratta di una categoria che non può essere punita dal non accoglimento dell'emendamento 5.3 da noi proposto, perchè versa in gravi difficoltà per quanto riguarda i livelli occupazionali ed anche per quanto concerne altre prestazioni, oltre naturalmente quelle di malattia prese in esame dal nostro emendamento.

\* ALBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento 5.1 noi proponiamo la soppressione del quattordicesimo

comma dell'articolo 5 perchè ci sembra gratuitamente fiscale e vessatorio. Se si volevano reintrodurre i controlli medici di tipo fiscale di memoria INAM, si doveva agire con maggiore cautela e prudenza. La norma contenuta nel quattordicesimo comma è inattuabile per la carenza di personale a disposizione dell'INPS per effettuare tali controlli, per la macchinosità della nomina dei controllori e per l'ambiguità della figura del controllore stesso: infatti, si prevede addirittura che si possano fare dei controlli preliminari affidati a personale non medico. Mi chiedo se ciò è possibile anche dal punto di vista etico, considerato che esiste il segreto professionale, per cui non capisco il motivo in base al quale una qualsiasi impiegata o un qualsiasi fattorino dovrebbe fare un accertamento di questo tipo. Inoltre, la competenza dell'INPS è discutibile e non so se è sfuggito all'attenzione degli onorevoli senatori che la Commissione affari costituzionali ha fatto sapere che il dodicesimo comma dell'articolo 5 del decreto-legge, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, prevedendo l'attribuzione all'Istituto nazionale della previdenza sociale di una funzione di carattere medico-legale, si presenta lesivo delle competenze delle Unità sanitarie locali, come precisato dall'articolo 19 della legge n. 833 del 1978. Dubbia è, peraltro, la congruità della modifica così proposta, data l'attuale assenza di competenza. Quindi, è discutibile anche il fatto se l'INPS potrà mai fare questi controlli; per questo motivo affermo che questa norma è gratuitamente vessatoria e fiscale, perchè è una norma che non sarà possibile applicare. D'altra parte, se fosse applicabile, sarebbe fortemente iniqua, perchè questa norma non prevede nessuna possibilità di recupero da parte del lavoratore che viene trovato, anche involontariamente, assente dal suo domicilio al momento della visita medica. Potrebbe accadere infatti che la sua assenza sia legata a fatti che non hanno nulla a che vedere con l'assenteismo. Dico questo perchè nella stessa norma vi è un'altro punto ambiguo che dice « salvo giustificato motivo ». È necessario, intanto, sapere chi stabilisce se i motivi sono giustificati o meno e quali sono quelli giustificati

e quelli che non lo sono. A se sembra quindi che tutta la norma sia ambigua e non si capisce per quale motivo è stata introdotta in questo modo, direi, se mi è consentito, abbastanza rozzo. Noi proponiamo pertanto l'abolizione di questo comma anche perchè non è chiaro da quale momento il lavoratore dovrebbe perdere l'indennità di malattia, perchè nel caso in cui il lavoratore è stato controllato 4, 5 o 6 giorni prima, evidentemente l'esclusione dall'indennità di malattia dovrebbe decorrere dall'ultimo controllo medico; qui invece, si riferisce a tutto il periodo della malattia anche se questa si è prolungata per 2 o 3 mesi, escluso il periodo di ricovero ospedaliero.

Propongo che questa norma venga abolita e che si definisca meglio il tipo di controllo, se di questo vi è necessità, dal momento che non mi sembra che l'assenteismo sia la causa prima della crisi in Italia.

È necessario comunque precisare bene le garanzie del lavoratore, sia per quanto riguarda il segreto professionale sia per quanto riguarda la possibilità di indennizzo. In ogni caso, secondo me, questa norma va soppressa.

VECCHI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, devo innanzitutto rilevare che le parole dette dal Ministro stamane sono contraddette dagli atteggiamenti del pomeriggio. Mi sembrava di avere colto, stamattina, nelle parole del Ministro una disponibilità a confrontarsi con l'Assemblea e ad accogliere quei suggerimenti che attraverso gli emendamenti portassero al miglioramento del disegno di legge. Ma oggi pomeriggio il Ministro ha assunto un atteggiamento di chiusura. Questa logica contorta è la stessa logica presente in questo disegno di legge e voglio dimostrarlo partendo da uno dei punti che dovrebbe essere il più chiaro di tutti: quello relativo alla serie di norme sul controllo medico dei lavoratori nel periodo di malattia, norme che dovrebbero combattere gli abusi che vengono effettuati e introdurre elementi di rigore e di moralizzazione.

Voglio innanzitutto affermare, a scanso di false interpretazioni, che noi non siamo contrari in linea di principio a introdurre

norme di controllo, anzi abbiamo sempre combattuto contro il lassismo e il permissivismo. Non siamo certamente amici degli assenteisti: il rigore fa parte della nostra storia, abbiamo sempre affermato un principio, che è vecchio nel movimento operaio, e cioè che il lavoratore che fa il suo dovere ha più forza per far valere i propri diritti.

Le norme contenute in questo provvedimento sono invece norme farraginose, pericolose, profondamente ingiuste. Avevamo presentato in sede di Commissione delle proposte per rendere più efficaci le norme di controllo, per fissare i modi e i termini per esercitarlo, per stabilire i diritti e i doveri dei singoli soggetti, non solo dei lavoratori, ma anche dei medici, dello stesso Istituto della previdenza sociale, stabilendo poi il livello delle sanzioni da erogare e, nel contempo, come svolgere e risolvere le eventuali contestazioni, adottando quel principio, richiamato anche dal collega Alberti, che permetteva di stabilire quali sono i casi di giusta causa che consentono al lavoratore di essere assente nel momento in cui si effettua il controllo domiciliare.

Abbiamo sottolineato che la realizzazione di un siffatto regolamento doveva avvenire con il concorso di tutte le forze interessate, quindi non solo per decreto del Ministro del lavoro, ma sentito il Ministro della sanità, la presidenza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e l'Ordine dei medici. Riteniamo che una materia di questo tipo debba essere affrontata e risolta con il concorso delle grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori, essendo una materia estremamente delicata che deve trovare il concorso ed il consenso convergente di tutte le parti interessate.

Ma le nostre proposte sono state respinte dalla maggioranza alla quale sembra yada bene che le cose rimangano nell'indeterminatezza, che permanga la difficoltà di stabilire i motivi di giusta causa, il rigore dei controlli e perciò la loro efficacia. Infatti sono state presentate norme che manifestano questa contorsione, che non sono chiare e non sono facilmente interpretabili: si è semplicemente — noi riteniamo — scelta la strada di fissare sanzioni pesanti, vessato-

rie, ingiuste, pensando che ciò sia un deterrente per scoraggiare l'abuso, per combattere l'assenteismo mascherato da malattia.

Desidero anzitutto respingere la filosofia generale che sta alla base di questa proposta: ce la siamo sentita ripetere qui, l'abbiamo sentita già da diverso tempo ed è quella che fa risalire ai lavoratori la responsabilità della grave crisi della nostra economia e al permissivismo e all'assenteismo l'inefficienza e l'arretratezza del nostro sistema produttivo e la pesante situazione finanziaria del nostro sistema sociale. Si afferma una cosa che anche voi, colleghi della maggioranza e del Governo, sapete non vera; le cause della crisi sono strutturali e sono state aggravate dall'insipienza delle politiche attuate dai precedenti Governi e anche dall'attuale. Del resto è stato dimostrato più volte che l'assenteismo in Italia non ha livelli superiori a quelli degli altri paesi. Bisogna aggiungere che in questo ultimo anno, per non dire negli ultimi due, vi è stata un'ulteriore riduzione del livello di assenteismo, certo anche a causa della difficile situazione economica e del negativo andamento del mercato di lavoro. Noi riteniamo, quindi, che la proposta in esame si muova nella direzione di seguire la vecchia strada, cioè di far pagare unicamente i lavoratori, gli unici, del resto, che pagano.

Non abbiamo capito, e l'onorevole Ministro ce lo dovrebbe spiegare, perchè si prevedono sanzioni così pesanti e vessatorie nei confronti dei lavoratori mentre si dà il condono a chi ha evaso il fisco, a chi ha costruito case abusivamente, a quei datori di lavoro che non solo non hanno versato i loro contributi sociali, ma che hanno trattenuto anche i contributi pagati dai lavoratori. E mentre si porta avanti questo tipo di politica, si colpiscono invece i lavoratori dipendenti in modo pesante. Ecco, quindi, che esiste una situazione di profonda ingiustizia e questo ci fa specie, soprattutto considerando che misure di tale natura vengono proposte da un Governo presieduto da un Presidente del Consiglio socialista e di cui fa parte un Ministro del lavoro socialista.

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. I socialisti sono stati sempre contro i lavoratori: l'avete sempre detto!

VECCHI. Non dico questo, ma ci fa specie, perchè riteniamo che bisognerebbe operare in direzione diversa.

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Voi li conoscete i lavoratori, allora, noi no!

VECCHI. Certo, quando vi si tocca sul vivo reagite.

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma quale vivo!

VECCHI. Stia tranquillo, signor Sottosegretario, perchè è proprio così! (*Vivaci commenti*).

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma stia buono lei che i lavoratori li ha visti solo in cartolina! (*Vivaci commenti. Richiami del Presidente*).

VECCHI. Voglio fare un'ultima considerazione. Siamo molto scettici e non crediamo che una misura amministrativa, seppure pesante come quella che viene proposta, possa combattere l'eventuale assenteismo. Per combatterlo occorre una politica generale e — noi riteniamo — di ben altro spessore, che valorizzi il lavoro, che non lo mortifichi relegandolo all'ultimo posto della scala dei valori. Occorre che si operi per la giustizia sociale, che ognuno percepisca, in rapporto al valore del proprio lavoro, che si porti vanti, tra l'altro, una politica di moralizzazione della vita pubblica, che si eliminino gli scandali e si perseguino gli arricchimenti illeciti, creando una nuova consapevolezza generale che investa anche la categoria dei medici, per un rapporto diverso con gli utenti, più costruttivo, meno compiacente e mercificato, per un'educazione ad una politica attiva della salute.

Devo dire a questo proposito che a noi risulta non vero che quanto proposto in questo titolo corrisponda all'intesa realizza-

ta il 22 gennaio con i sindacati, se è vero che la Federazione sindacale unitaria ha fatto la stessa proposta che noi abbiamo presentato con l'emendamento: altrimenti non si capirebbe come è possibile che si firmi un accordo e che poi esso venga modificato dopo poco tempo dalla posizione degli stessi sindacati firmatari.

Prendiamo atto che, sotto l'incalzare delle nostre critiche e delle nostre proposte, la maggioranza, in sede di Commissione, ha compiuto un passo in avanti rispetto al testo veramente scandaloso licenziato dalla maggioranza stessa alla Camera dei deputati. Tale testo infatti prevedeva che il lavoratore risultato assente alla visita domiciliare di controllo perdeva l'intera indennità per tutto il periodo di malattia; per cui se un lavoratore che era stato a letto per 60 giorni, al 61° giorno, in seguito a controllo, non veniva trovato in casa perdeva 60 giorni di indennità. In nessun paese al mondo si adottano misure così vessatorie e così pesanti.

Ora la proposta della Commissione è meno pesante, ma è ancora profondamente iniqua poichè si prevede la perdita dell'intera indennità per un periodo fino a dieci giorni, e della metà dell'indennità stessa per un periodo superiore.

Quindi, facendo il caso di prima, il lavoratore perderà 30 giorni. Ma — bontà della maggioranza — se questi si trova in ospedale, il periodo di degenza non viene conteggiato.

Respingiamo questa impostazione, perchè la riteniamo — lo ripeto — vessatoria ed ingiusta. Abbiamo proposto una soluzione che riteniamo più giusta, meno punitiva nei confronti dei lavoratori. Abbiamo proposto di ristabilire la norma del vecchio regolamento dell'INAM, che è stata abbandonata quando l'erogazione dell'indennità economica è passata all'INPS, che prevedeva la perdita dell'indennità intera per periodi inferiori ai 10 giorni e pari a 10 giorni per le malattie di durata superiore.

Riteniamo che questa impostazione sia più corretta e risponda maggiormente allo spirito e ai contenuti dell'accordo del 22 gennaio scorso. Del resto, questa è la pro-

posta — come ho detto prima — sostenuta dallo stesso movimento sindacale. È un atto di giustizia che non introduce elementi di ulteriore tensione nel momento in cui occorre avere il massimo di convergenza nell'insieme dei rapporti sociali per affrontare le gravi questioni presenti sul piano economico e sociale. Riteniamo che questa nostra proposta faccia giustizia e collochi i lavoratori allo stesso livello delle altre categorie sociali, che sono state favorite dalla politica e dalle proposte del Governo ancora con questo disegno di legge. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Comunico che da parte del senatore Vecchi e di altri senatori è stato presentato il seguente sub-emendamento all'emendamento 5.2:

*All'emendamento 5.2, sostituire le parole da: « a qualsiasi trattamento economico per l'intero periodo » sino alla fine, con le altre: « alla relativa indennità economica per l'intero periodo di malattia se questa ha una durata inferiore a dieci giorni; la decadenza dall'indennità economica sarà pari a dieci giorni per le malattie di durata superiore. Tali norme si applicano anche ai lavoratori pubblici e privati che in caso di malattia hanno diritto alla retribuzione in luogo dell'indennità economica ».*

5.2/1 VECCHI, IANNONE, DI CORATO, TORRI, CANETTI, MIANA, ANTONIAZZI

Avverto che dal prescritto numero di senatori è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto su questo emendamento. Poichè tale votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i venti minuti previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

### Richiamo al Regolamento

\* VALORI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALORI. Signor Presidente, è un richiamo al Regolamento e alla prassi del Senato. Lascio a lei di valutare se sia formale o non formale. Il fatto è che nella prassi del Senato dal 1968, allorchè fu introdotto il sistema elettronico — a dire la verità, con il sostegno di pochi e contro il parere di molti — si è sempre seguita da parte del presidente Fanfani, da parte degli altri Presidenti e, come Presidente di turno in Aula, da me nella mia veste di Vice Presidente, la prassi che all'inizio della seduta, quando il Presidente sapeva, per la conoscenza che gli fornivano gli uffici, che il dibattito su una determinata legge o su un determinato provvedimento sarebbe stato piuttosto complesso e avrebbe potuto dar luogo a più votazioni, cautelativamente, all'inizio, avvertiva che in quella seduta si sarebbero potute effettuare votazioni con il sistema elettronico. Era da quel momento che decorrevano i venti minuti. Se si fanno decorrere dal momento della richiesta del voto a scrutinio segreto non solo perdiamo venti minuti, ma soprattutto snaturiamo tutto il sistema del servizio elettronico oltre a svalutare il sistema del voto segreto.

Le faccio notare, signor Presidente, che ella prima ha fatto già votare col sistema elettronico e che quindi è assolutamente assurdo avvertire che vi saranno votazioni col sistema elettronico perchè abbiamo già proceduto, in questa Aula, a tale tipo di votazione. E, ripeto, non soltanto una perdita di tempo ma anche uno snaturamento del sistema elettronico e della prassi che sempre abbiamo seguito al Senato.

PRESIDENTE. Senatore Valori, le faccio notare che la sua osservazione circa la perdita di tempo derivante dal calcolare i venti minuti dal momento in cui viene presentata la richiesta della votazione a scrutinio segreto col sistema elettronico, unita alla considerazione che il Presidente viene avvertito dagli uffici che vi potrebbero essere votazioni, sono due proposizioni che collidono tra di loro, perchè niente toglie agli onorevoli senatori di presentare fin dall'inizio della seduta una o più richieste di votazione a scrutinio segreto con il che, dal

momento dell'apertura della seduta, il Presidente farebbe decorrere i venti minuti senza che in questo caso...

VALORI. Perchè non si è mai fatto?

PRESIDENTE. Senatore Valori, lei ha parlato, è stato Vice Presidente e adesso abbia la cortesia di far parlare me. Non vi sarebbe, quindi, alcuna perdita di tempo.

In secondo luogo, io ho la massima stima di lei, senatore Valori, come degli illustri predecessori che ella ha voluto citare, ma come ella comprende, le responsabilità sono del Presidente che in questo momento presiede l'Assemblea. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra. Commenti del senatore Marchio*). Non occorrono applausi. Voglio far presente, senatore Valori, che mi rifaccio alla norma scritta del Regolamento che, in quanto tale, non può essere cambiata se non da una consuetudine e non certo dalla prassi. Ricordo, inoltre, che già ieri abbiamo votato con il sistema che oggi ho annunciato, senza che vi fosse alcun formale richiamo al Regolamento o alcuna osservazione da parte dei senatori. Interpreto la norma del Regolamento nel senso che gli onorevoli senatori e i Gruppi di cui fanno parte hanno diritto ad avere venti minuti di tempo a partire da un termine certo che è dato da un fatto conosciuto e comunicato dal Presidente e che quindi è frutto di una cognizione e non di una precognizione nè tanto meno di una presunzione di cognizione da parte del Presidente.

Per quanto riguarda il fatto che si sia svolta una controprova col sistema elettronico, quest'ultima è una votazione particolare che deve essere richiesta immediatamente per verifica di una votazione per alzata di mano e che non può che svolgersi immediatamente dopo, perchè costituisce una conferma o meno del risultato della votazione svoltasi e non avrebbe senso applicare ad essa il decorso dei venti minuti di tempo. Tanto è vero che non ho dato il preavviso dei venti minuti e non soltanto ho dato ordine di chiudere le porte, ma, informato dai senatori segretari che erano presenti in quel momento in Aula tre senatori i quali non avevano preso parte alla

prima votazione, li ho invitati ad astenersi dal voto, cosa che essi hanno fatto. Questa è la mia interpretazione e siccome ella ha richiamato una precedente prassi mi farò carico, confermando per questa votazione tale interpretazione, di sollevare il problema in sede di Giunta per il Regolamento affinché in tale sede si giudichi se la prassi si è trasformata in consuetudine o se occorra modificare la norma per adeguarsi alla prassi che è stata prima illustrata.

### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* **PALUMBO, relatore.** Signor Presidente, sull'emendamento 5.5 il parere è contrario, così anche sull'emendamento 5.3, sul 5.6, sul 5.7, sul 5.8, sul 5.9 e sul 5.1. Il parere è invece favorevole all'emendamento 5.2 ed è contrario al 5.4. Per quanto riguarda il subemendamento, non ne ho conoscenza perchè non ho dinanzi a me il testo.

**PRESIDENTE.** Si tratta in pratica della prima parte dell'emendamento 5.2, fino alle parole « dal diritto », unita all'ultima parte del testo dell'emendamento 5.4.

**PALUMBO, relatore.** Il parere allora è contrario.

\* **DE MICHELIS, ministro del lavoro e della previdenza sociale.** Il parere del Governo è contrario all'emendamento 5.5 e all'emendamento 5.3. Anche se ho preso atto delle osservazioni del senatore Di Corato, vorremmo riesaminare questa materia nelle norme che stiamo predisponendo in materia di riassetto della previdenza agricola.

**DI CORATO.** Questo è un decreto che il Governo ha fatto. Il Governo fa un decreto e poi non lo rispetta e questa mi sembra una cosa contraddittoria.

\* **DE MICHELIS, ministro del lavoro e della previdenza sociale.** Noi abbiamo presentato in questo decreto una norma che difendiamo ed intendiamo mantenere in questa forma e siccome abbiamo presentato delle norme di riassetto, di riordino complessivo della previdenza agricola esamineremo anche questo aspetto. Se ho ben capito in sostanza, al di là dei riferimenti a migliaia di norme, invece di far scattare la previdenza dopo aver maturato un certo numero di giornate l'anno prima, si può anticipare all'anno medesimo purchè nei primi mesi dell'anno si facciano le due tornate. Siccome di questo abbiamo già discusso e la questione riguarda soprattutto le lavoratrici donne, con riferimento al fatto specifico della indennità di gravidanza — ripeto ne abbiamo discusso già con gli uffici e con l'INPS — mi impegno a trattare questa materia in modo coordinato e organico non con un emendamento aggiuntivo ad un decreto ma in sede di riassetto della previdenza agricola che porteremo in Parlamento entro questo mese. In questo senso e con questo spirito, esprimo il parere contrario agli emendamenti 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.1. Per quello che riguarda gli emendamenti 5.1, 5.2 e 5.4 voglio fare una dichiarazione generale perchè non ci siano dubbi su qual è l'intenzione del Governo. Per nove mesi è stata in vigore, in questo paese, una norma dei decreti precedenti — perchè i decreti sono stati rinnovati e sono rimasti vigenti — che era una norma ancora più restrittiva di quella contenuta nell'attuale versione del decreto perchè non prevedeva nè il giustificato motivo, nè la possibilità di detrarre comunque il periodo di ricovero ospedaliero da quello per cui c'era la decadenza dal diritto del trattamento economico. Va anche tenuto presente, lo voglio dire non perchè questo è un Governo presieduto da un Presidente socialista e con un Ministro del lavoro socialista, ma perchè è un Governo democratico della Repubblica che non intende affatto assumere atteggiamenti vessatori o punitivi, che, come il senatore Vecchi sa benissimo, *ratio* principale di questa norma non è quella generica di colpire l'assenteismo del singolo ma è quella di mette-

re un freno ad una situazione che negli ultimi anni, come i dati contabili dell'INPS dimostrano, ha dato origine, in certe parti del paese e in certe situazioni, ad una vera e propria industria, che gioca sulla possibilità di utilizzare i pagamenti delle giornate di assenza per malattia. Ci sono documentazioni che conosco per sentito dire, nel senso che non ho avuto il tempo di fare un'indagine specifica, ma che il senatore Vecchi può chiedere al vice presidente dell'INPS che l'ha fatta, in base alle quali risulta che c'è una vera e propria industria fondata non sulle due o tre giornate ma proprio sulla possibilità di fare un'analisi tra costi e benefici per cui più si dilunga la situazione più si guadagna. Da questo punto di vista non si vuole colpire il lavoratore malato per tre, quattro o sei mesi e che poi commette l'errore di star fuori nel momento della convalescenza per un giorno e perde tutto, ma colpire un fenomeno che è estremamente grave e delicato e che costa centinaia di miliardi che nessuno paga, il cui onere perciò ricade sull'INPS ed è dall'istituto denunciato in modo crescente; questo per puntualizzare la *ratio* e lo spirito che ci muove. D'altronde siccome capiamo benissimo che il perseguire un fenomeno scorretto, distorsivo ed immorale non può giustificare che in un singolo caso un lavoratore possa avere una punizione che potrebbe apparire eccessiva, il Governo, tenendo conto anche di questa discussione, dichiara di rimettersi al voto dell'Assemblea per l'emendamento 5.2, che proprio in quanto prevede l'erogazione della metà dell'indennità tende a scoraggiare il fenomeno suddetto e riduce di molto la eventuale vessatorietà della misura per il lavoratore che per pura imprudenza, essendo in realtà malato, potrebbe incappare nella norma.

La ragione ulteriore per cui ci rimettiamo al voto dell'Aula su questo emendamento è perchè in effetti la dizione: « lavoratore pubblico o privato » evita il rischio che si possa pensare che la norma valga solo per il lavoratore del settore privato e non per il lavoratore del settore pubblico, e che quindi si venga a creare in qualche modo una sperequazione. In questo senso esprimo ovviamente parere negativo sulla soppressione

del comma e quindi sull'emendamento 5.1. E, ritenendo la formulazione proposta dalle Commissioni riunite comunque più adeguata, mi rimetto all'Aula, anche se esprimo una implicita preferenza per l'emendamento 5.2. Infine, esprimo parere negativo sull'emendamento 5.4.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la invito ad esprimere il parere sull'emendamento 5.2/1.

DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se ho ben capito tale emendamento è analogo all'emendamento 5.4 e quindi il mio parere è evidentemente negativo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.5, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

DI CORATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CORATO. Vorrei innanzitutto far rilevare una contraddizione, e cioè il Governo, rappresentato in Commissione dal sottosegretario Leccisi, si è rimesso alla Commissione e non si è pronunciato in senso contrario in maniera tassativa; mentre il Ministro in Aula ha respinto l'emendamento. (*Commenti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). Credo che non occorra parlare di impegni per la presentazione di proposte di legge. Io mi domando come mai nel sesto comma è praticamente ripreso il primo comma dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale del 9 aprile 1946, n. 212. Inoltre, non capisco l'opposizione del Governo al nostro emendamento che fa riferimento al quarto comma dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale. Anche da questo punto di vista mi sembra una contraddizione: infatti il Governo, se vuole ampliare il diritto



to previsto dallo stesso decreto e dal comma aggiuntivo che noi proponiamo, è tenuto al rispetto di quella normativa e non a caso io ho parlato di completezza della sua articolazione, di chiarimento, di precisazione, di rafforzamento del diritto alle prestazioni di malattia del lavoratore agricolo.

Per queste ragioni non credo che il Ministro non possa accogliere l'emendamento, salva proprio la volontà — come secondo me c'è — di andare contro un diritto acquisito per legge dai lavoratori agricoli. E vorrei ancora ricordare — e concludo — che non è possibile rispondere con un impegno. Come prima ricordavo, sono cinque anni che si parla della riforma della previdenza agricola e non si è ancora fatta; e chi può dare garanzia che il problema sarà discusso nei prossimi mesi? Probabilmente passerà molto tempo prima che una legge del genere possa essere approvata.

Per queste ragioni non sono soddisfatto della risposta del Governo.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore Di Corato e da altri senatori.

Essendo dubbio il risultato della votazione procederemo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Ordino la chiusura delle porte. (*Proteste dall'estrema sinistra*). Secondo il giudizio dei senatori segretari, il senatore Jervolino Russo non era presente in Aula al momento della precedente votazione. Di conseguenza, la invito a non prendere parte alla votazione. Procediamo alla controprova.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.6, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.7, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.8, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.9, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dai senatori Alberti e Milani Eliseo.

**Non è approvato.**

Essendo trascorso il termine di venti minuti, previsto dal Regolamento, si procederà adesso alla votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 5.2/1.

**ANTONIAZZI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIAZZI.** Nella confusione che si è determinata nella fase di presentazione può essere sfuggito a qualche collega il valore e il significato del nostro subemendamento: lo vorrei ricordare e approfittando dell'occasione darei due risposte al Ministro del lavoro.

Il nostro subemendamento prevede che le norme e le sanzioni nei confronti dei lavoratori che non saranno trovati al proprio domicilio durante le visite di controllo siano pari a 10 giorni, per le malattie che hanno durata fino a 10 giorni, (quindi 2, 3, 4 giorni a seconda di quando avviene il controllo); per i periodi successivi (superiori ai 10 giorni) la sanzione non deve superare i 10 giorni.

Per le ragioni esposte anche dal senatore Vecchi, riteniamo che, dopo un controllo al ventesimo giorno di malattia, decurtare di dieci giorni l'indennità ad un lavoratore sia già una sanzione abbastanza pesante.

Il senatore Vecchi ha affermato — e l'ho affermato anch'io stamane durante la discussione generale — che questa nostra proposta non intende affatto sfuggire al problema dei controlli, perchè se così fosse avremmo chiesto semplicemente la soppressione del comma 14 (cosa che non abbiamo fatto). Con questo tipo di norma riteniamo che ci siano già misure punitive sufficienti che in

alcuni casi potrebbero addirittura essere giustificate.

Il Ministro ha parlato — e queste sono le due risposte che le volevo dare, onorevole De Michelis — delle grandi evasioni che ci sarebbero nel campo dell'indennità di malattia fasulle.

\* DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io le definirei truffe.

ANTONIAZZI. Certo truffe. Ora non voglio aprire un discorso come non ha voluto aprirlo lei, onorevole Ministro, sul problema dell'assenteismo in Italia; ci sono comunque dati che provengono dalla stessa Confindustria che dimostrano che l'assenteismo si è complessivamente e notevolmente ridotto ed è, se non ai livelli europei, addirittura, in alcuni casi, al di sotto di essi. Voglio ribadire questo per evitare quel discorso al quale ho fatto riferimento stamattina e cioè che tutti i mali della nostra economia e del funzionamento delle imprese sarebbero da addebitare ai lavoratori lavativi che utilizzano la malattia quando non ne hanno bisogno; questo per motivi di chiarezza e di precisazione che ritengo necessarie.

Lei ha parlato degli abusi e sappiamo tutti quali sono gli abusi ai quali ha fatto riferimento lo stesso vicepresidente dell'INPS, Claudio Truffi: sono gli abusi relativi ad alcuni settori dove sono occupati i lavoratori a tempo determinato, ivi comprese soprattutto alcune industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, dove, secondo alcuni giornalisti o scrittori, si sarebbe realizzata addirittura una commistione fra avviamento al lavoro in violazione delle leggi del collocamento e percepimento dell'indennità di malattia con un ruolo decisivo di faccendieri e di camorristi. Non ci siamo opposti — dico questo per chiarezza a tutti i colleghi — all'introduzione di quella norma che prevede di liquidare le indennità di malattia in base alle giornate di lavoro effettuate nell'anno precedente. L'unica cosa che abbiamo sostenuto era quella riguardante i braccianti alla quale ha fatto riferimento il senatore Di Corato e sulla quale non voglio ritornare.

Quindi non si può dire che con la nostra posizione noi andremmo a coprire abusi che si possono verificare nell'attuale sistema. D'altra parte voi stessi riconoscete, secondo dati che avete fornito, che questa norma non sarà produttrice di grandiosi risultati dal punto di vista economico, se è vero come è vero che, secondo i dati forniti dall'INPS, si prevede che il risparmio sulle prestazioni di malattia relative soprattutto al capitolo « irreperibilità » è previsto in 40 miliardi per il 1984. Mi pare che, secondo queste cifre, si vada a ridimensionare il fenomeno ed il problema.

Vorrei concludere, per non tediare i colleghi, dicendo, onorevole Ministro — è questa la seconda risposta — che questa mattina, a sostegno di alcune delle sue tesi lei ha portato, come argomento, l'accordo del 22 gennaio e — di questo devo darle atto, lei cerca di far bene il suo mestiere — anche il documento della Federazione sindacale unitaria in cui si esprimono opinioni in ordine al decreto che è in discussione. Quindi lei stamattina ha citato ciò che le faceva comodo: consenta a me di citare anche qualcosa che lei opportunamente, dal suo punto di vista, non ha citato per quanto riguarda l'indennità di malattia. Lei non ha detto che su tale questione la posizione della Federazione unitaria non è quella sostenuta dal Governo; infatti essa chiede per una parte, come chiediamo noi, il ripristino della vecchia normativa INAM per ciò che attiene ai controlli di malattia. Ho detto questo — non voglio aprire altri discorsi relativamente a questo documento che mi sono rapidamente procurato dopo aver sentito le sue dichiarazioni stamattina — per ricordare ai colleghi che il nostro emendamento non si muove nella linea del lassismo nè è inteso a favorire i settori di evasione laddove ci sono, ma è un emendamento che può essere accolto in quanto tiene conto della realtà complessiva e di per se stesso è anche punitivo nei confronti di alcuni gruppi di lavoratori che potrebbero prefigurarsi come eventuali evasori per assenza durante i periodi di controllo. Credo però che con il nostro emendamento verremo ad attenuare una norma, anche questa proposta dalla Commissione, che noi conti-

nuiamo a ritenere troppo vessatoria, una norma che mira a colpire in una direzione mentre in altre, ovviamente, si considerano le situazioni in modo alquanto diverso.

### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Margheri, Meriggi, Bellafigliore, Ranalli, Vecchi, Baiardi, Torri, Cascia, Taramelli, Mascagni, Rossanda, Salvato, Alici, Di Corato, Crocetta, Nespolo, Imbriaco, Antoniazzi, Miana, Canetti, Morandi, Iannone, Carmeno, Pollidoro e Volponi hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 5.2/1 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione mediante procedimento elettronico.

#### *Prendono parte alla votazione i senatori:*

Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Avellone,

Baliardi, Baldi, Barsacchi, Battello, Bellafigliore, Benedetti, Beorchia, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Bisaglia, Bisso, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bufalini, Buffoni, Butini,

Calì, Calice, Campus, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Cartia, Cascia, Casola, Castiglione, Cavaliere, Ceccatelli, Cengarle, Chieri, Chiarante, Chiaromonte, Ciminio, Cioce, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti,

D'Amelio, De Cinque, Degan, Degola, Della Briotta, Della Porta, De Martino, De Sabata, De Toffol, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Finestra, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Foschi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genevese, Gherbez, Giachè, Giacometti, Giangregorio, Gianotti, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarrascio,

Iannone, Imbriaco,

Jervolino Russo,

La Valle, Leopizzi, Libertini, Lotti,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Martini, Martorelli, Mascagni, Mascaro, Melandri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Eliseo, Miroglio, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Nepi, Nespolo, Novellini,

Orciari, Orlando, Ossicini,

Pacini, Padula, Pagani Antonio, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Papalia, Pasquini, Pastorino, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrarà, Petrilli, Pieralli, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Pozzo, Prandini, Procacci,

Quaranta,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Ricci, Riggio, Romei Carlo, Romei Roberto, Romualdi, Rossanda, Rossi, Ruffino, Rumor,

Salvato, Sandulli, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Segà, Segreto, Signorello, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Stefani,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Urbani,

Valenza, Valori, Vassalli, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venanzetti, Venturi, Visconti, Vitale, Volponi.

#### *Sono in congedo i senatori:*

Abis, Alfani, Bausi, Bozzello Verole, Cerami, D'Agostini, De Cataldo, De Giuseppe, Finocchiaro, Fontanari, Lapenta, Lipari, Loprieno, Masciadri, Parrino, Patriarca, Rebecchini, Riva Dino, Sellitti, Vernaschi, Vettori, Viola, Zaccagnini e Zito.

#### *Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Fanti.

**Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 5.2/1, presentato dal senatore Vecchi e da altri senatori.

Senatori votanti . . . . .	227
Maggioranza . . . . .	114
Favorevoli . . . . .	97
Contrari . . . . .	128
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2.

ANTONIAZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Commenti dal centro*). Dovete riconosceri il diritto di esprimere la nostra opinione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIAZZI. Se questo emendamento venisse bocciato si andrebbe a ripristinare la norma che prevedeva la trattenuta totale dell'indennità di malattia, mentre questa norma prevede solo il 50 per cento. Ci asteniamo, pur non essendo d'accordo sull'emendamento, perchè lo consideriamo migliorativo rispetto alle norme contenute nel testo del decreto.

PAGANI ANTONINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI ANTONINO. Abbiamo sostenuto questo emendamento in Commissione, così come è stato proposto in Aula e noi quindi voteremo coerentemente a favore dell'emendamento 5.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

L'emendamento 5.4 è precluso per effetto della reiezione dell'emendamento 5.2/1.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 6:

*Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: « Dal computo dei redditi sono esclusi i trattamenti di fine rapporto comunque determinati, il reddito della casa di abitazione e gli importi percepiti in godimento di altri trattamenti pensionistici ».*

6.8 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*Al comma 1, sostituire le parole: « superiore a due volte » con le altre: « superiore a tre volte ».*

6.9 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*All'emendamento 6.1, sostituire le parole: da « imputato » sino alla fine con le altre: « imputato, indipendentemente dalla effettiva percezione, a ciascun componente attivo del nucleo familiare, in proporzione alla quantità e qualità del lavoro effettivamente prestato da ciascuno di essi in modo continuativo, attestata con dichiarazione dello stesso titolare dell'azienda ».*

6.1/1 PALUMBO, MANCINO, SPANO Roberto, BISAGLIA, ROSSI, RUMOR, NEPI, SANTALCO

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

*« Per i lavoratori autonomi agricoli, il reddito dichiarato dal titolare dell'azienda ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche viene imputato, con divisione in parti uguali, indipendentemente dalla effe-*

tiva percezione, a ciascun componente attivo del nucleo familiare ».

6.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* « Per i soggetti operanti nelle imprese familiari (agricole, artigiane e commerciali) il reddito dichiarato dal titolare dell'azienda ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche viene imputato in misura proporzionale alla quantità e qualità del lavoro effettivamente prestato in modo continuo e prevalente in azienda da ciascuna unità attiva del nucleo familiare ».

6.7 TORRI, ANTONIAZZI, IANNONE, VECCHI, DI CORATO, MIANA, CANETTI, MERIGGI

*Al comma 5, sostituire le parole:* « delle pensioni integrate al trattamento minimo secondo i rispettivi ordinamenti », *con le altre:* « delle pensioni inferiori al trattamento minimo e supplementari ».

6.5 ANTONIAZZI, VECCHI, TORRI, MIANA, DI CORATO, IANNONE, CANETTI, CALÌ

*Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

« È, tuttavia, fatto salvo l'eventuale maggiore importo di pensione derivante dal calcolo della prestazione secondo le norme vigenti anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto ».

6.2 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 11-ter, sostituire le parole:* « atti diretti a procurare » *con le altre:* « atti che procurino ».

6.3 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 11-quinquies, dopo le parole:* « somme erogate in eccedenza » *inserire le altre:* « sulla base di dichiarazioni non conformi al vero ».

6.4 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Dopo l'ultimo comma aggiungere il seguente:*

« ... Ai titolari di pensione nei confronti dei quali trova applicazione il disposto di cui ai commi 1 e 6 del presente articolo, l'eventuale maggiorazione spettante ai sensi dell'articolo 14-quater della legge 29 febbraio 1980, n. 33, resta attribuita o viene concessa sulla quota di pensione a calcolo e, se del caso, posta in detrazione della quota di pensione costituita dalla integrazione al trattamento minimo ».

6.6 ANTONIAZZI, VECCHI, DI CORATO, TORRI, IANNONE

Ricordo che gli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite si intendono già illustrati. Invito i presentatori ad illustrare altri emendamenti.

RASTRELLI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 6.8 e 6.9. Su questi emendamenti potrei parlare tranquillamente per mezz'ora, ma mi impegno a parlare soltanto per pochi minuti se i colleghi avranno la cortesia di ascoltarmi, perchè ritengo che il problema sia di una certa importanza. Leggerò, per chiarezza, ai colleghi l'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 6 così come è stato approvato dalla Camera: « Dal computo dei redditi sono esclusi i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e il reddito della casa di abitazione. Non concorre alla formazione dei redditi predetti l'importo della pensione da integrare al trattamento minimo ».

Ora, a me pare che la formulazione dell'articolo crei un grandissimo equivoco e quindi apra la porta ad un grave contenzioso. L'emendamento ha un fine provocatorio. Intendo precisare che il Governo deve, a sua volta, precisare all'Assemblea cosa intende per trattamenti di fine lavoro, innanzitutto perchè ha usato il termine al plurale: non parla di « trattamento », ma parla di « trattamenti » di fine lavoro.

Desidero conoscere se dall'esclusione del computo si comprendono entrambi gli istituti connessi al trattamento di fine lavoro, che sono la liquidazione, cioè l'una tantum,

la retribuzione differita, e la pensione, che scaturisce come sistema di quiescenza o se si intende soltanto il trattamento di liquidazione, cioè l'indennità di fine lavoro. Se così è, e se questa è l'indicazione del Governo, mi domando perchè abbia usato il termine « trattamenti di fine rapporto », che comprende una sfera molto più ampia, e soprattutto perchè il termine « trattamento » lo ha usato al plurale, quasi a voler far intendere che nel complesso delle esenzioni dal cumulo bisognava inserire non soltanto la parte che riguarda l'indennità di fine lavoro,

ma anche l'istituto della quiescenza, che è un istituto direttamente connesso al trattamento di fine lavoro.

Per realizzare la chiarificazione di questi termini abbiamo presentato un emendamento, che ci sembra perfettamente giusto e pertinente. Abbiamo cioè detto che, come sono esonerati dal computo del cumulo tutti gli emolumenti per fine lavoro, così vanno conteggiati anche eventuali trattamenti retributivi conseguenti a pensioni precedenti già godute.

### Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(Segue RASTRELLI). Possiamo avere il caso di lavoratori che cessano la loro prestazione a 60 anni avendo già acquisito comunque un precedente pensionamento in ragione di un precedente rapporto di lavoro. Non vediamo come e perchè questa parte di reddito del lavoratore pensionato non debba godere degli stessi benefici di non computabilità agli effetti della determinazione del reddito, nel caso in cui la dizione usata dal Governo e adottata anche dalla Commissione fosse quella ampia dei trattamenti di fine lavoro.

Il nostro emendamento, quindi, è necessario perchè se il Governo precisa che intende soltanto l'indennità di fine lavoro, allora ha commesso un uso impreciso della dizione ed apre la porta ad un contenzioso molto importante. A tutti i lavoratori che ci consulteranno come forza politica diremo, in base a questo testo, che devono escludere tutto; il magistrato determinerà qual è la sfera del trattamento di fine lavoro. Viceversa, se il Governo vuole soltanto comprendere l'indennità di fine lavoro allora presenti, esso stesso, un subemendamento

in modo che sia chiara la responsabilità della limitazione in questo settore così importante per la vita di tanti cittadini italiani.

Non so, signor Presidente, se ho ben reso l'idea ma credo che l'argomento sia molto importante e quella che stiamo attuando è una di quelle forme di opposizione costruttiva, attraverso la quale esprimiamo il desiderio che il Governo precisi cosa vuole dire con i termini « trattamenti di fine rapporto » per non ingenerare una falsa aspettativa in tutti i cittadini e soprattutto per garantire l'esito di quella manovra economica alla quale esso ha subordinato l'adozione del provvedimento al nostro esame.

\* PALUMBO, *relatore*. Signor Presidente, già nella discussione in Commissione e poi anche questa mattina in Aula nella mia relazione avevo espresso delle perplessità in ordine alla formulazione dell'emendamento 6.1, poichè sembrava che andasse in direzione diversa da quella nella quale, invece, pare che vada la norma contenuta nell'articolo 9 della legge finanziaria a proposito dello *splitting* per le imprese familiari nel

settore del commercio e dell'artigianato. In effetti la dizione che veniva adoperata nell'emendamento 6.1 comportava, e comporterebbe, se così venisse approvata, gravi conseguenze non tanto sotto il profilo dell'articolo 6 quanto, ancora di più, sotto quello dell'articolo 8 del quale parleremo più avanti e sul quale un gruppo di senatori, me compreso, ha presentato un emendamento analogo. Se si accoglie invece il subemendamento 6.1/1, l'emendamento nel suo complesso sembra andare nella stessa direzione in cui va l'articolo 9 della legge finanziaria, laddove, a proposito degli artigiani e dei commercianti per l'impresa familiare, si dice che il beneficio è subordinato a una dichiarazione del titolare attestante che le quote di partecipazione dei collaboratori familiari agli utili siano proporzionali alla quantità e qualità del lavoro effettivamente prestato da ciascuno di essi in modo continuativo.

Pertanto, credo che sia estremamente opportuno che questo subemendamento venga approvato anche se è vero che sostanzialmente il senatore Torri ed altri senatori hanno presentato un emendamento pressochè analogo. Credo che se il subemendamento al nostro esame venisse approvato, quello presentato dal senatore Torri e da altri senatori potrebbe considerarsi, se loro lo ritengono, assorbito. In tal modo si verrebbe a sanare questa situazione e si marcherebbe in termini coordinati nella stessa direzione sia nel decreto previdenziale sia nella legge finanziaria.

TORRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per illustrare l'emendamento 6.7 che si propone di sostituire l'emendamento 6.1 della Commissione.

Il nostro Gruppo in Commissione si è astenuto sull'emendamento accolto dalla Commissione stessa; la nostra astensione è stata suggerita dal fatto che da un lato riconoscevamo la necessità di una norma che regolamentasse il problema della ripartizione del reddito prodotto tra i componenti attivi della famiglia contadina, ma dall'altro lato temevamo che nel dare so-

luzione ad un problema si aprissero divaricazioni con altre categorie, con altri settori del lavoro autonomo. Peraltro, in Commissione non avevamo avuto il tempo per un approfondimento della materia, che ci era stata presentata all'ultimo momento, e per valutarne tutte le implicazioni. Le verifiche delle riflessioni seguite al voto in Commissione ci hanno consentito di rilevare prima di tutto una discrasia, se non una vera e propria contraddizione, rispetto a quanto proposto all'articolo 9 della legge finanziaria in rapporto alla valutazione dell'impresa familiare e alla ripartizione del reddito prodotto, ed in secondo luogo che si apriva un reale rischio di trattamenti ingiustamente differenziati tra i diversi settori del lavoro autonomo. Da qui la necessità di precisare l'integrazione introdotta per armonizzarla con quella prevista dalla legge finanziaria, dettando norme valide per tutte le imprese familiari, agricole, artigiane o commerciali.

Anche il subemendamento presentato ora dai senatori della maggioranza precisa solo in parte, ma non in misura sufficiente, i termini del problema ed oltretutto mi sembra che sia limitato al settore agricolo, quando invece riteniamo sia necessario estenderne l'applicazione anche agli altri settori del lavoro autonomo. Queste sono le ragioni che ci hanno suggerito la presentazione dell'emendamento illustrato, che ci sembra più chiaro e che consente di raggiungere più precisamente l'obiettivo che anche la maggioranza si proponeva con la modifica accolta al decreto in Commissione e con il subemendamento. Essendo però, signor Presidente, questo emendamento più ampio ed anche più lontano da quello presentato dalle Commissioni, riterrei che debba essere messo in votazione prima dell'emendamento 6.1, anche se ovviamente spetta a lei la decisione.

ANTONIAZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto attiene l'emendamento 6.5, esso si riferisce alla nuova norma relativa alle integrazioni al trattamento

minimo. La norma stabilisce che tutte le pensioni che erano integrate al trattamento minimo d'ora in avanti non lo saranno più e saranno liquidate in base ai contributi effettivamente versati.

Questa norma riguarda ovviamente i futuri pensionati, cioè quelli che andranno in pensione nei prossimi anni. Al momento di andare in pensione l'INPS farà il calcolo dei contributi effettivamente versati e non ci sarà più l'integrazione al minimo se questi pensionati saranno titolari di altri redditi superiori al valore di due minimi (diciamo pure superiori a 650 mila lire mensili).

Per quanto riguarda le pensioni in atto, la norma stabilisce che si divida la quota di previdenza e quella di integrazione al minimo e sulla quota di previdenza si applichi la perequazione automatica oggi in vigore per le pensioni, cioè quella legata al costo della vita. Col nostro emendamento chiediamo che le pensioni attualmente in atto non siano più rivalutate secondo la dinamica del costo della vita, ma secondo la dinamica dell'aggancio ai salari; questo significa una dinamica più ridotta. Da dove nasce questa nostra proposta? Intanto dall'esigenza di contenere la spesa dell'INPS, dal momento che si tratta di soggetti titolari di altri redditi e in alcuni casi di altre pensioni; ma soprattutto dall'esigenza di uniformare i trattamenti in atto dell'INPS. La legislazione attuale prevede che tutte le pensioni liquidate inferiori al minimo abbiano una dinamica agganciata all'andamento dei salari; ma non si capisce perchè per le pensioni inferiori al minimo attualmente in atto c'è questa dinamica, per quelle nuove una dinamica diversa e per quelle future un'altra dinamica ancora. Quindi chiediamo una certa uniformità e questo è il senso dell'emendamento 6.5.

Per quanto attiene all'emendamento 6.6, che intendo illustrare perchè non posso pretendere che tutti i colleghi lo abbiano capito, voglio fare una precisazione: nell'attuale sistema previdenziale, cioè nel regime INPS, per ciò che attiene ai lavoratori dipendenti esistono due minimi, uno di 306.000

lire mensili che riguarda i lavoratori con 15 anni di contribuzione ed un secondo di 323.000 lire che riguarda i titolari di pensioni che possono far valere più di 15 anni di contribuzione. Perchè è stato introdotto tre anni fa il secondo minimo, cioè quello superiore alle 306.000 lire? Perchè si è considerato giusto che coloro che possono far valere 20 o più anni di contributi abbiano una quota maggiore sulla loro pensione. È stato inoltre introdotto questo secondo minimo per cercare di far uscire dal trattamento minimo tutti quei lavoratori — in alcuni casi si tratta anche di persone che possono far valere 40 anni di contributi — che sono andati in pensione prima del 1975. A questo proposito, nel giugno del 1982, la Camera dei deputati, discutendo della legge di riordino complessivo del sistema pensionistico, aveva approvato un articolo che prevedeva, appunto nell'arco di quattro anni, la fuoriuscita dal minimo di tutti coloro che potevano far valere più di quindici anni di contribuzione. Oggi, se si parla di integrazione al minimo, la nostra proposta è che a tutti quelli che possono far valere più di quindici anni di contributi si assegni la quota previdenziale prevista in base alla normativa e, in aggiunta, queste 17.000 lire al mese che rimangono come riconoscimento della maggiore attività lavorativa e della maggiore contribuzione versata. In questo modo lasceremmo aperta la prospettiva della fuoriuscita dal trattamento minimo di questi lavoratori.

Questa mattina il Ministro del lavoro, parlando della nota delle organizzazioni sindacali (non quella sul decreto ma quella sul riordino del sistema pensionistico), ha ricordato che proprio in quel documento le organizzazioni sindacali avevano sottolineato che bisogna lavorare per prevedere la fuoriuscita dal trattamento minimo di tutti coloro che possono far valere più di quindici anni di contributi.

Con questi due emendamenti intendiamo affermare un principio accettato da tutti i Gruppi nell'altro ramo del Parlamento, cioè l'impegno della fuoriuscita dal minimo di tutti i lavoratori che possono far valere più



di 15 anni di contributi. In particolare con il primo emendamento si intendono equiparare i trattamenti circa la rivalutazione automatica rispetto a quelli che sono in atto nel regime previdenziale INPS.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**PALUMBO, relatore.** Per quanto riguarda l'emendamento 6.8, il relatore è contrario. Il secondo periodo del primo comma dell'articolo 6, allorchè parla di trattamenti di fine rapporto comunque denominati, si riferisce alla indennità di liquidazione e non al trattamento di quiescenza, cioè alla pensione. Tanto ciò è vero che l'ultimo periodo dello stesso comma precisa: « Non concorre alla formazione dei redditi predetti l'importo della pensione da integrare al trattamento minimo »; il che fa pensare che invece vi concorrano eventuali altri trattamenti di pensione di cui il soggetto gode. Quindi mi sembra che la norma, interpretata complessivamente, non sia equivoca ma chiara.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.9, il relatore è contrario, mentre è favorevole al subemendamento 6.1/1 e conseguentemente all'emendamento 6.1 modificato secondo tali termini.

Le Commissioni sono contrarie agli emendamenti 6.7 e 6.5, e ovviamente favorevoli al 6.2 e al 6.3.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.4, mi rimetto all'Aula. Esprimo infine parere contrario all'emendamento 6.6.

**LECCISI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 6.8, 6.9, 6.7, 6.5, 6.4 e 6.6. Esprimo parere favorevole agli emendamenti 6.2 e 6.3. Inoltre mi dichiaro favorevole al subemendamento 6.1/1 e di riflesso all'emendamento 6.1 così modificato.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 6.8, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.9, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Faccio presente che è parere della Presidenza che la richiesta avanzata dal senatore Torri e sostenuta, se ho ben compreso, dal senatore Rastrelli di votare l'emendamento 6.7 prima del subemendamento 6.1/1 sia una richiesta pertinente in quanto il contenuto dell'emendamento 6.7 è più ampio; mi riferisco in particolare alla definizione di « lavoro effettivamente prestato in modo continuo e prevalente ». Resta inteso che l'eventuale reiezione di questo emendamento non preclude nè l'emendamento 6.1 nè il subemendamento 6.1/1.

Con questa precisazione, metto ai voti l'emendamento 6.7, presentato dal senatore Torri e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.1/1 presentato dal senatore Palumbo e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dalle Commissioni riunite, nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.5, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.3, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.4, presentato dalle Commissioni riunite.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.6, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 7:

*Al comma 9, sostituire le parole: « 9.450 giornate per il diritto alla pensione di anzianità » con le altre: « 5.460 giornate, con esclusione di quelle coperte da contribuzione figurativa per malattia e per indennità ordinaria di disoccupazione, per il diritto alla pensione di anzianità. Per il conseguimento dello stesso diritto è altresì richiesto il requisito di 35 anni di iscrizione negli elenchi nominativi di categoria; ».*

7.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 13, ultima riga, sostituire la parola: « obbligatori » con le altre: « effettivi e figurativi ».*

7.2 ANTONIAZZI, TORRI, VECCHI, MIANA, DI CORATO, IANNONE, CANETTI, BELLAFTORE

Ricordo che l'emendamento presentato dalle Commissioni riunite si intende già illustrato. Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 7.2.

IANNONE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, al comma 13 dell'articolo 7 il Governo sostiene che i lavoratori agricoli che non hanno raggiunto nell'anno il numero minimo di 270 contributi obbligatori giornalieri possono effettuare versamenti volontari per l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti ad integrazione di quelli obbligatori fino alla concorrenza del predetto numero. Su questo problema dobbiamo dire intanto che la normativa generale parla di contributi effettivi e figurativi: 270 contributi obbligatori significano 270 giornate effettivamente lavorate; per un bracciante ciò significa lavorare sei giorni su

sei. Noi pensiamo che qui ci sia qualche errore materiale: secondo noi la norma del comma 13 dell'articolo 7 è inammissibile, perchè la possibilità di effettuare versamenti volontari integrativi viene data a chi nell'anno non raggiunge 270 contributi obbligatori, laddove è evidente che deve trattarsi invece di 270 contributi effettivi e figurativi. Se così non fosse la norma indurrebbe l'operaio agricolo a duplicare versamenti per periodi già utili ai fini pensionistici in quanto coperti da contributi figurativi. Infatti per i braccianti esistono i contributi effettivi che sono quelli derivanti dall'effettivo lavoro e i contributi figurativi che sono i sussidi di disoccupazione, indennità speciale e così via.

Quando si parla di obbligatorietà noi intendiamo questo termine nel senso che il lavoratore deve lavorare 270 giornate durante l'anno. Perciò, per quanto riguarda il comma 13 dell'articolo 7 del decreto in conversione, al fine di non ingenerare equivoci interpretativi, chiediamo che la parola « obbligatori » al secondo ed ultimo rigo del comma suddetto sia sostituita con la dizione « effettivi e figurativi ». Tale sostituzione risponde a quanto previsto dal legislatore in materia di contribuzione volontaria: si tratta cioè della semplice correzione di un errore materiale. È questo il senso dell'emendamento che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* PALUMBO, *relatore*. Il relatore è favorevole all'emendamento 7.2.

\* DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo è favorevole sia all'emendamento 7.1 che all'emendamento 7.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 8.

*Sopprimere l'articolo.*

8.1 ALBERTI, MILANI Eliseo

*Sopprimere l'articolo.*

8.8 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANREGGARIO, FINESTRA

*Sopprimere l'articolo.*

8.5 TORRI, VECCHI, MIANA, DI CORATO, IANNONE, CANETTI, RANALLI

*Al comma 1, nel primo capoverso, sostituire le parole: « non è attribuita », con le altre: « non è erogata ».*

8.6 TORRI, ANTONIAZZI, IANNONE, IMBRIACO, VECCHI, DI CORATO, MIANA, RANALLI, CANETTI

*Al comma 1, nel primo capoverso, dopo le parole: « importo lordo » inserire l'altra: « annuo ».*

8.2 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 1, primo capoverso, primo periodo, sostituire le parole: « superiore a tre », con le altre: « superiore a quattro ».*

8.9 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANREGGARIO, FINESTRA

*All'emendamento 8.3 sostituire le parole: da « imputato » sino alla fine con le altre: « imputato, indipendentemente dalla effettiva percezione, a ciascun componente attivo del nucleo familiare, in proporzione alla quantità e qualità del lavoro effettivamente prestato da ciascuno di essi in modo*

*continuativo, attestata con dichiarazione dello stesso titolare dell'azienda ».*

8.3/1 PALUMBO, MANCINO, COLELLA, CECATELLI, BISAGLIA, RUFFINO, D'AMELIO, ROSSI, TAMBRONI ARMAROLI

*Al comma 1, nel primo capoverso, dopo il primo periodo aggiungere il seguente:*

« Per i lavoratori autonomi agricoli, il reddito dichiarato dal titolare dell'azienda ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche viene imputato, con divisione in parti uguali, indipendentemente dalla effettiva percezione, a ciascun componente attivo del nucleo familiare ».

8.3 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 1, nel primo capoverso, dopo il primo periodo aggiungere il seguente:*

« Per i soggetti operanti nelle imprese familiari (agricole, artigiane e commerciali) il reddito dichiarato dal titolare dell'azienda ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche viene imputato in misura proporzionale alla quantità e qualità del lavoro effettivamente prestato in modo continuo e prevalente in azienda da ciascuna unità attiva del nucleo familiare ».

8.7 TORRI, ANTONIAZZI, IANNONE, VECCHI, DI CORATO, MIANA, CANETTI, MERIGGI

*Al comma 1, dopo l'ultimo capoverso aggiungere il seguente:*

« I ratei di pensione indebitamente percepiti dal 1° gennaio di ciascun anno sono recuperati in sede di ripristino della prestazione. Il recupero avviene anche in deroga ai limiti posti dalla normativa vigente ».

8.4 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente capoverso:*

« Prima di procedere alla sospensione di cui al precedente primo comma, le competenti commissioni provinciali provvedono alla revisione dello stato invalidante del

pensionato. Qualora si constati l'usura delle residue capacità di guadagno, la pensione di invalidità continua ad essere normalmente corrisposta. In caso di riscontrata diminuzione del grado di invalidità è data facoltà ai soggetti interessati di produrre, entro 30 giorni, ricorso alla commissione medica regionale. Ove tale commissione non si pronunci entro 60 giorni dalla data di inoltro del ricorso, lo stesso si intende accolto ».

8.10 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANREGORIO, FINESTRA

Ricordo che gli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite si intendono già illustrati. Invito i presentatori ad illustrare gli altri emendamenti.

ALBERTI. L'emendamento 8.1 si illustra da sè.

RASTRELLI. L'emendamento 8.8 è identico all'emendamento 8.1 presentato dai senatori Alberti e Milani Eliseo e all'emendamento 8.5 presentato dal senatore Torri e altri. È un emendamento che tende a sopprimere tutto l'articolo 8 del decreto-legge, quel famoso articolo che riguarda le pensioni di invalidità. Abbiamo sempre ritenuto valido, e questa mattina in sede di discussione generale lo abbiamo sufficientemente illustrato, il principio in base al quale il sistema di decadenza della pensione di invalidità, se concessa, non può che essere rapportato al recupero delle invalidità fisiche relative all'abilitazione al lavoro. Poichè viceversa la norma è stata realizzata soltanto sulla base di un principio reddituale per cui, per esempio, un invalido che ha un reddito alto viene privato della pensione di invalidità, mentre uno stesso invalido che ha però un reddito inferiore ne gode, dobbiamo affermare che questo metro di valutazione ed il principio in base al quale è stata realizzata la possibile decadenza della pensione di invalidità è un principio profondamente ingiusto. Sappiamo per esperienza — e abbiamo stamattina illustrato questo punto — che molte

pensioni di invalidità sono state concesse a soggetti che non ne avevano diritto, in base ad un principio surrogatorio di una economia assolutamente debole come quella del Mezzogiorno d'Italia.

Riteniamo pertanto che con questa norma si andrebbe ad elevare l'ingiustizia già perpetrata, dato che potremmo arrivare all'assurdo del caso di invalidi autentici che perdono la pensione di invalidità soltanto perchè dispongono di altre fonti reddituali e viceversa di altri invalidi fasulli che continuerebbero a percepire la pensione di invalidità solo perchè il loro reddito è a quei livelli, precisati nella norma, che sono livelli estremamente bassi, se si tiene conto che il parametro è tre volte il minimo della pensione di integrazione.

Sotto questo profilo riteniamo quindi che la norma non possa essere corretta, ma debba essere abrogata per ristabilire in sede successiva, ove occorra, una revisione generale dell'istituto delle pensioni di invalidità sulla base di un esame concreto, obiettivo e specifico del caso fisico, non su altri concetti e parametri che ci sembrano profondamente ingiusti e non pertinenti. Con ciò ho inteso illustrare anche gli emendamenti 8.9 e 8.10.

TORRI. Signor Presidente, onorevoli senatori, con il nostro emendamento chiediamo la soppressione dell'articolo per ragioni di ordine generale e di merito. Per quanto riguarda le ragioni più generali, riteniamo che questa non sia la sede per affrontare un tema come questo; per quanto riguarda le questioni di merito, al di là degli effetti sulla sospensione di un numero, che ritengo tutto sommato limitato, di pensioni di invalidità, per effetto del superamento del livello di reddito indicato, l'articolo comporta, come vedremo più avanti, conseguenze gravi di indirizzo e nasconde operazioni truffaldine.

Riconosciamo la necessità e anche l'urgenza di mettere ordine in materia di invalidità pensionabile: da anni siamo protagonisti di importanti iniziative per risolvere questo problema. Abbiamo operato nella preceden-

te legislatura per la definizione di un apposito disegno di legge che è stato approvato da questo ramo del Parlamento e di cui abbiamo sollecitato l'approvazione nell'altro. Questa era ed è la sede per la soluzione del problema, che deve essere diversa da quella proposta in questo articolo. Anche il senatore Toros questa mattina ha sostenuto tale opportunità e poi ha tratto conclusioni che non ritengo coerenti con questa esigenza. Questo sarebbe stato, onorevole Ministro, un atto di coerenza, se si fosse voluto davvero affrontare un problema così complesso. Ma un conto è una soluzione organica della materia della invalidità e un altro è il tentativo di risolvere surrettiziamente il problema, che ha ben altre dimensioni, perchè ben altre sono le ragioni delle distorsioni e degli sprechi che non sono sanabili con questo articolo. Chi pensa questo, sia pure nel nobile intento di contenere la spesa previdenziale, si illude e non so se lo fa consapevolmente o inconsapevolmente. Anzi questo articolo, così come è formulato, può costituire obiettivamente un incentivo a ricercare espedienti che portano all'ulteriore evasione contributiva.

Ma vi sono altre ragioni che suggeriscono la soppressione di questo articolo. Innanzitutto esso si muove, nella sua impostazione, in contrasto con il disegno di legge che a suo tempo il Governo, in seguito ad accordi con i sindacati (anche questi accordi devono essere ricordati), aveva presentato negli scorsi anni, nel quale non si prevedeva — badate — alcuna integrazione al minimo, ma in cui si salvaguardava la parte della pensione derivante dai contributi versati per quantità e per livelli salariali.

In secondo luogo, il contenuto di questo articolo si discosta assai dal disegno di legge già approvato da questo ramo del Parlamento nella precedente legislatura e che risulta essere stato ripresentato dallo stesso Governo. Questo articolo già dalla prima riga contiene una norma che impedisce l'accesso al diritto alla pensione di invalidità, laddove si afferma che essa « non è attribuita » nei casi stabiliti dall'articolo stesso. Questo toglie al lavoratore la possibilità di operare una scelta, in quanto non può in

precedenza verificare se gli sarà « attribuita » o no la pensione; per saperlo dovrebbe prima licenziarsi, ma non può farlo perchè non sa ancora se gli sarà attribuita la pensione. Siamo quindi in un vicolo chiuso, perchè se non lo farà, la pensione non gli verrà poi attribuita.

Ho citato solo un aspetto di questo articolo, ma esso contiene ancora una norma estremamente pericolosa, al limite — dicevo — della truffa, perchè quei lavoratori che fossero pensionati di invalidità e avessero un salario superiore al limite previsto si troverebbero ad avere sospesa per parecchi anni la pensione di invalidità, che verrebbe poi ripristinata — è detto nell'articolo — al raggiungimento dell'età prevista per il pensionamento di vecchiaia. Il ripristino — badate — comporta il mantenimento della liquidazione iniziale della pensione, avvenuta in base al livello dei salari in atto nel momento in cui era stata liquidata la pensione di invalidità. Questa norma era ed è giustamente limitativa per chi gode del cumulo tra pensione e salario nell'attuale normativa e nell'attuale situazione, ma diventa o può diventare pesantemente negativa per coloro che si vedranno sospesa la pensione di invalidità.

Ma vi è un'altra questione che considero di grande importanza: questo articolo contrasta con i generali orientamenti in materia pensionistica, sostenuti da tutte le forze politiche e sociali e da tutti i Governi negli ultimi anni. Mi riferisco all'orientamento che tende non solo a distinguere la previdenza dall'assistenza, ma ad ancorare la pensione a due parametri precisi, l'anzianità contributiva e il salario, in modo che la pensione, superando altri riferimenti come quello del reddito, sia una proiezione del salario — sia pure in percentuale ridotta — nelle condizioni e nell'età postlavorativa.

L'articolo al nostro esame abbandona questo orientamento e assume come unico parametro, invece, quello del reddito. Mi pare quindi che ci siano sufficienti e motivate ragioni a sostegno della richiesta di soppressione di questo articolo. Chiediamo al Governo e alla maggioranza di considerare e accogliere questa nostra richiesta e, affini-

chè essa non venga considerata come nostro espediente per rinviare la soluzione di un problema reale quale è la materia al nostro esame, dichiariamo la nostra disponibilità, anzi sollecitiamo Governo e maggioranza a riprendere subito l'esame del disegno di legge sull'invalidità pensionabile; se avete, voi maggioranza e Governo, la volontà politica necessaria, questo disegno di legge potrebbe essere approvato entro l'anno 1983 e in quella sede si potranno trovare soluzioni a problemi posti in questo articolo del decreto. Ritengo infine illustrati gli emendamenti 8.6 e 8.7. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PALUMBO, *relatore*. Signor Presidente, la motivazione del subemendamento 8.3/1 è identica a quella del subemendamento 6.1/1 che è già stato accolto dal Senato. Non credo, quindi, di dover aggiungere altro; tutto sommato avevo già preannunziato in sede di illustrazione del subemendamento 6.1/1 quali erano le motivazioni a suo favore. Il testo di tale emendamento è praticamente identico a quello del subemendamento 8.3/1 al nostro esame; si tratta di due fattispecie diverse che però vanno regolate in modo coerente e conforme.

Colgo l'occasione per esprimere il parere. Per quanto riguarda gli emendamenti 8.1, 8.8, 8.5 e 8.6 esprimo parere contrario. Sono invece favorevole all'emendamento 8.2 e sono contrario all'emendamento 8.9. Per quanto riguarda il subemendamento 8.3/1 esprimo parere favorevole, così come sono favorevole all'emendamento 8.3 come risulterà modificato nel caso di votazione favorevole da parte del Senato del subemendamento 8.3/1. Infine, esprimo parere contrario agli emendamenti 8.7 e 8.10, mentre sono naturalmente favorevole all'emendamento 8.4.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Esprimo parere contrario agli emendamenti 8.1, 8.8,

8.5, 8.6 e parere favorevole all'emendamento 8.2. Sono inoltre contrario all'emendamento 8.9 e favorevole al subemendamento 8.3/1 e, nell'ipotesi di accoglimento di quest'ultimo, all'emendamento 8.3. Esprimo infine parere contrario agli emendamenti 8.7 e 8.10 e favorevole all'emendamento 8.4.

### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Margheri, Meriggi, Bellafiore, Ranalli, Vecchi, Baiardi, Torri, Cascia, Taramelli, Mascagni, Rossanda, Salvato, Alici, Di Corato, Crocetta, Nespolo, Imbriaco, Antoniazzi, Miana, Canetti, Morandi, Iannone, Carmeno, Polidoro e Volponi hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 8.1, identico agli emendamenti 8.8 e 8.5, sia fatta a scrutinio segreto.

Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(*Segue la votazione*)

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Avellone,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Battello, Bellafiore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Bisaglia, Bisso, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bufalini, Buffoni, Butini,

Cali, Calice, Campus, Canetti, Cannata, Carmeno, Carollo, Cartia, Cascia, Cassola, Castiglione, Cavaliere, Ceccatelli, Cengarle, Chieri, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cocco, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cosutta, Covatta, Covi, Crocetta, Crollalanza, Cuminetti,

D'Amelio, De Cinque, Degan, Degola, Della Briotta, De Martino, De Toffol, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, D'Onofrio, Evangelisti,

Fabbri, Fallucchi, Fanfani, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Finestra, Fioc-

24ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

4 NOVEMBRE 1983

chi, Fiori, Flamigni, Fontana, Foschi, Franz, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Giacchè, Giacometti, Giangregorio, Gianotti, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Grassi Bertazzi, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio,

Iannone, Imbriaco,

Jervolino Russo,

La Valle, Leopizzi, Libertini, Lotti,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Martini, Mascagni, Mascaro, Melandri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Eliseo, Miroglio, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Nepi, Nespolo, Novellini,

Orciari, Ossicini,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Papalia, Pasquini, Pastorino, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrara, Petrilli, Pieralli, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pozzo, Procacci,

Quaranta,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Ricci, Riggio, Romei Carlo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor,

Salvato, Sandulli, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scevarolli, Sclavi, Scoppola, Segà, Segreto, Signorello, Spano Ottavio, Spano Roberto, Stefani,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Toros, Torri, Triglia, Trotta, Urbani,

Valenza, Valori, Vassalli, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venanzetti, Venturi, Visconti, Vitale, Volponi.

*Sono in congedo i senatori:*

Abis, Alfani, Bausi, Bozzello Verole, Cerami, D'Agostini, De Cataldo, De Giuseppe, Finocchiaro, Fontanari, Lapenta, Lipari, Loprieno, Masciadri, Parrino, Patriarca, Rebecchini, Riva Dino, Sellitti, Vernaschi, Vettori, Viola, Zaccagnini e Zito.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Fanti.

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 8.1, presentato dai senatori Alberti e Milani Eliseo, identico all'emendamento 8.8, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, e all'emendamento 8.5, presentato dal senatore Torri e da altri senatori.

Senatori votanti . . . . . 215

Maggioranza . . . . . 108

Favorevoli . . . . . 90

Contrari . . . . . 123

Astenuti . . . . . 2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 8.6, presentato dal senatore Torri e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.9, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.3/1, presentato dal senatore Palumbo e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.3, presentato dalle Commissioni riunite, nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.7, presentato dal senatore Torri e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.4, presentato dalle Commissioni riunite.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.10, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 9:

*Sopprimere l'articolo.*

9.1 ALBERTI, MILANI Eliseo

*Sopprimere l'articolo.*

9.5 TORRI, VECCHI, MIANA, DI CORATO, IANNONE, CANETTI, GROSSI

*Sopprimere l'articolo.*

9.9 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*Al comma 1, dopo le parole: « 50 per cento » inserire le altre: « e semprechè sia trascorso un anno dall'ultima visita di riconoscimento dell'invalidità stessa ».*

9.6 TORRI, VECCHI, MIANA, DI CORATO, IANNONE, CANETTI, GROSSI

*Al comma 1, aggiungere, alla fine, le parole: « La visita è disposta entro il quindicesimo giorno dalla decisione di avviamento al lavoro. In mancanza si procede in ogni caso all'avviamento, salvo successivo accertamento ».*

9.3 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

« ... Coloro ai quali viene riscontrata una diminuzione del grado d'invalidità, tale da comportare la decadenza dal diritto ai benefici di legge, possono ricorrere entro 30

giorni alla commissione medica regionale. Ove tale commissione non si pronunci entro 30 giorni dalla data di inoltro del ricorso, lo stesso si intende accolto ».

9.10 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*Sopprimere il comma 3.*

9.2 ALBERTI, MILANI Eliseo

*Sopprimere il comma 3.*

9.11 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*Sostituire i commi 3 e 4 con il seguente:*

« 3. I lavoratori assunti tramite il collocamento ordinario e successivamente riconosciuti invalidi non per cause di lavoro o di servizio con un grado di invalidità non inferiore al 60 per cento sono considerati, ai fini della percentuale di obbligo complessiva di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 2 aprile 1968, n. 482, nella misura non superiore ad un terzo della percentuale stessa ».

9.7 TORRI, VECCHI, MIANA, DI CORATO, IANNONE, CANETTI, ROSSANDA

*Al comma 3, sostituire le parole: « della percentuale di obbligo complessiva di cui all'articolo 11, primo comma » con le altre: « della percentuale riservata agli invalidi per servizio e del lavoro di cui all'articolo 9, primo comma ».*

9.4 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Sopprimere il comma 4.*

9.8 TORRI, VECCHI, MIANA, DI CORATO, IANNONE, CANETTI, RANALLI

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

« ... La aliquota complessiva da riservarsi da parte delle aziende private e delle pubbliche amministrazioni di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge 2 aprile 1968,



n. 482, è ripartita tra le varie categorie di riservatari nelle misure seguenti:

invalidi di guerra 10 per cento;  
invalidi civili di guerra 5 per cento;  
invalidi per servizio 20 per cento;  
invalidi del lavoro 20 per cento;  
orfani e vedove di guerra, per servizio  
e per lavoro 20 per cento;  
invalidi civili 20 per cento;  
sordomuti 5 per cento ».

9. 12 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANREGORIO, FINESTRA

Ricordo che gli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite si intendono già illustrati. Invito i presentatori ad illustrare gli altri emendamenti.

ALBERTI. Signor Presidente, rinuncio all'illustrazione degli emendamenti 9.1 e 9.2 presentati da me e dal senatore Milani Eliseo.

TORRI. Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevole Ministro, col nostro emendamento 9.5 chiediamo la soppressione dell'articolo 9, perchè questo non si collega alla manovra economica in ragione della quale è stato presentato questo decreto-legge; e la chiediamo in coerenza con gli impegni assunti non solo da noi comunisti ma anche dai compagni socialisti, dai colleghi democristiani, da altri Gruppi e dallo stesso Governo, nel 1981, durante l'anno internazionale dell'handicappato. Chiediamo la soppressione dell'articolo 9 anche in coerenza con il voto espresso dalla Camera dei deputati sul decreto-legge n. 17 del gennaio 1983 che aveva cassato queste stesse norme e per indurre il Governo a rispettare gli impegni assunti di fronte alle varie associazioni di mutilati e di invalidi nella scorsa primavera, nonchè in coerenza con il disegno di legge elaborato nella precedente legislatura dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati, dai diversi Gruppi parlamentari sia di maggioranza che di opposizione e con la partecipazione dello stesso Governo; disegno di legge che modificava

la legge n. 482 e che si muoveva su linee diverse da quelle che ci vengono proposte con questo articolo. Chiediamo la soppressione ancora una volta raccogliendo le innumerevoli voci di protesta che si sono levate nel paese contro questo articolo. Mi riferisco alle proteste delle varie associazioni di mutilati e di invalidi, alle centinaia di assemblee e di manifestazioni che si sono svolte in tutto il paese ed anche alle lettere ed alle sollecitazioni che mi sono giunte — e che saranno giunte anche a voi, onorevoli senatori — da autorevoli dirigenti socialisti e democristiani, da sindaci e da presidenti delle amministrazioni provinciali che ci invitano a « rigettare » questo articolo. Mi riferisco inoltre agli appelli pervenuti da importanti associazioni cattoliche e religiose, la più autorevole delle quali è quella del cardinale Martini di Milano.

L'articolo 9 va abrogato, perchè non solo riduce ma rischia di annullare di fatto il collocamento obbligatorio ed anche perchè contiene assurdità intollerabili. Ne cito solo due. La prima è che, prevedendo genericamente di risottoporre a visita medica gli invalidi prima del collocamento, può verificarsi che questa visita venga fatta dalla stessa commissione e magari dallo stesso medico che ha riconosciuto lo stato invalidante appena qualche mese prima. La seconda, ed è la più grave, è quella che considera, ai fini della copertura dei posti riservati per il collocamento obbligatorio, i lavoratori assunti tramite il collocamento ordinario che hanno contratto l'invalidità nel corso del rapporto di lavoro nella stessa azienda. Con questa norma, onorevoli colleghi, si vanno a premiare quelle aziende che, violando le leggi sulla sicurezza del lavoro e sulla salubrità degli ambienti di lavoro, hanno prodotto invalidi. Altro che azione di prevenzione contro malattie e infortuni! Inoltre, signor Ministro, in questo modo punite quegli imprenditori seri che hanno rispettato la legge antinquinamento e antinfortunistica. Incitate, di fatto, alla produzione di invalidi gli imprenditori disonesti.

Si potrebbe ancora continuare nel discorso, ma mi pare che quanto ho detto possa

essere sufficiente a motivare la nostra richiesta di soppressione. Chiediamo al Senato un serio ripensamento rispetto al voto espresso in Commissione. Con ciò intendo illustrati anche gli emendamenti 9.6, 9.7 e 9.8. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**RASTRELLI.** Intendo illustrare sinteticamente tutti gli emendamenti presentati dal mio Gruppo all'articolo 9: infatti, il discorso sugli emendamenti non è solo un fatto di precisazione legislativa, ma per noi è anche un fatto di impostazione ideologica e di principio, per cui la modificazione o l'impostazione di un emendamento investe tutto il resto dell'articolato.

Premetto un punto essenziale. L'articolo proposto dal Governo e confermato dalla Commissione così recita: « In attesa della riforma della disciplina delle assunzioni obbligatorie... ». Se questa è una attesa che deve durare decenni o secoli, è un discorso, se invece può essere presumibilmente contratta nell'arco di qualche mese o settimana, la caducazione di questo articolo così sconvolgente rispetto al sistema non dovrebbe costituire un *caus belli*.

A questo punto, mi domando: la dizione dell'articolo « In attesa della riforma della disciplina delle assunzioni obbligatorie » è, nelle intenzioni del Governo, di immediata attuazione o è solo una delle solite petizioni di principio? Se il ministro De Michelis mi conferma — e ne sarei lieto — che il discorso è di rapida attuazione, nulla vieta che questa materia venga stralciata. Una norma del genere io l'avrei sottoscritta sei mesi fa con tutto il cuore quando un membro del Governo, il ministro Scotti, ebbe a utilizzare questo articolo per una delle operazioni più scandalose attuate negli ultimi venti anni: l'assunzione nel Ministero dei beni culturali di quattrocento persone, chiamate solo a livello clientelare. Oggi, ad operazione compiuta, c'è questa improvvisa resipiscienza del Governo che vuole impedire anche le lecite, le legittime assunzioni per le categorie protette, in un momento in cui, dopo il blocco imposto dalle leggi finanziarie per tanti anni negli enti locali, è forse possibile aprire uno spiraglio di speranza per tanta gente che

aspetta, nella lista obbligatoria preferenziale, di avere una collocazione. Invito pertanto l'Aula a meditare sul problema.

Il Ministro autorevolmente ci dice che ha intenzione di procedere rapidamente alla riforma del sistema delle assunzioni obbligatorie, per cui noi intendiamo porre in essere una normativa che impedisca quello che si è verificato recentemente, senza pregiudicare, nel breve periodo, possibilità e aspirazioni legittime.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**PALUMBO, relatore.** Esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.1, 9.5, 9.9, 9.6, 9.10, 9.2, 9.11, 9.7, 9.8 e 9.12. Esprimo ovviamente parere favorevole sugli emendamenti 9.3 e 9.4.

**DE MICHELIS, ministro del lavoro e della previdenza sociale.** Vorrei ricordare — l'ho già fatto stamane in sede di replica, ma stasera sono presenti più senatori — le ragioni per le quali il Governo ha ritenuto di dover introdurre in questa versione del decreto un articolo che era stato, ad un certo punto della sua vicenda parlamentare, tolto. Vorrei ricordare che questo articolo è la traduzione puntuale di una parte dell'accordo del 22 gennaio e come tale ci è stato giustamente sollecitato dalle organizzazioni imprenditoriali che attendono questa risposta nell'ambito di un rapporto dare-avere che, o viene tenuto presente nel suo complesso, o perde il suo significato e la sua validità. Tenendo conto della delicatezza della materia, il Governo ha già accettato una serie di integrazioni, modificazioni e specificazioni rispetto al testo originale del decreto così come è pervenuto al Senato dalla Camera dei deputati. In questa sede viene confermato il parere favorevole dell'Assemblea a ulteriori specificazioni, quali quelle contenute negli emendamenti 9.3 e 9.4 presentati dalle Commissioni riunite. Negli incontri che abbiamo avuto con le associazioni degli handicappati, che ci hanno posto i problemi che sono stati esposti anche in quest'Aula, il Go-

verno ha preso l'impegno di affrontare la questione di fondo che solleva le perplessità che sono emerse nella discussione di questa sera: quella dell'aggiornamento e della riforma della legge del 1968 che attualmente regola il collocamento obbligatorio. Abbiamo anche specificato in quale sede lo faremo: il 16 novembre nella discussione che ci sarà alla Commissione lavoro della Camera sul disegno di legge riguardante la materia della gestione del mercato del lavoro in cui presenteremo degli emendamenti anche sulla materia specifica che riguarda il collocamento obbligatorio.

Quindi, dal punto di vista metodologico, vale per questa materia l'argomento che abbiamo usato per l'articolo 8. Noi manteniamo certe posizioni a livello di decreto per mantenere l'impegno preciso che abbiamo assunto di tradurre in atti amministrativi e legislativi un'intesa che abbiamo raggiunto con le parti sociali; intesa che andremo a sottoporre a verifica, come è stato annunciato oggi, ai primi di dicembre di quest'anno. Vorremmo dimostrare il nostro impegno prima di cominciare a verificarlo: quindi chiediamo il mantenimento dell'articolo nella forma emendata dalla Camera dei deputati. Auspichiamo inoltre l'approvazione degli emendamenti che prima ricordavo, il 9.3 e il 9.4, ma riterremmo un fatto estremamente grave e squilibrante la soppressione dell'articolo medesimo.

Per questa ragione il Governo esprime parere contrario agli emendamenti 9.1, 9.5, 9.9, 9.6, 9.10, 9.2, 9.11, 9.7, 9.8 e 9.12.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1.

**ANTONIAZZI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIAZZI.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei approfittare della vostra pazienza... (*Commenti generali*). Vedo che non siete molto pazienti ma chiedo soltanto ancora pochi minuti. Il collega, senatore Torri, ha già

precisato qual è la posizione del nostro Gruppo su questo articolo portando una serie di motivazioni: io vorrei aggiungerne altre e offrirle alla riflessione dei colleghi. La prima è questa: l'articolo, così come è formulato, contrasta con gli orientamenti generali del provvedimento che si muove in una linea di contenimento della spesa. Mi spiego: il portatore di *handicap* che non sarà avviato al lavoro peserà sull'insieme della società, sulle regioni, sui comuni e anche sulla finanza pubblica complessiva. Nel caso di invalidi con invalidità superiore ai due terzi deve essere corrisposto l'assegno di invalidità sulla base delle disposizioni riguardanti gli indigenti; l'invalido con invalidità di due terzi che viene occupato perde immediatamente l'assegno. Quindi questo articolo, dal punto di vista economico, non comporta un'operazione di contenimento della spesa. Ho voluto sottolineare questo aspetto perchè in tutti gli interventi, per respingere certi emendamenti da noi presentati, si è fatto riferimento alla spesa complessiva.

Seconda questione: con questa norma, così come è, pochissimi invalidi potranno essere avviati al lavoro. Parlo della norma complessiva in tutti i suoi aspetti; ciò significa, da un punto di vista sociale e da un punto di vista umano, una discriminazione odiosa nei confronti dei portatori di *handicaps* che viene operata a poco tempo dalla celebrazione da parte dell'ONU dell'anno mondiale a favore dell'handicappato. Come risposta oggi si propone questo articolo che esclude i portatori di *handicaps* dall'avviamento al lavoro aggravando complessivamente la loro condizione. Ho parlato di condizione umana: non tutti i portatori di *handicaps* e non tutti gli invalidi a certi livelli si accontentano di vivere con l'assegno assistenziale: molti chiedono di non essere condannati ad essere alberi secchi all'interno della società, mentre questa norma li condanna a quella condizione. Questa non è una bella operazione, neanche sotto il profilo umano e sociale.

Ecco perchè richiamiamo l'attenzione di tutti i colleghi sull'esigenza di modificare, di cassare questa norma e di rinviare la soluzione del collocamento obbligatorio alla

modifica della legge n. 482 che nella passata legislatura era già stata avviata alla Camera dei deputati. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

### **Votazione a scrutinio segreto**

**PRESIDENTE.** Comunico che i senatori Margheri, Meriggi, Bellafiore, Ranalli, Vecchi, Baiardi, Torri, Cascia, Taramelli, Mascagni, Rossanda, Salvato, Alici, Di Corato, Crocetta, Nespolo, Imbriaco, Antoniazzi, Miana, Canetti, Morandi, Iannone e Carmeno hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 9.1, identico agli emendamenti 9.5 e 9.9, sia fatta a scrutinio segreto.

Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(*Segue la votazione*).

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Avellone,

Baliardi, Baldi, Barsacchi, Battello, Bellafiore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Bisaglia, Bisso, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bufalini, Buffoni, Butini,

Calì, Calice, Campus, Canetti, Carmeno, Carollo, Cartia, Cascia, Castiglione, Cavaliere, Ceccatelli, Cengarle, Chieri, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cioce, Coco, Colella, Colombo V. (L.), Colombo V. (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Consoli, Cossutta, Covatta, Covi, Crocetta, Crollanza, Cuminetti,

D'Amelio, De Cinque, Degan, Degola, Della Briotta, De Martino, De Sabbata, De Toffol, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Ferrara M., Ferrara N., Ferrara Salute, Finestra, Fiocchi, Flamigni, Foschi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Giacchè, Giacometti, Giangregorio, Gianotti, Giugni, Giura, Giust, Grassi Bertazzi, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio,

Iannone, Imbriaco,

Jervolino Russo,

La Valle, Leopizzi, Lotti,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Martini, Martorelli, Mascaro, Melandri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Eliseo, Miroglio, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Nepi, Nespolo,

Orciari, Ossicini,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Papalia, Pasquini, Pastorino, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrara, Petrilli, Pieralli, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pozzo, Procacci,

Quaranta,

Ranalli, Rastrelli, Ricci, Riggio, Romei Carlo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Ruffino, Rumor,

Salvato, Sandulli, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Sega, Segreto, Signorello, Spano Ottavio, Spano Roberto, Stefani,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Toros, Torri, Triglia, Trotta, Urbani,

Valenza, Valori, Vassalli, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venanzetti, Venturi, Visconti, Vitale, Volponi.

*Sono in congedo i senatori:*

Abis, Alfani, Bausi, Bozzello Verole, Cera mi, D'Agostini, De Cataldo, De Giuseppe, Finocchiaro, Fontanari, Lapenta, Lipari, Loprieno, Masciadri, Parrino, Patriarca, Rebecchini, Riva Dino, Sellitti, Vernaschi, Vettori, Viola, Zaccagnini, Zito.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Fanti.

### **Risultato di votazione**

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 9.1, presentato dai senatori Alberti e Milani Eliseo, identico all'emendamento 9.5, presentato dal senatore Torri e da altri senatori,

e all'emendamento 9.9, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Senatori votanti . . . . .	207
Maggioranza . . . . .	104
Favorevoli . . . . .	93
Contrari . . . . .	113
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.6, presentato dal senatore Torri e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.3, presentato dalle Commissioni riunite.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.10, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.2, presentato dai senatori Alberti e Milani Eliseo, identico all'emendamento 9.11, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, vorrei presentare un emendamento alternativo all'emendamento 9.7, sul quale ho già espresso parere negativo. La nuova dizione è la seguente:

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

« 3. I lavoratori assunti tramite il collocamento ordinario e successivamente ricono-

sciuti invalidi non per cause di lavoro o di servizio con un grado di invalidità non inferiore al 60 per cento sono considerati, ai fini della percentuale di obbligo complessiva di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 2 aprile 1968, n. 482 ».

9.13

IL GOVERNO

Quindi, accettiamo il fatto che ai fini dello scomputo dalla quota ci sia l'individuazione di un grado di invalidità, riducendo l'area di operatività della norma integrativa.

PALUMBO, *relatore*. Questo si riferisce agli invalidi civili?

DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sì, esattamente.

GIUGNI. Si sostituiscono gli invalidi civili agli altri?

DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sì, esattamente, come era scritto nel testo precedente. Quindi, propongo questo emendamento del Governo, mentre mantengo il parere negativo sull'emendamento 9.7.

PRESIDENTE. Desidererei sapere dal senatore Torri e dagli altri proponenti se intendono ritirare l'emendamento 9.7 dopo la proposta dell'onorevole Ministro o se intendano invece mantenerlo.

TORRI. Riconosciamo che questo è un passo verso le posizioni da noi proposte, ma lo riteniamo insufficiente e, pertanto, chiediamo di votare l'emendamento da noi presentato.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 9.13 presentato ora dal Governo.

PALUMBO, *relatore*. Signor Presidente, ancorchè il proponente sia l'onorevole Ministro, resto estremamente perplesso anche

sulla formulazione concreta della norma, perchè mi pare che vada in senso tutt'affatto diverso rispetto alla norma originaria. Comunque, mi rimetto all'Aula.

**PRESIDENTE.** Allora la questione è chiara. Siamo di fronte a due differenti proposte: l'emendamento 9.7, presentato dal senatore Torri e da altri senatori, che è il più lontano dal testo, e l'emendamento 9.13, presentato dal Governo, che è più vicino al testo stesso.

Metto quindi ai voti l'emendamento 9.7, presentato dal senatore Torri e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.13, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.4, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.8, presentato dal senatore Torri e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.12, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento presentato all'articolo 9-bis e di quello tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo tale articolo:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Le disposizioni di cui ai precedenti articoli 6 e 8 non si applicano ai lavoratori, dipendenti o autonomi, e ai pensionati residenti all'estero ».

**9-bis. 1**

LE COMMISSIONI RIUNITE

*Dopo l'articolo 9-bis, inserire il seguente:*

**Art. ...**

« Gli acquisti di immobili in corso di costruzione o su progetto effettuati dagli enti pubblici individuati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, sono soggetti agli stessi limiti minimi di valore previsti rispettivamente dall'articolo 3, ultimo comma, e dall'articolo 4, primo comma, della legge 13 giugno 1962, n. 855 ».

**9-bis. 0.1**

LE COMMISSIONI RIUNITE

Poichè i due emendamenti sono stati presentati dalle Commissioni riunite e si intendono già illustrati, invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su di essi.

**DE MICHELIS**, ministro del lavoro e della previdenza sociale. Sull'emendamento 9-bis. 1 esprimo parere favorevole. Per quanto riguarda l'emendamento 9-bis. 0.1 il Governo esprime parere contrario, perchè riguarda materia che non ha nulla a che fare con il decreto. È un problema, suppongo, che qualche funzionario di linea ha sollevato. Mi pare assurdo che si affrontino tali questioni in questo modo e, pertanto, il parere del Governo è assolutamente contrario.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 9-bis. 1, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9-bis. 0.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**Non è approvato.**

Sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 20,35, è ripresa alle ore 21,35).

**Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 10:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« 1. Le norme di cui agli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge 5 agosto 1978, n. 484, che istituiscono e disciplinano la partecipazione degli assistiti alla spesa per le prestazioni farmaceutiche sono abrogate.

2. Sono parimenti abrogate le norme di cui ai commi dal terzo al nono dell'articolo 12 della legge 26 aprile 1982, n. 181, che istituiscono e disciplinano la partecipazione degli assistiti alla spesa per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio ».

10.7 CHIAROMONTE, IMBRIACO, RANALLI, ROSSANDA, MERIGGI, BELLAFFIORE, GROSSI, CALÌ, ALBERTI

*Al comma 1, dopo le parole: « con proprio decreto », aggiungere le seguenti: « sentito il Consiglio sanitario nazionale ».*

10.16 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANREGORIO, FINESTRA

*Sopprimere il comma 3.*

10.17 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANREGORIO, FINESTRA

*Sopprimere i commi 3 e 4.*

10.2 ALBERTI, MILANI Eliseo

*Sopprimere i commi 3 e 4.*

10.8 ROSSANDA, ALBERTI, CALÌ, ANTONIAZZI, MERIGGI, IMBRIACO, GROSSI, RANALLI

*Al comma 3, sopprimere la lettera b).*

10.9 IMBRIACO, ROSSANDA, GROSSI, CALÌ, BELLAFFIORE, RANALLI, MERIGGI, ANTONIAZZI

*Al comma 3, sostituire la lettera b), con la seguente: « b) una quota fissa di lire 500 per ogni ricetta, escluse quelle prescriventi antibiotici e chemioterapici ».*

10.18 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANREGORIO, FINESTRA

*Al comma 4, sostituire le parole: « lire 20.000 », con le altre: « lire 5.000 ».*

10.3 ALBERTI, MILANI Eliseo

*Al comma 4, sostituire le parole: « lire 20.000 », con le altre: « lire 5.000 ».*

10.10 ROSSANDA, ALBERTI, CALÌ, TORRI, IMBRIACO, MERIGGI, BELLAFFIORE, MORANDI

*Al comma 4, sostituire le parole: « lire 20.000 », con le seguenti: « lire 10.000 ».*

10.19 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANREGORIO, FINESTRA

*Dopo il comma 7, ripristinare il comma 8, soppresso dalla Camera dei deputati*

10.11 ROSSANDA, IMBRIACO, BELLAFFIORE, RANALLI, MERIGGI, CALÌ, GROSSI, TORRI

*Sopprimere il comma 9.*

10.4 ALBERTI, MILANI Eliseo

*Sopprimere il comma 9.*

- 10.12 IMBRIACO, BELLAFFIORE, MERIGGI, ANTONIAZZI, TORRI, GROSSI, RANALLI, VECCHI

*Al comma 9 sostituire le parole: « 20 per cento » con le altre: « 10 per cento ».*

- 10.13 BELLAFFIORE, CALÌ, MERIGGI, MIANA, TORRI, ROSSANDA, IMBRIACO, ANTONIAZZI

*Al comma 9, sostituire le parole: « lire 20.000 » con le altre: « lire 5.000 ».*

- 10.14 ALBERTI, MILANI Eliseo, TORRI, ANTONIAZZI, BELLAFFIORE, ROSSANDA, MERIGGI, CALÌ

*Al comma 9, sostituire, in fine, le parole: « lire 50.000 » con le altre: « lire 15.000 ».*

- 10.6 ALBERTI, MILANI Eliseo, TORRI, ANTONIAZZI, IMBRIACO, ROSSANDA, BELLAFFIORE, CALÌ, MERIGGI

*Al comma 9-ter, aggiungere, in fine, dopo la parola: « donazione » le altre: « e per le prestazioni sanitarie da effettuarsi nei confronti delle donne in stato di gravidanza ed a tutela della maternità responsabile con accesso agli esami di laboratorio e di diagnostica strumentale in misura da stabilirsi mediante protocolli da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge ».*

- 10.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Ricordo che l'emendamento presentato dalle Commissioni riunite si intende già illustrato. Invito i presentatori ad illustrare gli altri emendamenti.

RANALLI. Onorevole Presidente, le ragioni generali del nostro dissenso sull'intero titolo II del decreto in esame sono state esposte con chiarezza ed efficacia questa mattina dal collega Meriggi: decreto confuso, contraddittorio e pasticciaccio — egli ha detto ed io ricordo — contrario allo spirito della riforma sanitaria da cui si allontana.

L'articolo 10, del quale noi proponiamo la soppressione, è, degli undici articoli costituenti il titolo II, certamente il peggiore. È il punto più negativo che dà il marchio di qualità all'intera operazione. Sono rimasto francamente sorpreso (desidero sottolinearlo ai colleghi) della disinvoltura con la quale ho sentito ragionare a proposito del *ticket* come se, a giudizio del Governo, da parte dei cittadini ci si sia assuefatti mentre, come tutti sappiamo, esso è una spina nel fianco di milioni di lavoratori ed è un rovello che tormenta l'esistenza quotidiana di tante famiglie, le più bisognose, le più esposte, le più malate, quelle cioè che hanno diritto di rivolgersi allo Stato e di essere assistite pienamente e gratuitamente.

Noi invece, con questo articolo, determiniamo un inasprimento del *ticket*. Si alzano i massimi a 20.000 e a 50.000 lire, e così le percentuali che agiscono sulle retribuzioni, sui salari e sulle pensioni sono più incisive e sottraggono più potere di acquisto al reddito dei lavoratori. È un *ticket* esteso ad una gamma di prestazioni necessarie ed essenziali, come l'analisi di laboratorio, l'esame diagnostico strumentale, farmaci e persino la ricetta che viene rilasciata dal medico. Ritengo anche di poter dire che da parte governativa si ha la presunzione di vantarsi che non si è ancora arrivati a mettere il *ticket* sul ricovero ospedaliero e ciò lo si deduce dal fatto che ancora se ne discute dimostrando che questa ipotesi è tuttora presente, che circola e che non si esclude del tutto che un domani si possa ricorrere a tale misura.

Siamo dunque in presenza di una operazione grave, negativa, che noi criticiamo e che condanniamo con fermezza.

Mi ha sorpreso anche un certo metodo che è stato seguito, quello di una meticolosa ricognizione di tutto il tassabile in questo campo, e la scrupolosa diligenza con la quale i rappresentanti del Governo hanno difeso l'insieme del provvedimento, facendo muro compatto nei confronti di proposizioni valide e fondate. Credo che neanche il Ministro delle finanze segua con tale vigore la definizione dei criteri quando si tratta di ricercare nuovi strumenti fiscali per aumentare il gettito tributario. Siamo dunque in



presenza di una scelta politica che considera la malattia, onorevoli colleghi, che è uno stadio difficile della vita dell'individuo, della nostra esistenza — si può dire che la malattia è una disgrazia che ci capita addosso — quasi una fortuna per le casse dello Stato.

Abbiamo sentito fare il conto dei soggetti da esentare con la preoccupazione di non escluderne troppi, perchè sarebbe un danno per la finanza pubblica. Abbiamo sentito anteporre ossessivamente, ostinatamente, a questo momento così delicato della salute, della malattia e quindi della vita, le ragioni di cassa, con un intendimento ragionieristico che dovrebbe essere estraneo quando si esaminano problemi di questa natura.

Credo, dunque, di poter concludere questa prima considerazione dichiarando che questa scelta dell'articolo 10 rappresenta il segno della politica di questo Governo, una politica che mira, nonostante le dichiarazioni contrarie rese questa mattina anche dal Ministro, a colpire bisogni essenziali della società civile, ad aggredire basi fondamentali di conquiste sociali e a caricare sulla gente il costo di servizi irrinunciabili e insostituibili come quello sanitario che interessa tutti e che lo Stato deve garantire, in base alla Costituzione repubblicana, soprattutto a chi ha meno e a chi si trova nel maggior bisogno.

Il *ticket*, dunque, opera nella logica più complessiva di una scelta che va verso la privatizzazione e tende ad abituare il cittadino a pagarsi il servizio. Anche per questo, evidentemente, noi dobbiamo sottolineare la gravità. Sotto il profilo del reddito, l'articolo 10 esenta soltanto i redditi che non siano superiori a 4 milioni e mezzo. Ho colto questa mattina, nella replica del relatore, Jervolino Russo, una sintomatica espressione: « questo punto del decreto sarebbe il meno inaccettabile »; espressione sintomatica in quanto, per come è stata formulata, indica un disagio che tuttora serpeggia all'interno della stessa maggioranza, nonostante che non sia stato espresso con conclusioni coerenti. Tutti coloro che lavorano e che non hanno una pensione al minimo sono sottoposti al pagamento di que-

sta tassa odiosa: sono esenti, e non poteva essere diversamente, i grandi invalidi di guerra e di servizio, i grandi invalidi del lavoro, i mutilati e gli invalidi civili, i ciechi e i sordomuti con invalidità superiore ai due terzi.

Vi è tuttavia una novità, signor Presidente: nell'iter del decreto si è riusciti ad esentare i donatori di sangue e di organi, prima anch'essi puniti dallo Stato che li costringeva a pagare le analisi connesse a questa nobilissima e civile donazione. È stato possibile inserire — e questo mi pare il punto più positivo che si è riusciti a raggiungere attraverso un confronto che su tale questione si è dimostrato aperto — tra i soggetti da esentare, le donne in gestazione, sottolineando la funzione sociale della maternità e della procreazione responsabile. Ed io desidero augurarmi che certe notizie che sono circolate fino a qualche minuto fa circa l'intendimento del Governo di ritirare questo emendamento, costruito attraverso il confronto in Commissione, non siano fondate: sarebbe un'indecenza, onorevole Ministro, e mi auguro — ripeto — che tali affermazioni non siano corrispondenti alla realtà.

Abbiamo dunque, in questo decreto, la dimostrazione che il Governo e la maggioranza non hanno voluto accogliere altre proposte di esenzione dal pagamento del *ticket* sia per le analisi e per le ricerche, sia sui farmaci. Si è fatto blocco (dicevo poco fa), abbiamo sentito la cantilena dei no, piuttosto noiosa anche se coperta, onorevole Presidente, da preliminari espressioni di grande comprensione verso i bisogni di queste categorie. Abbiamo sentito dire da più di un esponente della maggioranza che si aveva la pena di dover rifiutare altre esenzioni, che si era purtroppo costretti a dover dire di no alle proposte dell'opposizione, che si sentiva il rammarico e tuttavia non si poteva aderirvi, una cantilena noiosa, al limite — mi sia consentito dire — dell'ipocrisia, perchè quando poi si arrivava alla conclusione noi trovavamo una maggioranza compatta attorno ad una posizione di difesa piuttosto severa e oltranzista dei testi presentati dal Governo. E io credo, onorevole Presidente, che non sia un vo-

ler suscitare emozioni se per qualche secondo ricordo che le malattie che, a nostro giudizio, dovrebbero essere, comunque, escluse dal pagamento di questi *ticket*, sono le malattie congenite, le malattie ereditarie: il *ticket* su queste malattie pesa come una maledizione! Ci riferiamo anche ad esenzioni che riguardano malattie protratte, croniche, irreversibili, il cui decorso, come è noto soprattutto ai tanti colleghi medici presenti in quest'Aula, obbliga a frequenti riscontri attraverso le analisi, attraverso le ricerche. Ed è proprio per questo tipo di malattie che si dispone oggi il pagamento del *ticket*. Credo che ognuno di noi, nelle sue conoscenze, nelle sue amicizie e forse anche nelle sue parentele, conosca qualche diabetico, qualche canceroso, qualche dialitico, qualche talassemico, qualche emofiliaco. Tali categorie allo stato attuale sono assoggettate a questa tassa odiosa del *ticket*, per il fatto di essere duramente colpite da questa disavventura e da questa disgrazia. A tutti costoro questa maggioranza ha dunque riservato molte dichiarazioni, ma poi, nelle conclusioni, ha detto di no. In verità bisogna riconoscere che la maggioranza si è aggrappata alla ipotesi, prevista nel decreto, di un successivo provvedimento che dovrebbe essere emanato da parte del Governo su proposta del Ministero della sanità. In questo decreto dovrebbe trovare posto una parte almeno di queste malattie e di queste categorie di malati. Ribadiamo che tenere anche solo per alcuni giorni, per alcune settimane o mesi, questi soggetti nella condizione dolorosa di attendere questo nuovo provvedimento del Governo, di cui poi altrettanto non vi è certezza, perchè sappiamo come vanno le cose da parte governativa, rappresenta un elemento di colpevolezza che noi vogliamo far pesare sul Governo e sulla maggioranza.

Onorevole Presidente, siamo dunque in presenza di un deciso no nei confronti di interessi vivi e scottanti della gente, a cui sono stati anteposti meschini calcoli di maggioranza e di Governo. Ci accorgiamo che nella società civile, nel paese, proprio nei confronti di questa norma matura una carica di combattività a cui noi guardiamo, dato che si svilupperà nei prossimi giorni

dopo questo tipo di soluzione che il Governo e la maggioranza si accingono a dare.

Si può constatare una irritazione che si rinnova ogni giorno, onorevole Ministro, quando questi cittadini, questi malati devono attendere davanti agli sportelli delle unità sanitarie locali, molto spesso intasati, per pagare, per ottenere la timbratura e poi ricevere la prestazione o il farmaco. Sappiamo che oggi a fare la fila sono soprattutto i pensionati, le donne, cioè tutti coloro che vivono in una situazione particolarmente ingiusta e negativa in questa società.

Si parla molto — ed anche il Ministro della sanità in verità ne parla — della necessità di umanizzare i servizi sanitari, di eliminare, cioè, dalla struttura e dai servizi quella oggettiva ostilità che essi sprigionano nei confronti dei cittadini e dei malati, che sono impegnati, purtroppo invano, a rivendicare i propri diritti di soggetti cui si devono considerazione e rispetto. Ma questo obiettivo della umanizzazione del servizio sanitario nazionale, che è un obiettivo importante, per la realizzazione del quale bisogna lavorare con maggiore impegno, come potrà essere realizzato senza il consenso sociale e senza la collaborazione più ampia e la partecipazione dei cittadini? Con misure così odiose, invece, si distruggono queste possibilità partecipative, il cittadino viene distaccato dalla istituzione, si accendono conflittualità in questo campo, la sanità, nel quale sarebbero non solo auspicabili, ma necessarie, al contrario, la cooperazione, la collaborazione e la distribuzione più equilibrata delle responsabilità.

Detto questo, onorevole Presidente, vorrei aggiungere che questo provvedimento — a nostro giudizio e sulla base dei fatti che il sottosegretario onorevole De Lorenzo non è riuscito, in verità, a smentire — è un provvedimento anche inutile e non determinante ai fini di quel contenimento della spesa che viene costantemente invocato per giustificare la introduzione così pesante.

La spesa per i farmaci, da una relazione responsabile che è in possesso di tutti noi sulla spesa pubblica, è pari al 16 per cento del totale della spesa sanitaria pubblica nel 1982. Tale spesa è cresciuta nel 1982, quin-

di, del 26,4 per cento in valore e dell'1 per cento in quantità. Allora, onorevole Ministro, se così è stato questo vuol dire che, siccome ai fini della dilatazione della spesa farmaceutica ha certamente agito ed operato quella generosa e munifica revisione dei prezzi dei farmaci che i Governi sono venuti facendo nel corso di questi ultimi tempi, anche il *ticket* stesso non ha favorito il contenimento della spesa, ma ha favorito la sua espansione.

Per quanto riguarda la specialistica, è pur vero che si registra una relativa diminuzione sul versante della specialistica privata convenzionata, ma non bisogna farsi trarre in inganno. Leggendo complessivamente la spesa, risulta un maggior accesso dei cittadini al ricovero in ospedale e, quindi, quella parte di risparmio che, in qualche misura, si sarebbe ottenuta nella specialistica territoriale, è stata annullata dalla maggiore spesa ospedaliera perchè tutti sanno quanto costa un ricovero ospedaliero, tutti sanno anche che il buon senso della gente, la comprensione degli amministratori delle USL e degli stessi operatori sanitari induce soprattutto quei soggetti particolari ai quali mi sono riferito al ricovero ospedaliero, a fare cioè le ricerche e le analisi in regime di assoluta gratuità, senza il pagamento del *ticket*. Questo, evidentemente, andava detto e deve essere ricordato.

Abbiamo avuto modo di dire già in Commissione sanità, nel confronto che si è sviluppato in questi giorni e nelle riunioni congiunte delle due Commissioni, che il problema finanziario delle unità sanitarie locali è un problema serio, grave e drammatico. Ce ne facciamo carico. Ma per andare al risanamento, onorevole Ministro, della spesa sanitaria, per una seria ed efficace lotta allo spreco, per la creazione di un clima di pulizia e di rigore, che sono tutti aspetti essenziali ed importanti da noi mai sottovalutati, bisogna azionare strumenti diversi, come abbiamo appunto cercato di dimostrare. Bisogna procedere ad una revisione delle entrate al limite del possibile, bisogna ingaggiare una lotta seria ed implacabile contro le evasioni che anche in questo campo si registrano. Bisogna aggiornare il reddito delle categorie autonome in modo da determinarne

un più alto gettito per quanto riguarda il Fondo sanitario nazionale. Bisogna quindi essere coerenti con l'indicazione della legge n. 833 per avviarci alla fiscalizzazione dell'intero sistema sanitario. Bisogna, inoltre, sul versante della spesa, impostare una politica che sia davvero finalizzata al risparmio andando però coraggiosamente a misure di riordino, di riorganizzazione, di integrazione e di coordinamento dei servizi nel territorio. Ciò evidentemente lo si sarebbe potuto già fare o comunque fare meglio e lo si dovrà fare domani, ci auguriamo, attraverso lo strumento del piano sanitario nazionale, della cui grave omissione i Ministri della sanità non possono continuamente scaricare la responsabilità sul Parlamento quando essa, evidentemente, si attesta soprattutto sul Governo e semmai sulle maggioranze che lo hanno sostenuto.

Il consumismo del farmaco, onorevole Ministro, onorevole Presidente, è un dato negativo reale della situazione, è un male da combattere e tuttavia è un errore che nel corso di questo dibattito non si sia ricordato che esso è il prodotto di una cultura vecchia. La vecchia cultura del cittadino malato, della malattia, che è servita soprattutto all'industria farmaceutica, alle multinazionali del farmaco ed ha costituito il contesto per una produzione incontrollata e anarchica per molti anni, ha fatto dilagare una esasperata produzione di troppe specialità, molto spesso ripetitive, inutili e costose, ha imposto il consumo di farmaci discutibili attraverso una propaganda e una pubblicità mai effettivamente contrastate e neppure disciplinate, ha consentito e consente ancora confezioni farmaceutiche con pezzi in sovrabbondanza che rappresentano, a giudizio di tutti, uno spreco rispetto alle necessità di un ciclo terapeutico, ha incluso nel prontuario o da esso non ha espunto con tempestività farmaci privi della sufficiente documentazione e sperimentazione scientifica e ha permesso ai Governi di non opporre una adeguata resistenza alla revisione dei prezzi dei farmaci, che è ancora sostanzialmente dominata ed egemonizzata dagli intenti delle industrie farmaceutiche.

In sostanza, onorevole Ministro, sotto questo profilo del consumismo del farmaco, abbiamo subito una politica contraria all'educazione sanitaria del cittadino, ad una informazione puntuale e scientifica dell'operatore sanitario, agli interessi pubblici troppo spesso compromessi e pregiudicati da una politica generosa ed indulgente nei confronti di questo settore. Queste sono le vere radici del consumismo farmaceutico che va combattuto, che deve essere anche estirpato, ma a tal fine vi è bisogno di una cultura nuova e diversa e anche del tempo.

Tuttavia, questo consumismo farmaceutico non può essere fatto pagare al cittadino caricandogli addosso il *ticket* nella supposizione, peraltro errata, che questo possa diventare un fattore di dissuasione e di scoraggiamento nel consumo del farmaco. Va qui ricordato, onorevole Presidente, che il *ticket* agisce dopo il pronunciamento di un ordinatore di spesa, di un medico, di un operatore. E allora qual è il cittadino che vistosi ordinare un esame, vistosi prescrivere un farmaco, è disposto a farsi dissuadere? E chi avrebbe l'autorità per dissuaderlo? In un paese come il nostro in cui quando si vuole indicare l'indiscutibilità di una cosa si usa un proverbio che dice: « ma che te l'ha ordinato il medico? » e con una cultura che è ancora dominata, soprattutto in alcune zone del paese, dalla particolare considerazione in cui viene tenuto il medico, mi pare francamente difficile che si possa determinare un mutamento nell'orientamento del cittadino.

Queste sono alcune considerazioni che noi avevamo il dovere di fare in quest'Aula, dopo averle già fatte nel corso del dibattito in Commissioni riunite. Noi chiediamo l'abrogazione del *ticket* per le ragioni che ho esposto, perchè è un provvedimento inutile, iniquo, contrario alla riforma. Insistiamo perchè il risanamento del servizio sanitario nazionale sia portato avanti nel solco della riforma, attuandola nelle sue parti più innovative con gli strumenti fondamentali tra cui, in primo luogo, il piano sanitario nazionale, ma anche, signor Ministro, correggendo la riforma sanitaria con

una revisione da farsi subito dopo le conclusioni di quella indagine sullo stato di attuazione del servizio sanitario, sulla quale ormai mi pare si riscontri il consenso di tutta la Commissione.

Nel frattempo, noi indichiamo alcuni punti fondamenali, quali ad esempio la riforma del prontuario farmaceutico che deve essere depurato da tutti i farmaci inutili, che deve essere costituito dei soli farmaci riconosciuti terapeutici, farmaci che devono essere erogati a totale carico del servizio sanitario nazionale. Tale riforma del prontuario può anche essere programmata e cadenzata entro tempi ragionevoli al fine di evitare contraccolpi negativi alla produzione e all'occupazione che noi non vogliamo, e per consentire quei processi di riconversione e ristrutturazione industriale che si rendessero necessari per adeguare la produzione alla funzione sociale del farmaco. Chiediamo anche la riforma della procedura per la determinazione del prezzo del farmaco di cui, in qualche misura, si occupa anche il decreto che stiamo esaminando, procedura che deve essere ispirata al criterio della trasparenza e che deve verificare rigorosamente tutte le componenti del costo, che deve avere l'autorità scientifica di contestare alle industrie la eliminazione di alcune materie prime e di alcune medicine che, pur essendo efficaci, erano anche economiche e rappresentavano pertanto un beneficio per la collettività nazionale. Chiediamo di disporre, onorevole Ministro, la confezione terapeutica in modo da regolare i pezzi presenti nelle confezioni in misura equa rispetto alla necessità terapeutica. Chiediamo poi una revisione coraggiosa di tutto il convenzionamento privato che si è esteso in una misura mostruosa nel corso di questi anni e che ha rappresentato e rappresenta una molla che molto spesso è la causa della dilatazione della spesa, stroncando anche coraggiosamente, tutte le volte che è necessario, le cointeressenze e i comparaggi che molto spesso emergono in questo campo.

Queste sono le ragioni, signor Presidente, della nostra avversione all'articolo 10 del quale raccomandiamo l'abrogazione al Senato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

\* PISTOLESE. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, a differenza del collega che mi ha preceduto sarò brevissimo. (*Applausi dall'estrema destra e dal centro*). Innanzitutto per riguardo ai colleghi e in secondo luogo perchè la materia è così chiara che non ha bisogno di molte parole. Noi siamo stati contrari alla riforma sanitaria perchè era sbagliata, lo stesso Presidente del Consiglio ha parlato di riforma della riforma e quindi credo che siamo tutti d'accordo sulla necessità di modificare una legge fallita sin dalla nascita: si voleva dare l'assistenza gratuita a tutti, mentre oggi l'assistenza non ce l'ha nessuno. Bisogna cominciare col nominare i commissari delle unità sanitarie locali, lo ha detto il Presidente del Consiglio; noi abbiamo detto che siamo d'accordo anche se perdiamo i nostri rappresentanti ma bisogna avere la capacità di ridurre le spese di questo servizio. Queste sono le ragioni di ordine generale, che abbiamo già ribadite numerose volte.

Per quanto riguarda gli emendamenti — non dimentichiamo che in sede di discussione generale ha già parlato il collega Rastrelli toccando tutti gli argomenti di carattere generale — con l'emendamento 10.16 proponiamo di aggiungere al comma primo dell'articolo 10, dopo le parole: « con proprio decreto » le seguenti: « sentito il Consiglio sanitario nazionale ». Per quanto riguarda i *tickets*, abbiamo proposto con l'emendamento 10.17 di sopprimere il terzo comma. Per quanto riguarda la quota fissa di 1.000 lire per ogni ricetta proponiamo, con l'emendamento 10.18, una riduzione a 500 lire per agevolare gli assistiti nella possibilità di acquistare i medicinali necessari. Infine con l'emendamento 10.19 proponiamo di sostituire al comma quarto le parole: « 10.000 lire » alle attuali « 20.000 lire ». Questa è la portata dei nostri emendamenti, fermo restando che la riforma sanitaria a nostro parere va rivista *ex novo*, perchè è completamente fallita.

ALBERTI. Signor Presidente, in questi giorni di lavoro intenso sul decreto in discussione ho sentito dare motivazioni diverse dei *tickets*: alcuni hanno riconosciuto

che questi non rientrano nell'ottica della riforma, ma sono necessari per contenere la spesa; altri invece sono convinti assertori della loro utilità perchè consapevolizzano e rendono partecipi gli utenti della responsabilità dell'attuazione della riforma; altri infine, come me, ritengono che i *tickets* siano inutili, dannosi all'evoluzione di una coscienza sanitaria.

Ma la versione dell'onorevole Ministro mi sembra — mi scuso, signor Ministro — quella meno convincente. Egli afferma infatti che i *tickets* oltre a ridurre la spesa dei farmaci sarebbero un segnale per mettere in moto meccanismi di autocontrollo dei medici e delle industrie farmaceutiche, in quanto bisogna ammettere che talora l'uso dei farmaci ha assunto aspetti consumistici. Mi limito a far notare: prima di tutto che i cittadini acquistano farmaci in quanto soggetti passivi ai medici e quindi all'industria farmaceutica; in secondo luogo che l'azione educativa va quindi condotta sui medici, ordinatori di spese e deve essere repressiva nei confronti della propaganda non controllata della industria farmaceutica; in terzo luogo che invece il *ticket* svolge la sua azione repressiva sul cittadino, ultimo anello della catena; in quarto luogo che vi è un'evidente contraddizione nell'azione repressiva del *ticket* perchè se la finalità è quella di colpire l'uso consumistico del farmaco, ammesso che questo mezzo sia valido allo scopo, il *ticket* lo pagheranno solo i malati contraddicendo la Costituzione della Repubblica e le finalità della legge n. 833. Per questo abbiamo proposto l'abolizione dell'articolo e ci proponiamo altre considerazioni nel prosieguo della discussione.

ROSSANDA. Non ripeterò le considerazioni svolte dal collega Ranalli e dal collega Alberti per argomentare l'ingiustizia del *ticket* in generale. Ricordo solo qualche altro argomento in favore dell'abolizione dell'aumento del *ticket* e della imposizione di una tassa di 1.000 lire per ogni ricetta farmaceutica proposti con il terzo comma. Non è un sistema, questo, di moderazione del consumo farmaceutico, come è stato detto, ma anche la forma della doppia imposizione

sulla ricetta e di una percentuale sul costo del farmaco è una novità rispetto a tutte le altre forme di compartecipazione alla spesa da parte dell'assistito che vigono in altri paesi e che sono continuamente citate per convincerci che la cosa va fatta.

In particolare non è accettabile che si passi da un *ticket* a cifra fissa per ogni prescrizione al meccanismo percentuale — pur moderato per facilitare il calcolo, nei termini di 150 lire per ogni 1.000 lire — e questo perchè si introduce un elemento di sostanziale iniquità tra coloro che sono indotti a partecipare alla spesa. Infatti non è una scelta del cittadino se deve consumare un farmaco ad alto costo o se deve consumare un farmaco a basso costo. Questo dipende in parte dalla natura del malanno che l'ha colpito, in discreta parte da come è costruito il prontuario terapeutico e in parte ancora maggiore dalla scelta del medico che lo prescrive, scelta che giustamente il medico sostiene che il malato non abbia motivo di contestare. Di conseguenza questa imposizione di una tassa percentuale è particolarmente iniqua perchè la cifra che così si ricava dai soggetti ammalati, da coloro che utilizzano il servizio sanitario nazionale, viene prelevata in modo assolutamente disuguale senza nessuna regola che venga minimamente incontro a un principio di solidarietà sociale, di distribuzione del carico secondo il reddito. È una scelta puramente casuale di imposizione che dipende da fattori che sono estranei alla volontà del soggetto e del tutto incontrollabili. È, quindi, un meccanismo veramente ingrato e iniquo che noi ci proponiamo di abrogare.

Quanto alla capacità di questi meccanismi di contribuire seriamente al risanamento del bilancio dello Stato, abbiamo seri motivi per metterla in dubbio. Infatti le cifre che il Governo ha portato in Commissione bilancio, come ipotetico gettito della norma contenuta nel terzo e quarto comma dell'articolo 10, sono cifre vaghe, che con qualche tentativo di calcolo incrociato, che adesso non starò a ripetere perchè l'ora è tarda, potrebbero sembrare inverosimili e con ogni probabilità sopravvalutate. Questo ci porta a pensare che oltre ad essere

doppiamente inique, per le ragioni che ho esposto prima, siano anche di poca efficacia nei riguardi del gettito per il bilancio dello Stato nel senso di ridurre la spesa, o meglio sarebbero di poca efficacia se fosse rispettata l'altra parte della manovra che il Governo si propone di fare per quanto riguarda il prontuario e per quanto riguarda i prezzi dei farmaci. Potrebbero, invece, diventare efficaci se l'altra manovra non funzionasse, ossia se si consentisse ai prezzi dei farmaci di continuare a lievitare e se si consentisse al prontuario di restare quella strana cosa che è adesso, che da anni si dice di voler modificare, ma che poi per qualche motivo non si modifica. Uso il termine « qualche motivo » per eufemismo, ma sappiamo tutti molto bene che il motivo reale è che le industrie farmaceutiche devono realizzare profitti, data anche l'acquiescenza di un Governo che accetta di imporre oneri ai cittadini meno protetti. Questo per quanto riguarda in particolare il punto a).

Il punto b) non lo tratterò in questa sede perchè è anche oggetto di un emendamento particolare.

Il comma 4 riguarda il tetto della spesa per ogni singola ricetta e la richiesta di abrogarlo è la logica conseguenza della nostra richiesta di abrogare l'aumento del *ticket*; se si abrogasse l'aumento sarebbe necessario, ovviamente, ridimensionare anche il massimo complessivo della cifra che può essere fatta pagare al cittadino.

\* IMBRIACO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo perfettamente coscienti della situazione che si è determinata e del malessere che si registra in quest'Aula data l'ora tarda.

Vorrei ricordare che molti dei colleghi presenti che sono stati impegnati in questi giorni in Commissione sanità e in Commissione lavoro sono alla terza giornata consecutiva — a cominciare da chi parla — di autentico conclave e quindi non fa piacere a nessuno di noi continuare a parlare così, tanto per il gusto di parlare.

Riteniamo però di dover sottolineare un aspetto di fondo, anche se l'ora comporta di per sé una serie di sofferenze. Questo provve-

dimento, onorevoli colleghi, che ci stiamo sforzando di sottoporre ad una serie di esami parziali, è tutto sommato ingiusto, ma via via che si affronta qualche aspetto particolare si scopre che l'iniquità e l'ingiustizia non toccano mai il fondo. È il caso, per esempio, di questa lettera *b*) del terzo comma dove, per la prima volta in Europa, uno Stato si consente il lusso di imporre un doppio *ticket*: oltre a quello di cui abbiamo già parlato abbondantemente si stabilisce quest'altra vera tassa non sulla salute, ma sulla malattia. Sembra che chi ha preparato questo provvedimento abbia studiato a fondo il modo di colpire non solo le classi meno abbienti della nostra popolazione, ma addirittura quanti, non certo per propria scelta, sono rimasti vittime di malattie o di disgrazie: accade, in buona sostanza, che chi davvero ha bisogno perchè sta male deve pagare. I rappresentanti del Governo hanno sostenuto in Commissione che in fondo noi saremmo l'unico Stato che non ha tali *tickets* e via dicendo; allora noi ci rivolgiamo soprattutto ai rappresentanti di quei Gruppi che in Commissione hanno testimoniato una sensibilità su tale argomento, invitandoli a rendere meno iniquo il provvedimento temperandolo nelle parti che certamente non daranno risultati per la manovra economica, ma avranno l'effetto di vessare chi è già stato colpito da una serie di disgrazie o da una serie di sfortune.

Tengo a precisare che, per quanto riguarda questo particolare aspetto del discorso, su un emendamento che in sè potrebbe sembrare banale (le mille lire per ogni malato vero che va dal medico) il Gruppo comunista chiede la votazione a scrutinio segreto.

MERIGGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il quarto comma dell'articolo 10 recita: « La quota di partecipazione alle spese di cui alla lettera *a*) del comma precedente non può superare lire 20.000 per ricetta ». Questa quota percentuale per ogni ricetta conferma quanto hanno già sostenuto i colleghi che mi hanno preceduto e cioè che il *ticket* è ingiusto e iniquo; lo abbiamo chiamato anche « tassa sulla malattia », in quanto colpisce in modo maggiore coloro che han-

no bisogno. Riteniamo, data l'ingiustizia di questo comma, che si debba almeno diminuire, se non dovesse passare l'emendamento soppressivo di tale *ticket*, questa imposta, che si insiste a voler mantenere, portandola ad una cifra inferiore, attenuando così il disagio che si andrebbe a creare a carico di coloro che più di altri sono in difficoltà in quanto ammalati; proponiamo una quota ben diversa che non dovrebbe superare le 5.000 lire. Mi limito a queste poche considerazioni, dato che chi mi ha preceduto ha ha ampiamente illustrato le ragioni per le quali noi siamo contrari ai *tickets*.

\* BELLAFFIORE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'emendamento 10.13, desidero esprimere alcune considerazioni: le spese sulle prestazioni diagnostiche strumentali e di laboratorio, stando al comma 9 dell'articolo 10, dovrebbero incidere nella misura del 20 per cento sull'assistito. Precedentemente abbiamo presentato altri emendamenti soppressivi ai commi 3, 4, 8 e 9 dell'articolo 10, in quanto riteniamo che nessuna spesa deve gravare sull'assistito.

Se questi emendamenti saranno respinti dalla maggioranza e dal Governo, in linea subordinata chiediamo di ridurre con l'emendamento 10.13 questa incidenza a carico dell'assistito dal 20 per cento al 10 per cento.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 10.3, 10.11, 10.4, 10.12, 10.14, 10.6, si intendono già illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* JERVOLINO RUSSO, relatore. Signor Presidente, il parere del relatore sull'emendamento 10.7 è contrario per i motivi abbondantemente esposti in sede di relazione e chiariti in sede di replica: quindi non li ripeterò. Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 10.16, 10.17, 10.2, 10.8, 10.9, 10.18, 10.3, 10.19, 10.10, 10.11, 10.4, 10.12, 10.13, 10.14, 10.6.

Ho già detto che non motiverò il parere rifacendomi alla relazione. Volevo però solo

rilevare che, ferma restando la sovranità del Parlamento, la sostanza dell'articolo 10 riprende quanto è stato stipulato con i sindacati in sede di accordo del 22 gennaio scorso, soprattutto per quanto riguarda l'istituzione di un massimale nel pagamento dei *tickets* pari a 20.000 lire a ricetta e l'aumento del massimale nel pagamento del *ticket* da 20.000 a 50.000 lire per prescrizioni multiple. Questo è un altro motivo che si aggiunge a quelli già approfonditi nella relazione e che dimostrano che i pareri vengono dati, avendo trattato questa materia assolutamente senza disinvoltura e senza intento ragionieristico.

DEGAN, *ministro della sanità*. Il Governo si associa al parere del relatore ed esprime altresì parere favorevole all'emendamento 10.1, presentato dalle Commissioni riunite. Non vi è alcun intento di sfuggire ad un dibattito ampio, avendo avuto modo di discutere già in sede di Commissione e in questa stessa sede. Crediamo di aver argomentato a sufficienza le ragioni della nostra posizione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.7, presentato dal senatore Chiaromonte e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.16, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.17, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dai senatori Alberti e Milani Eliseo, identico all'emendamento 10.8, presentato dal senatore Rossanda e da altri senatori.

**Non è approvato.**

### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Margheri, Meriggi, Bellafiore, Ranalli, Vecchi, Baiardi, Torri, Cascia, Taramelli, Mascagni, Rossanda, Salvato, Alici, Di Corato, Crocetta, Nespolo, Imbriaco, Antoniazzi, Miana, Canetti, Morandi, Iannone, Carmeno, Pollidoro e Volponi hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 10.9 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Avellone,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Battello, Bellafiore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Bisaglia, Bisso, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bufalini, Buffoni, Butini,

Cali, Campus, Carmeno, Cartia, Cascia, Cassola, Castiglione, Cavaliere, Ceccatelli, Cengarle, Chieri, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Covatta, Covi, Crocetta, Crollalanza, Cuminetti,

D'Amelio, De Cinque, Degan, Degola, De Sabbata, De Toffol, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, D'Onofrio,

Fabbri, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Fiocchi, Flamigni, Foschi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Giacometti, Gianotti, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Grassi Bertazzi, Greco, Grossi, Gualtieri,

Iannone, Imbriaco,

Jervolino Russo,

La Valle, Libertini, Lombardi, Lotti,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Martini, Mascagni, Mascaro, Melandri, Melotto, Meriggi, Mez-



zapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Eli-  
seo, Miroglio, Monsellato, Montalbano, Mo-  
randi, Muratore, Murmura,

Nepi, Nespolo, Novellini,

Orciari, Orlando, Ossicini,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Pagani  
Maurizio, Panigazzi, Papalia, Pasquini, Pa-  
storino, Pavan, Pecchioli, Petrarà, Petrilli,  
Pieralli, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pisto-  
lese, Pollastrelli, Pollidoro, Pozzo, Procacci,  
Quaranta,

Ranalli, Rasimelli, Ricci, Riggio, Romei  
Carlo, Romei Roberto, Romualdi, Rossanda,  
Rossi, Ruffino, Rumor,

Salvato, Sandulli, Santalco, Santonasta-  
so, Saporito, Scevarolli, Schietroma, Scla-  
vi, Scoppola, Segà, Segreto, Signorello, Spa-  
no Ottavio, Spano Roberto, Stefani,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Ta-  
ramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Toros, Tor-  
ri, Triglia, Trotta,

Urbani,

Valori, Vassalli, Vecchi, Vecchietti, Vella,  
Venturi, Visconti, Vitale, Volponi.

*Sono in congedo i senatori:*

Abis, Alfani, Bausi, Bozzello Verole, Ce-  
rami, D'Agostini, De Cataldo, De Giuseppe,  
Finocchiario, Fontanari, Lapenta, Lipari, Lo-  
prienò, Masciadri, Parrino, Patriarca, Re-  
becchini, Riva Dino, Sellitti, Vernaschi, Vet-  
tori, Viola, Zaccagnini e Zito.

*Sono assenti per incarico avuto dal se-  
nato i senatori:*

Fanti.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato del-  
la votazione a scrutinio segreto mediante  
procedimento elettronico sull'emendamento  
10.9, presentato dal senatore Imbriaco e da  
altri senatori:

Senatori votanti . . . . .	199
Maggioranza . . . . .	100
Favorevoli . . . . .	85

Contrari . . . . . 112

Astenuti . . . . . 2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamen-  
to 10.18, presentato dal senatore Rastrelli  
e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.3, presen-  
tato dai senatori Alberti e Milani Eliseo,  
identico all'emendamento 10.10, presentato  
dal senatore Rossanda e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.19, pre-  
sentato dal senatore Rastrelli e da altri se-  
natori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento  
10.11.

ROSSANDA. Domando di parlare per di-  
chiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSANDA. Prendo brevemente la parola  
per illustrare una caratteristica un po' par-  
ticolare dell'emendamento 10.11, il quale  
chiede di ripristinare un comma già inserito  
originariamente nel decreto dal Governo. In  
tale comma si decideva di eliminare dal  
prontuario terapeutico una lista non molto  
numerosa, ma significativa, di farmaci clas-  
sificati DOC 3.

Per spiegare cosa siano i farmaci DOC 3  
faccio riferimento alla dichiarazione di Lo-  
renzini, assessore alla sanità della regione  
Umbria, nel corso di un convegno con la  
Farmindustria. In tale dichiarazione si af-  
ferma che la definizione dei farmaci DOC 3  
e la loro eliminazione dal prontuario è un  
appuntamento che risale nientemeno che al  
maggio 1981. Si prosegue dicendo che « si

richiedeva coerenza nella ripulitura del prontuario con particolare riguardo all'aspetto delle scadenze per l'esclusione dei farmaci classificati come DOC 3, cioè privi di requisiti per la permanenza nel prontuario. Ricordo, se ce ne fosse bisogno, che questa categoria era stata introdotta in via di compromesso per consentire alle industrie di programmare le proprie ristrutturazioni, senza dover affrontare gli inconvenienti anche occupazionali di una brusca estromissione di prodotti farmaceutici dal prontuario. L'intesa era che tale regime transitorio avrebbe dovuto cessare con il primo aggiornamento successivo al 31 dicembre 1981 ». Sono passati da allora due anni, nulla di tutto ciò è stato fatto e, avendo deciso il Governo in una prima fase di estromettere un piccolo numero di farmaci già classificati come inutili, ad un certo momento si chiede la eliminazione di questa norma elementare. Come possiamo credere, colleghi, che ci sia la volontà di rimettere in ordine il prontuario terapeutico, di farne uno strumento per il controllo della spesa farmaceutica per un valore calcolato in 2.000 miliardi — cosa che dovremmo discutere nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria — se il Governo non ha avuto il coraggio nemmeno di fare questa prima, piccola e tardiva (di più di due anni) operazione di ripulitura del prontuario terapeutico?

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.11, presentato dai senatori Rossanda e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.4, identico all'emendamento 10.12.

IMBRIACO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IMBRIACO. Signor Presidente, prendo la parola per esplicitare le critiche che il Gruppo comunista muove a questi *tickets*. In questo caso ci troviamo di fronte alla materia del *ticket* sulle indagini di laboratorio, le cosiddette indagini strumentali. Negli ultimi

tre anni, le indagini presso laboratori privati, per la spesa che comportano presso le regioni, sono aumentate del 250-300 per cento; i laboratori privati sono aumentati di numero, crescendo come funghi, e le regioni si caricano nei propri bilanci per una somma pari a centinaia di miliardi ogni anno.

A fronte di questa situazione, di questa privatizzazione di un settore della medicina, dove tra l'altro non c'è nessuna garanzia di risposta scientifica e tecnica seria e quindi nessuna garanzia di tutela della salute, il Governo non mette in azione alcuno strumento che possa temperare e correggere le distorsioni che si stanno sviluppando. L'unico tentativo è ancora quello di andare a valle e colpire il cittadino che, proprio perchè sfornito di quella cultura sanitaria di cui parlava poc'anzi il senatore Ranalli, va ciecamente incontro a queste distorsioni, favorendo gli arricchimenti illeciti, la speculazione privata e soprattutto, probabilmente, danneggiando ulteriormente la propria salute.

Per tale ordine di motivi invitiamo i colleghi a votare contro questo ennesimo tentativo di far compiere al nostro Stato un passo indietro nei confronti della riforma sanitaria.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.4, presentato dai senatori Alberti e Milani Eliseo, identico all'emendamento 10.12, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

#### **Votazione a scrutinio segreto**

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Margheri, Meriggi, Bellafiore, Ranalli, Vecchi, Baiardi, Torri, Cascia, Taramelli, Mascagni, Rossanda, Salvato, Alici, Di Corato, Crocetta, Nespolo, Imbriaco, Antoniazzi, Miana, Canetti, Morandi, Iannone, Carmeno, Polidoro e Volponi hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 10.13 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Accili, Alberti, Aliverti, Anderlini, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Avellone,

Baliardi, Baldi, Barsacchi, Battello, Bellafiore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Bisaglia, Bisso, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Bufalini, Buffoni, Butini,

Calli, Campus, Carmeno, Cartia, Cascia, Cassola, Castiglione, Cavaliere, Ceccatelli, Cengarle, Chieri, Chiarante, Chiaromonte, Ciminio, Colella, Colombo V. (L.), Colombo V. (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Covi, Crocetta, Crolalanza, Cuminetti,

D'Amelio, De Cinque, Degan, Degola, De Sabbata, De Toffol, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, D'Onofrio,

Fabbri, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Ferrara, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Fiocchi, Flamigni, Foschi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Giacometti, Gianotti, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Greco, Grossi, Gualtieri,

Iannone, Imbriaco,

Jervolino Russo,

La Valle, Leopizzi, Lombardi, Lotti,

Maffioletti, Mancino Maravalle, Marchio, Margheriti, Martini, Mascagni, Mascaro, Melandri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Eliseo, Miroglio, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Nepi, Nespolo, Novellini,

Orciari, Orlando, Ossicini,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Panigazzi, Papalia, Pasquini, Pastorino, Pavan, Pecchioli, Petrara, Petrilli, Pieralli, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pistolese, Tellastrelli, Pollidoro, Pozzo, Procacci,

Quaranta,

Ranalli, Rasimelli, Ricci, Riggio, Romei Carlo, Romei Roberto, Romualdi, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor,

Salvato, Sandulli, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Sega, Segreto, Signorello, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Stefani,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco, Toros, Torri, Triaglia, Trotta,

Urbani,

Valenza, Vassalli, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venturi, Visconti, Vitale, Volponi.

*Sono in congedo i senatori:*

Abis, Alfani, Bausi, Bozzelo Verole, Cerami, D'Agostini, De Cataldo, De Giuseppe, Finocchiaro, Fontanari, Lapenta, Lipari, Loprieno, Masciadri, Parrino, Patriarca, Rebecchini, Riva Dino, Sellitti, Vernaschi, Vettori, Viola, Zaccagnini e Zito.

*Sono assenti per incarico avuto dal senato i senatori:*

Fanti.

**Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 10.13, presentato dal senatore Bellafiore e da altri senatori:

Senatori votanti . . . . .	197
Maggioranza . . . . .	99
Favorevoli . . . . .	80
Contrari . . . . .	114
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato non approva.****Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.14, presentato dal senatore Alberti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.6, presentato dal senatore Alberti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10. 1, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 10-bis. 1, presentato dalle Commissioni riunite, soppressivo dell'articolo 10-bis.

BOMPIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMPIANI. Signor Presidente, per consentire una valutazione di merito più approfondita di questa materia molto importante per la funzionalità stessa del servizio sanitario nazionale, in particolare sulle norme contenute nell'articolo 10-bis, mi permetto di avanzare una proposta: piuttosto che sopprimere l'articolo 10-bis si può considerare la convenienza di stralciarlo e di trasformarlo in un disegno di legge cui la Commissione di merito potrà apportare tutte le necessarie integrazioni. Ho ritenuto opportuno prospettare questa possibilità rimettendomi, ovviamente, al giudizio dell'Assemblea e del Governo.

IMBRIACO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* IMBRIACO. Signor Presidente, il Gruppo comunista non può essere d'accordo sulla proposta formulata dal senatore Bompiani per una ragione molto semplice: nell'articolo contenuto originariamente nel decreto si affronta esclusivamente un aspetto parziale delle questioni sanitarie, quello riguardante gli ospedali. Se noi accettassimo la proposta di stralciare questa parte per farne un argomento a sè stante, magari in una leggina *ad hoc*, ritorneremmo anche qui indietro di venti anni perchè ripeteremmo errori del passato. Altra cosa sarebbe se noi, insieme a questa parte esclusivamente ospedaliera, di cui si propone lo stralcio, inserissimo tutti gli altri aspetti del discorso sulla pianificazione sanitaria di cui abbiamo parlato abbondantemente per la legge finanziaria. Bisogna

essere chiari: ritornare al passato con una leggina ospedaliera, dopo tutte le nostre battaglie e le acquisizioni assunte per considerare finalmente questo settore in maniera unitaria e globale, francamente non farebbe onore nè a chi avanza queste proposte nè all'Assemblea che in un recente passato ha considerato definitivamente finiti i tempi in cui si procedeva per settori separati.

PRESIDENTE. Invito il Governo a pronunciarsi sulla proposta di stralcio avanzata dal senatore Bompiani.

DEGAN, *ministro della sanità*. Il Governo non si oppone alla proposta del senatore Bompiani, ritenendo che effettivamente gli argomenti toccati dall'articolo 10-bis meritino una considerazione particolare. Siamo, come è noto all'Assemblea, in una fase di un certo intreccio di lavoro tra il decreto-legge in esame ed il disegno di legge finanziaria; d'altra parte c'è anche un parere ormai elaborato dalla Commissione sanità sul disegno di legge finanziaria che prevede lo stralcio di qualche altra norma. Quindi se in tempi molto ravvicinati è possibile fare una valutazione della normativa, tenuta presente, peraltro, la volontà del Governo di avere dalla legge finanziaria un quadro organico di norme, perchè sarebbe del tutto improprio che la legge finanziaria si limitasse alla definizione del tetto e non prevedesse anche tutte le norme sostanziali che consentono di realizzare il programma del Governo che intende superare il piè di lista (è importante quindi la contestualità di questo lavoro), il Governo, rendendosi anche conto della prospettiva che può aprirsi in vista di quelle norme di cui è già proposto lo stralcio nel parere della Commissione sanità sul disegno di legge finanziaria, non si oppone alla proposta del senatore Bompiani.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sulla proposta di stralcio avanzata dal senatore Bompiani.

\* JERVOLINO RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di poter dire che sono d'accordo con la proposta del

senatore Bompiani. Ci si offre così la opportunità di approfondire un argomento che è estremamente urgente e complesso. Naturalmente nell'esprimere il parere favorevole chiedo che a questo disegno di legge sia assegnata la massima urgenza così che l'esame più approfondito e organico di questo tema possa avvenire senza procrastinare i tempi della risoluzione del problema e in parallelo con una visione globale della governabilità della spesa sanitaria ed in particolare della governabilità della spesa ospedaliera.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio avanzata dal senatore Bompiani.

**E approvata.**

La norma testè stralciata va a costituire un separato disegno di legge, n. 256-bis, con il seguente titolo: « Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere ».

Detto disegno di legge sarà deferito alla Commissione competente.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 11:

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

« 1. Sono esentati dal pagamento delle quote di partecipazione, di cui all'articolo 10, gli utenti del Servizio sanitario nazionale che abbiano dichiarato nell'ultima dichiarazione un reddito personale imponibile ai fini IRPEF non superiore a due volte l'importo della pensione minima o appartengano a famiglie i cui componenti, compreso l'assistito, abbiano dichiarato, in detto anno, redditi imponibili ai fini dell'IRPEF per un importo complessivo non superiore al limite di reddito suddetto aumentato di un decimo per ogni componente oltre il dichiarante ».

11.4 BELLAFIORE, GROSSI, ROSSANDA, IMBRIACO, MERIGGI, ANTONIAZZI, DI CORATO, TORRI

*Al comma 1, sostituire le parole: « lire 4.500.000 » con le seguenti: « lire 8.000.000 », e le parole: « lire 4.000.000 aumentato di lire*

*500.000 » con le seguenti: « lire 8.000.000 aumentato di lire 1.000.000 ».*

11.10 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

« ... Sono escluse dalla partecipazione alla spesa, di cui all'articolo 10, le prestazioni per i bambini minori di dodici anni ».

11.5 ROSSANDA, MERIGGI, BELLAFIORE, MIANA, ALFANI, TORRI, ANTONIAZZI, VECCHI, CALÌ

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

« 2. Sono esentati altresì dal pagamento delle quote di partecipazione di cui all'articolo 10 gli invalidi civili e del lavoro nei cui confronti sia stata accertata una riduzione della capacità lavorativa nella misura superiore ai due terzi, gli invalidi di guerra o per servizio per una menomazione dell'integrità fisica ascrivibile alle categorie dalla 1ª alla 5ª della Tabella A allegata alla legge 18 marzo 1968, n. 313, i privi della vista o sordomuti indicati, rispettivamente, dagli articoli 6 e 7 della legge 2 aprile 1968, n. 482. Sono altresì esentati gli invalidi civili con assegno di accompagnamento, di cui all'articolo 17 della legge 30 marzo 1971, n. 118. Sono comunque concesse gratuitamente alle categorie sopra indicate le prestazioni ortopediche e protesiche connesse alla invalidità che saranno determinate con decreto del Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

11.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 2, al primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: « i pazienti affetti da malattie congenite ed ereditarie, i pazienti in trattamento dialitico, i pazienti affetti da neoplasie già accertate ».*

11.6 ALBERTI, MILANI Eliseo, TORRI, ANTONIAZZI, ROSSANDA, IMBRIACO, BELLAFIORE, CALÌ

*Al comma 5-bis, aggiungere, in fine, le parole: « previste dal Piano sanitario nazionale ».*

11.2

LE COMMISSIONI RIUNITE

*Dopo il comma 5-bis, inserire il seguente:*

« ... Sono esentati dalla quota di partecipazione di cui all'articolo 10, comma 9, i cittadini per i quali il ricorso a tali prestazioni costituisce un ciclo unico con la terapia praticata o è finalizzato al controllo della terapia stessa, durante trattamenti di malattie ad andamento cronico ».

11.7

RANALLI, CALÌ, GROSSI, ANTONIAZZI, ALBERTI, TORRI, ROSSANDA, IMBRIACO, BELLAFFIORE

*Dopo il comma 5-bis, inserire il seguente:*

« ... Sono escluse dalla partecipazione alla spesa, di cui all'articolo 10, comma 9, le prestazioni erogate ai cittadini presso ospedali diurni e per esigenze di pronto soccorso e di pronto intervento ».

11.8

IMBRIACO, ALBERTI, CALÌ, BELLAFFIORE, VECCHI, ALFANI, TORRI, ANTONIAZZI, ROSSANDA

*Sopprimere il comma 8.*

11.3

MERIGGI, IMBRIACO, RANALLI, ROSSANDA, CALÌ, BELLAFFIORE, GROSSI, TORRI

Ricordo che gli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite si intendono già illustrati. Invito i presentatori ad illustrare gli altri emendamenti.

GROSSI. Qui si tratta di vecchi, di malati e di poveri, quindi la suggestione a fare un discorso sui sentimenti, anche con un pizzico di demagogia, sarebbe molto forte. Invece mi atterrò strettamente al contenuto e mi rivolgerò, se è possibile, alla ragione, anche se la disattenzione dei colleghi non mi incoraggia. Mi sembra di ricordare che Erasmo da Rotterdam per poter fare questo

dovette chiamarla follia. Ebbene, sarò, anche sintetico perchè parlare alla ragione comporta l'essere sintetici.

Dice l'articolo 11 che sono esentati dal pagamento del *ticket* coloro che abbiano dichiarato nell'anno precedente un reddito personale assoggettato all'IRPEF non superiore a 4 milioni e 500.000 lire. Ebbene, anzitutto mi sembra inesatta la dizione perchè se il provvedimento entra in vigore adesso, il riferimento non sarà all'anno precedente ma al 1982, dato che la denuncia dei redditi si presenta a marzo. Quali sono gli italiani lavoratori che hanno un reddito come questo? Ebbene, sono solo o i molto poveri e i disoccupati oppure gli evasori fiscali. Noi abbiamo saputo che medici, avvocati, anche qualche imprenditore, negozianti, commercialisti hanno denunciato redditi inferiori a 4 milioni e 500.000 lire; in tal modo, oltre che premiarli per l'evasione fiscale, li esoneriamo anche dal pagamento del *ticket*. Si tratta quindi di una norma non solo iniqua, ma anche tecnicamente errata perchè prende come base non il bisogno e la realtà oggettiva, ma un accertamento fiscale che tutti noi sappiamo essere profondamente ingiusto.

Rimanendo quindi ferma la nostra critica nei confronti dell'applicazione dei *tickets*, diciamo che il tetto minimo pari a due volte la pensione minima come noi proponiamo col nostro emendamento non è una cifra inventata. Questo è un dato che viene addirittura dal Governo: una commissione del Ministero del lavoro ha esaminato il reddito minimo vitale e ha detto che una famiglia deve avere un reddito minimo di almeno 7.561.000 lire. La cifra che noi presentiamo come base di un'eventuale possibile imposizione, ferma rimanendo la critica all'imposizione stessa, è quella che il Ministero del lavoro ha accertato come minimo vitale per le famiglie italiane. Quindi, non si tratta di una posizione demagogica, ma semplicemente della constatazione di una situazione. Se si deve stabilire un tetto, questo deve essere almeno il doppio del reddito di una pensione minima.

Poichè il Regolamento non mi consente di riprendere la parola, illustrerò anche l'emen-

damento 11.7, perchè rappresenta un'altra faccia dello stesso problema. Se da una parte si è voluto stabilire un tetto così basso entro il quale, evidentemente, rientrano pochissime delle situazioni oggettive, si è stati costretti dall'altra parte a inventare tutta una serie infinita di esoneri, perchè evidentemente categorie come quella degli invalidi di guerra e malattie di particolare rilevanza sociale, problemi della salute pubblica come la medicina scolastica, la medicina sportiva, la tutela sanitaria dei luoghi di lavoro venivano di conseguenza esposti essendo il tetto stabilito talmente basso. Fra quelli che sono stati esonerati non troviamo i più bisognosi di esonero da questa tassa sulla salute e sulla malattia, ossia gli anziani, i bambini e i cronici. Sappiamo tutti che ultimamente sono emerse una serie di malattie infantili relative alla mancata difesa delle immunità naturali. Ebbene queste gravissime e lunghe malattie hanno bisogno di continui controlli di laboratorio a intervalli ravvicinati di tempo. Quindi, alla gravità della malattia che causa angoscia, ansia e dolore nelle famiglie si aggiunge questa sopratassatura. Il malato cronico non è quello che saltuariamente prende un raffreddore o un'influenza e che, tutto sommato, potrebbe, per quelle poche volte, provvedere a coprire le spese suppletive; dobbiamo considerare quelle persone che hanno lunghi cicli di malattia e per le quali le cure implicano non soltanto il controllo, ma spesso il trattamento terapeutico della malattia. Si tratta, quindi, delle persone più indifese e dei casi maggiormente bisognosi.

Volendo insistere su un tetto così basso per il quale quasi tutti, anche i lavoratori che sono al di sotto di quello che il Ministero del lavoro ha dichiarato essere il minimo vitale, sono costretti a pagare questo balzello, si faccia in modo che almeno nell'elenco degli esoneri vengano introdotti anche coloro che hanno malattie croniche e per i quali le indagini strumentali e di laboratorio costituiscono un ciclo unico con la terapia della malattia stessa.

È vero, c'è un emendamento in cui si dice che il Governo si riserva di fare un elenco dei casi di malattie di particolare ri-

levanza sociale da esonerare, ma fare questo significa fare un elenco di malattie che saranno esonerate. Sconsiglierei di prendere la strada dell'elenco delle malattie da esonerare dal *ticket*; direi piuttosto di stabilire nella legge la condizione umana nella quale l'ammalato si trova nel bisogno di avere queste indagini. Un elenco per malattie e per casi non sarà mai sufficiente, non coprirà mai la realtà del problema, mentre partendo dai bisogni soggettivi del malato, da qualunque malattia sia affetto, che ha comunque bisogno di quelle prestazioni, noi avremo un metro di intervento molto più corretto e molto più logico.

Avevo premesso che non intendevo suonare le corde dei sentimenti e che mi sarei rivolto alla ragione: credo di aver esposto delle ragioni tecniche, di buon senso e di forte contenuto logico che rimetto, senza molta speranza e anche senza malizia, alla intelligenza dei colleghi.

\* PISTOLESE. Signor Presidente, l'emendamento 11.10 si illustra da sè, perchè si limita semplicemente ad elevare il *plafond* indicato nell'articolo 11 nella misura che noi abbiamo proposto.

\* BELLAFIGLIORE. Come ho avuto modo di dire precedentemente, avendo la maggioranza e il Governo respinto tutti gli emendamenti soppressivi che il nostro Gruppo aveva presentato all'articolo 10 e constatato che a causa della bocciatura di detti emendamenti non è stato possibile evitare l'effetto del pagamento di onerose quote a carico degli utenti, in subordine chiediamo che siano esentati dal pagamento di dette quote almeno i bambini fino all'età di dodici anni. Questo è lo spirito del presente emendamento 11.5.

\* ALBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho detto poco fa che ero molto preoccupato — e credo che tutti noi in quest'Aula lo siamo — che il *ticket* venga pagato dai malati. Esiste una categoria di malati del tutto particolare, di pazienti affetti da malattie irreversibili, alcuni di loro

sono addirittura in fase terminale: mi riferisco a molti malati, bambini, soprattutto nell'Italia meridionale, nel Ferrarese ed in Sardegna, che sono affetti da una malattia che si chiama talassemia *maior*. Questa malattia comporta continue trasfusioni di sangue che vengono praticate due o tre volte al mese: i bambini sopravvivono così per

tutta la loro vita. Esiste poi un'altra categoria di pazienti che sono gli emofiliaci, affetti da una malattia della coagulazione, ereditaria anch'essa, congenita, irreversibile, che hanno bisogno di cure estremamente costose ove si pensi che ogni flacone di farmaco viene a costare intorno alle 350.000 lire.

### Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(Segue ALBERTI). Infine mi riferisco ai malati neoplastici già accertati, cioè ai pazienti affetti da tumore, e a quelli che sono in trattamento dialitico e cioè che sono costretti a vivere mediante l'uso del rene artificiale. Dato che al comma 5 dell'articolo 11 è detto che il Ministro della sanità può — può e non deve — indicare con un apposito decreto le malattie che possono essere esentate dal *ticket*, io proporrei che questi pazienti entrino subito nella fascia esente dal *ticket*. Proporrei pertanto di farlo sin da ora, considerando inoltre che molti di questi pazienti si trovano in una fase terminale, per cui con questa norma li si escluderebbe da qualunque beneficio derivante dall'esonero da questa tassa.

Sono convinto quindi della necessità di estendere l'esenzione a questi pazienti, perchè oltre tutto è anche un dovere morale evitare che essi, oltre alla malattia grave ed irreversibile di cui soffrono, siano anche costretti a pagare una tassa sui farmaci. Proprio perchè non desidero farne una questione di maggioranza o di minoranza e ritengo che sia un dovere da parte di tutti votare questo emendamento, ho chiesto la votazione a scrutinio segreto. In questo modo potremmo sgravare sin da domani i pazienti da questo balzello dato che il decreto è già operante. In questo senso faccio appello all'onorevole Ministro affinché dia il suo parere favorevole e prego tutti gli altri colleghi di votare a favore di questo emendamento.

\* IMBRIACO. L'emendamento 11.8 rientra in quel discorso già affrontato in precedenza a proposito del servizio di pronto soccorso che fino ad oggi è stato assicurato gratuitamente. Con questa nuova norma, invece, chi arrivasse di fronte alle porte di un ospedale per necessità di pronto soccorso dovrebbe pagare un *ticket*.

L'assurdità di questa norma è che in definitiva ottiene un effetto opposto a quello sperato: infatti, nonostante che il Governo desideri in questo modo avviare una manovra economica, finisce col produrre l'effetto di gravare ancora di più gli ospedali, dato che i medici consiglieranno ai pazienti, piuttosto che pagare questo balzello inutile, di farsi ricoverare in ospedale. In tal modo l'ospedale sarà ancora più intasato e dequalificato, il che determinerà un ulteriore aumento dei costi, compromettendo in definitiva la manovra che il Governo con questa norma si riprometteva di operare.

Purtroppo, ci rendiamo conto che ormai la maggioranza è, se non ostile, almeno insensibile a tutte le argomentazioni, nonostante questo, ci è sembrato giusto sottolineare alcuni degli aspetti più elementari e razionali, per invitare coloro che hanno ancora il senso della propria rappresentanza a riflettere su queste autentiche storture che un decreto ingiusto, pasticciato, obbrobrioso finisce col determinare scaricandole sulla povera gente.

MERIGGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i più vengono colpiti con i *tickets*,



gli altri si tormentano come se dovessero guadagnarsi l'esenzione. Questa penalizzazione la troviamo al comma 8 dell'articolo 11. Pertanto con l'emendamento 11.3, chiediamo la soppressione di questo comma per il disagio che crea ai cittadini senza realizzare alcun risultato concreto e positivo. La prima parte recita: « Le autocertificazioni devono comportare per ciascun componente della famiglia il numero di codice fiscale e l'indicazione dell'ufficio al quale sono state presentate le dichiarazioni dei redditi cui le autocertificazioni stesse si riferiscono ». Qualcuno potrebbe dire che, in verità, si chiedono dati molto semplici. Questo è anche vero: noi stiamo chiedendo in particolare i dati ai pensionati, alle persone anziane che mettiamo in seria difficoltà costringendole a svolgere certe operazioni, anche se possono essere considerate semplici. Quindi questa prima parte va a pesare sul cittadino in modo sbagliato, ingiusto e inutile.

Abbiamo poi una seconda parte, nella quale si caricano le unità sanitarie locali di compiti, di competenze e di funzioni che non sono assolutamente loro proprie. Mi domando come possano le unità sanitarie locali verificare l'autenticità delle dichiarazioni non avendo strumenti con i quali poterlo fare. Quindi, si va ad impiantare — lo si sta già facendo — un controllo laborioso ed inutile. Si producono solo montagne di carta che non determineranno nessun effetto positivo e servono solo a dare un'immagine negativa della riforma sanitaria, a creare ulteriore sfiducia della gente nei confronti delle istituzioni.

Per queste semplici ragioni molto sintetiche, crediamo che la cosa più saggia sia sopprimere questo comma.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

\* **JERVOLINO RUSSO, relatore.** Signor Presidente, nell'esprimere parere contrario all'emendamento 11.4, vorrei ricordare che il livello di 4 milioni e 500 mila lire di reddito per l'esenzione dai *tickets* è esattamente

te quello contenuto nell'allegato n. 3 dell'accordo del 22 gennaio scorso.

Esprimo parere contrario, signor Presidente, anche sull'emendamento 11.10 e sull'emendamento 11.5, non per insensibilità rispetto a questo problema, ma avendo anche presente che nello stesso articolo, al punto 10.5-bis è prevista la possibilità di esenzione in relazione a campagne di prevenzione, tra l'altro, per la medicina scolastica e la medicina dello sport. Quindi la medicina scolastica e la medicina dello sport coprono già una fascia larga, se non totale, degli interventi sanitari per bambini fino ai 12 anni.

Esprimo, naturalmente, parere favorevole sull'emendamento 11.1, presentato dalle Commissioni riunite. Esprimo parere contrario all'emendamento 11.6, anche qui non per insensibilità rispetto alla materia. Ad esempio, è stato fatto dal presentatore senatore Alberti un riferimento alla talassemia *maior*, che rientra tra quelle malattie di particolare interesse sociale alle quali fa riferimento il punto 5 dell'articolo 11 del decreto che ci accingiamo a convertire. Poichè 90 giorni è il termine massimo entro il quale il Governo deve emanare il decreto, credo che, per venire incontro all'esigenza giustamente segnalata dal presentatore e che sentiamo anche noi, si possa invitare il Governo stesso ad emanare il provvedimento al più presto.

Esprimo, inoltre, parere favorevole all'emendamento 11.2, presentato dalle Commissioni riunite e parere contrario all'emendamento 11.7, facendo sempre riferimento al punto 5 dell'articolo 11 del decreto che stiamo per convertire. Esprimo parere contrario all'emendamento 11.8, richiamando l'attenzione dei presentatori sul primo comma dell'articolo 10, che esenta dal pagamento dei *tickets*, quanto meno per i medicinali, coloro che sono sottoposti ad interventi di urgenza. Esprimo parere contrario all'emendamento 11.3, perchè senza dubbio non si vuole in nessun modo appesantire con degli adempimenti burocratici le autocertificazioni. Tuttavia, qui sostanzialmente si chiede soltanto di dichiarare qual è il proprio numero di codice fiscale e a quale uf-

ficio si è depositata la dichiarazione dei redditi; non mi sembra un adempimento nè persecutorio nè particolarmente complicato.

DEGAN, *ministro della sanità*. Concordo con il parere espresso dal relatore e tengo a ribadire che è volontà del Governo dare applicazione al quinto comma dell'articolo 11 nei tempi più brevi possibili anche con il supporto del parere del Consiglio sanitario nazionale. Ritengo senz'altro di poter trasferire le categorie qui indicate in sede di decreto con un approfondimento tecnico elaborato in sede di Consiglio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.4, presentato dal senatore Bellafiore e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.10, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.5, presentato dai senatori Rossanda e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

#### **Votazione a scrutinio segreto**

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Alberti, Miana, Milani Eliseo, La Valle, Fiore, Bellafiore, Cheri, Torri, Guarascio, Anderlini, Calì, Rossanda, Meriggi, Antoniazzi, Gianotti, Volponi, Carmeno, Crocetta, Imbriaco e Ranalli hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 11.6 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

#### *Prendono parte alla votazione i senatori:*

Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Avellone,

Baldi, Barsacchi, Battello, Bellafiore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Bisaglia, Bisso, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Bufalini, Buffoni, Butini,

Calì, Campus, Carmeno, Cartia, Cascia, Cassola, Castiglione, Ceccatelli, Cengarle, Chieri, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Collella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Conti Persini, Cossutta, Covatta, Covi, Crocetta, Crollalanza, Cuminetti,

D'Amelio, De Cinque, Degan, Degola, Della Briotta, De Sabbata, De Toffol, Diana, Di Lembo, D'Onofrio,

Fabbri, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Fiocchi, Flaminigi, Foschi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Giacometti, Gianotti, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Grassi Bertazzi, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jervolino Russo,

La Valle, Leopizzi, Lombardi, Lotti,

Mancino, Maravalle, Margheriti, Martini, Martorelli, Mascagni, Mascarò, Melandri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Miroglio, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Nepi, Nespole, Novellini,

Orciari, Orlando, Ossicini,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Panigazzi, Papalia, Pasquini, Pastorino, Pavan, Pecchioli, Petrara, Petrilli, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pozzo, Procacci,

Quaranta,

Ranalli, Rasimelli, Riggio, Romei Carlo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor,

Sandulli, Santalco, Santonastaso, Saporo, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Segà, Segreto, Signorello, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Stefani,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Toros, Torri, Triglia, Trotta, Urbani,

Valenza, Valori, Vassalli, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venturi, Visconti, Vitale, Volponi.

*Sono in congedo i senatori:*

Abis, Alfani, Bausi, Bozzello Verole, Cerami, D'Agostini, De Cataldo, De Giuseppe, Finocchiaro, Fontanari, Lapenta, Lipari, Loprieno, Masciadri, Parrino, Patriarca, Rebecchini, Riva Dino, Sellitti, Vernaschi, Vetori, Viola, Zaccagnini, Zito.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Fanti.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 11.6, presentato dal senatore Alberti e da altri senatori:

Senatori votanti . . .	191
Maggioranza . . .	96
Favorevoli . . .	71
Contrari . . .	117
Astenuti . . .	3

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.2, presentato dalle Commissioni riunite.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.7, presentato dal senatore Ranalli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.8, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.3, presentato dal senatore Meriggi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 12:

*Dopo il comma 1, inserire i seguenti:*

« ... L'aggiornamento annuale di cui al precedente comma prevede in particolare la eliminazione programmata dal Prontuario di tutti i farmaci non corrispondenti ai criteri stabiliti dall'articolo 30 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, a partire da quelli di non provata efficacia.

... Qualora entro un anno dall'aggiornamento non venga prodotta per i suddetti farmaci una ulteriore documentazione scientifica che sia sufficiente a dimostrarne l'efficacia, essi sono esclusi dal Prontuario e inviati alla Commissione per la revisione, onde provvedere alla eventuale revoca dell'autorizzazione.

... Entro il 31 dicembre 1983 il Ministro della sanità provvede ad emanare i protocolli di cui all'articolo 1, comma primo, della legge 7 agosto 1982, n. 526, e a fissare sulla base dei protocolli terapeutici la prescrizione farmaceutica a ciclo di malattia.

... Il Ministro della sanità, sentito il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, su conforme parere del Comitato per il Prontuario di cui all'articolo 1 della legge 5 agosto 1978, n. 484, stabilisce i criteri e i tempi per adeguare le confezioni dei farmaci inclusi nel Prontuario ai cicli di malattia e a criteri di economicità.

24ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 NOVEMBRE 1983

... Con riferimento ai criteri di cui al comma precedente e con il medesimo provvedimento sono stabilite le caratteristiche delle confezioni dei farmaci destinati alla distribuzione diretta nei presidi delle unità sanitarie locali ».

12.3 IMBRIACO, ROSSANDA, BELLAFFIORE, RANALLI, CALÌ, GROSSI, MERIGGI, VECCHI

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

« 3. Il Consiglio sanitario nazionale esprime il parere entro quarantacinque giorni dalla richiesta del Ministro della sanità. Trascorso tale termine, il parere si intende espresso in senso conforme alla proposta del comitato di cui all'articolo 30 suddetto ».

12.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 10, sostituire l'allegato con il seguente:*

« Autorizzazione a produrre e a mettere in commercio specialità medicinali:

1) *tassa di rilascio per l'autorizzazione alla produzione di specialità medicinali* . 10.000.000 ordinario

*Tassa annuale* . . . . . 1.000.000 ordinario

2) *tassa di rilascio per la registrazione di specialità medicinali estere e nazionali (articoli 162 e 166 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni), per ogni confezione di specialità medicinale e per ogni confezione di serie o di categorie di cui all'articolo 12 del regolamento approvato con regio decreto 3 marzo 1927, n. 478* 2.000.000 ordinario

*Tassa annuale* . . . . . 200.000 ordinario

12.4 ALBERTI, MILANI Eliseo, TORRI, ANTONIAZZI, BELLAFFIORE, IMBRIACO, ROSSANDA, CALÌ

*Sopprimere i commi 14 e 15.*

12.5 GROSSI, BELLAFFIORE, MERIGGI, ANTONIAZZI, TORRI, ROSSANDA, RANALLI, IMBRIACO

*Dopo il comma 14 inserire il seguente:*

« ... Il nuovo metodo di determinazione dei prezzi di cui al comma precedente dovrà basarsi su criteri che tengano conto, oltre che dei costi di produzione, di aspetti di specifica rilevanza scientifica e sanitaria, attinenti, fra l'altro, al valore terapeutico dei medicinali ed alla loro posizione nei ri-

guardi del sistema di prestazioni farmaceutiche con onere a carico del Servizio sanitario nazionale ».

12.2 LE COMMISSIONI RIUNITE

Ricordo che gli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite si intendono già illustrati. Invito i presentatori ad illustrare gli altri emendamenti.

\* IMBRIACO. Capisco che diventa sempre più doloroso per tutti insistere, ad ogni modo io sento il bisogno di dire, onorevoli colleghi, che in questo articolo c'è la chiave

di volta per un Governo che si rispetti e che voglia veramente portare avanti una manovra economica. Per quanto riguarda i farmaci, negli ultimi cinque anni ci sono stati aumenti del 400 per cento; l'economia in questo settore certamente non c'è stata grazie al ricavato dei *tickets* che, ha dovuto riconoscerlo lo stesso Ministro, negli ultimi tempi sono stati una goccia nel mare. Avevamo proposto di rivedere il prontuario farmaceutico e la determinazione del meccanismo dei prezzi (onorevole Presidente, illustro anche l'emendamento 12.5). Voglio ricordare le storture che si hanno in questo settore: attualmente non esistono più farmaci le cui materie prime abbiano un costo basso e quindi, in termini di profitto capitalistico, non siano redditizie per le grandi multinazionali; farmaci essenziali, che hanno consentito a tante generazioni di sopravvivere, oggi non sono più reperibili sul mercato perchè le grandi multinazionali del farmaco non li trovano convenienti in quanto le materie prime costano troppo. Pertanto, il meccanismo per la determinazione dei prezzi, fondato sull'analisi del costo delle materie prime scelte dalla grande industria, determina questa ennesima mostruosa degenerazione al punto che oggi i farmaci che meno servono più costano e più inondano le nostre case. Nei mercati americani, farmaci che oggi invadono le nostre farmacie e le nostre case, non sono disponibili e i medici americani non li prescrivono. Da noi invece si abbonda e si spende generosamente e se la salute dei cittadini italiani è ancora buona ciò non è certamente dovuto ai farmaci, ai medici e alla situazione che questo tipo di meccanismo pone in essere, ma piuttosto perchè evidentemente da qualche parte c'è un qualcosa che protegge.

Ho fatto queste brevi considerazioni soltanto per sottolineare come si poteva, in materia di farmaci, risparmiare migliaia di miliardi senza scaricarli sulle spalle della povera gente, delle popolazioni meridionali e di quanti davvero soffrono e hanno bisogno di tutelare la propria salute.

ALBERTI. Signor Presidente, l'emendamento 12.4 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* JERVOLINO RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 12.3; ne abbiamo abbondantemente discusso in Commissione e quindi non entrerà nel merito. Voglio soltanto sottolineare due punti fondamentali di esso e cioè che l'aggiornamento del prontuario farmaceutico è già previsto e che, per il combinato disposto del secondo e del terzo comma dell'articolo 30 della legge n. 833, avviene già con delle direttive precise che si riferiscono all'efficacia terapeutica. Per tale motivo è quindi coperta quell'esigenza cui faceva riferimento il senatore Imbriaco circa l'economicità del prodotto oltre che la semplicità e la chiarezza della documentazione. Vorrei sottolineare anche un altro dei motivi per cui esprimo parere contrario, relativo all'insostenibilità dei protocolli terapeutici e di prescrizioni farmaceutiche per cicli di malattia. In medicina, anche se io non sono un medico, esiste il malato e non la malattia o addirittura i cicli di malattia. Per quanto riguarda l'emendamento 12.4, esprimo parere ugualmente contrario. Non entro in un'analisi delle singole voci; mi riferisco solo alla prima di esse. Attualmente, la tassa per il rilascio dell'autorizzazione alla produzione di specialità medicinali è di un milione e mezzo; il decreto propone di portarla a 4 milioni. Ritengo che l'aumento sia già congruo ed esprimo per questo motivo parere contrario. Gli emendamenti 12.1 e 12.2 sono delle Commissioni riunite e quindi ad essi sono favorevole. Esprimo parere contrario anche all'emendamento 12.5.

DEGAN, *ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa occasione, rifacendomi anche alla dichiarazione fatta dal Governo all'inizio di questa seduta pomeridiana circa l'opportunità di contenere il numero delle modificazioni introdotte da questo ramo del Parlamento, data la necessità di procedere velocemente con i lavori per ottenere la conversione del decreto-legge, dichiaro parere contrario su tutti

invito l'Assemblea a comportarsi conseguentemente. Pur rendendomi conto che, ad esempio, gli emendamenti proposti dalle Commissioni riunite presentano un certo interesse, ritengo d'altra parte questi perfezionamenti non essenziali rispetto agli scopi che si intendono perseguire con il decreto in esame.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 12.3, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.4, presentato dal senatore Alberti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.5, presentato dal senatore Grossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.2, presentato dalle Commissioni riunite.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 13:

*Al comma 3, sopprimere le parole: « connesse a stati patologici in atto ».*

13.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 4, aggiungere in fine le parole: « , e sono, comunque, retribuiti ».*

13.4 RANALLI, ANTONIAZZI, TORRI, IMBRIACO, BELLAFTORE, CALÌ, MERIGGI, GROSSI

*Sopprimere il comma 6.*

13.5 RASTRELLI, CROLLALANZA, PISTOLESE, POZZO, MARCHIO, BIGLIA, GIANGREGORIO, FINESTRA

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

« 6. I congedi straordinari, le aspettative per infermità ed i permessi per malattia di cui ai commi precedenti non possono essere concessi per cure elioterapiche, climatiche, psammoterapiche, ad eccezione di quelli spettanti ai grandi invalidi di guerra e di servizio, ai grandi invalidi del lavoro ed ai mutilati ed agli invalidi civili di cui agli articoli 12 e 17 della legge 30 marzo 1971, n. 118, e successive modificazioni, nonché ai ciechi assoluti ed ai sordomuti assoluti ».

13.2 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 7, sopprimere, in fine, le parole: « Restano in vigore dal 1° gennaio 1983 le disposizioni di cui al quarto comma dell'articolo 52 della citata legge ».*

13.3 LE COMMISSIONI RIUNITE

Ricordo che gli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite si intendono già illustrati. Invito i presentatori ad illustrare gli altri emendamenti.

RANALLI. L'emendamento 13.4 si illustra da sè.

PISTOLESE. L'emendamento 13.5 si illustra da sè.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* JERVOLINO RUSSO, *relatore.* Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 13.1 mi rimetto all'Assemblea. Per quanto riguarda l'emendamento 13.4 esprimo parere contrario; infatti qui o si tratta di pubblici dipendenti che quindi sono già retribuiti, sia pure in misura diversa, dalla

legge o si tratta di dipendenti privati per i quali esiste una riserva contrattuale in quanto spetta ai contratti collettivi stabilire praticamente se e in che misura devono essere retribuiti. Esprimo parere contrario anche all'emendamento 13.5.

Per quanto riguarda invece gli emendamenti 13.2 e 13.3, presentati dalle Commissioni riunite, mi rimetto all'Assemblea.

DEGAN, *ministro della sanità*. Signor Presidente, per le stesse motivazioni esposte precedentemente, mi dichiaro contrario a tutti gli emendamenti relativi all'articolo 13.

IMBRIACO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* IMBRIACO. Signor Presidente, vorrei evitare che tutta l'Assemblea venga esposta domani al ludibrio dell'opinione pubblica, dal momento che ci sono errori che si accettano probabilmente solo perchè l'ora è tarda. Sull'emendamento 13.1 il relatore ha dichiarato che si rimette all'Assemblea. Questo modo di presentare il problema fa capire, sulla base di precedenti, che probabilmente l'Assemblea lo respingerà. L'emendamento 13.1 intende sopprimere, al comma 3, le parole: « connesse a stati patologici in atto ». La materia si riferisce alle prestazioni terminali ma non richiede prestazioni di questo genere l'individuo che sta in una fase acuta di malattia, bensì colui che ha un malanno cronico. Scrivere in una legge della Repubblica italiana che vanno alle terme coloro i quali hanno affezioni in stato acuto significa esporsi al ludibrio. Ecco perchè credo che l'onorevole Ministro faccia bene a raccogliere questa indicazione che unanimemente era venuta fuori dalla Commissione, non per una questione di sostanza politica ma, quanto meno, per un'esigenza di razionalità. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Mi sembra che i termini della questione siano stati esposti e siano chiari. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, vorrei dichiarare che sono favorevole all'emendamento 13.1 perchè mantenere queste parole nell'articolo rappresenterebbe un non senso dal punto di vista medico. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 13.4, presentato dal senatore Ranalli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 13.5, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 13.2, presentato dalle Commissioni riunite.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 13.3, presentato dalle Commissioni riunite.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 15:

*Al comma 5, sostituire le parole: « per le quote fino al 31 dicembre 1982 a copertura degli eventuali disavanzi d'esercizio sul fondo sanitario e per il 1983 », con le altre: « per il 1982 e per il 1983 a copertura di eventuali disavanzi di esercizio sul fondo sanitario e ».*

15.1

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 6, dopo il primo periodo inserire il seguente: « La stessa norma si applica al personale dell'Istituto superiore di sanità addetto a funzioni di prevenzione e igiene ambientale, che debba frequentemente recarsi fuori della sua sede per interventi finalizzati a tali funzioni ».

15.2 ROSSANDA, IMBRIACO, ANTONIAZZI, TORRI, BELLAFFIORE, CALÌ, RANALLI, MERIGGI

Ricordo che l'emendamento presentato dalle Commissioni riunite si intende già illustrato. Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 15.2.

ROSSANDA. L'emendamento 15.2 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

JERVOLINO RUSSO, *relatore*. Mi rimetto all'Assemblea per l'emendamento 15.1, mentre sono contraria all'emendamento 15.2.

DEGAN, *ministro della sanità*. In relazione a quanto già detto precedentemente mi pare che si tratti di due emendamenti che non toccano la sostanza del decreto. Sono delle varianti non essenziali, quindi esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 15.2, presentato dal senatore Rossanda e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento presentato all'articolo 16:

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: « coordinatore amministrativo dell'uf-

ficio di direzione », con le altre: « responsabile dell'Ufficio del personale ».

16.1 GROSSI, IMBRIACO, CALÌ, TORRI, ANTONIAZZI, RANALLI, ROSSANDA, BELLAFFIORE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

IMBRIACO. L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

JERVOLINO RUSSO, *relatore*. Il parere è contrario.

DEGAN, *ministro della sanità*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.1, presentato dal senatore Grossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento presentato all'articolo 17:

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

« ... Il collegio svolge le sue funzioni nell'ambito della normativa vigente e, in mancanza della legge regionale di cui all'articolo 13 della legge 26 aprile 1982, n. 181, secondo le direttive emanate dal Ministro della sanità di concerto con il Ministro del tesoro ».

17.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Ricordo che questo emendamento, presentato dalle Commissioni riunite, si intende già illustrato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

JERVOLINO RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto all'Assemblea.



DEGAN, *ministro della sanità*. L'emendamento avrebbe un senso ma, sempre per le ragioni esposte precedentemente, esso non è essenziale per le procedure previste dal decreto e quindi mi dichiaro contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento presentato all'articolo 20:

*Al comma 2, sostituire le parole: « con legge recante disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale dello Stato », con le altre: « con legge dello Stato ».*

20.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Ricordo che questo emendamento, presentato dalle Commissioni riunite, si intende già illustrato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DEGAN, *ministro della sanità*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 22.

*Sopprimere il comma 1.*

22.1 NESPOLO, PAPALIA, POLLINI, MILANI Armelino, BERLINGUER, VECCHI, DI CORATO, COSSUTTA

*Sopprimere il comma 2.*

22.2 NESPOLO, PAPALIA, MASCAGNI, BERLINGUER, POLLINI, MILANI Armelino, DE TOFFOL, DI CORATO, VECCHI

*Al comma 4, sopprimere le parole: « e, comunque, alla completa utilizzazione del personale che risulti in situazione soprannumeraria ».*

22.3 NESPOLO, PAPALIA, MASCAGNI, POLLINI, MILANI Armelino, SALVATO, COSSUTTA, DI CORATO, VECCHI

Invito i presentatori ad illustrarli.

NESPOLO. Signor Presidente, illustro questi tre emendamenti che si propongono rispettivamente di sopprimere il primo e il secondo comma dell'articolo 22, e le ultime due righe del quarto comma dello stesso articolo.

In sintesi, noi comunisti proponiamo di cancellare da questo decreto, che ha già enormi difetti, come è stato dimostrato da questo dibattito, l'assurda norma che vieta, per l'anno scolastico 1983-84 (come in realtà è già avvenuto per lo scorso anno scolastico), di istituire un numero di classi superiore a quelle funzionanti lo scorso anno. Nel secondo comma, candidamente, il Governo, per realizzare questo obiettivo, ci indica la strada maestra: poichè non possiamo aumentare il numero delle classi, percorriamo la strada più semplice che è quella di aumentare il numero degli alunni per classe. Tutto ciò ha già prodotto dei guasti gravi nella nostra scuola per quanto riguarda la formazione dei giovani; infatti, lo sappiamo tutti, ci sono realtà importanti del nostro paese (penso per esempio a Napoli, penso al Mezzogiorno in genere, penso alle zone colpite dal terremoto) dove ancora funzionano doppi e addirittura tripli turni. Ebbene neanche per questi casi il decreto prevede una qualche deroga a questo assurdo divieto, così come non ne prevede alcuna per quanto riguarda, ad esempio, le classi nelle quali devono studiare giovani portatori di *handicaps*.

In sostanza con due colpi, diciamo così, di commi di decreto si vanificano leggi importanti per la nostra scuola.

In Commissione, da parte della maggioranza, è stato affermato che è triste dover

approvare questo articolo, ma che è necessario farlo perchè occorre risparmiare: lo richiede il bilancio dello Stato.

Abbiamo visto pochi minuti fa come, in realtà, quando si presenta la possibilità di fare delle scelte che vadano veramente nel senso del risanamento della finanza pubblica e nello stesso tempo giuste dal punto di vista sociale (come ad esempio quella a cui si riferivano i colleghi precedentemente, relativa al prontuario e ai farmaci), allora si procede con grande lentezza, anzi non si va affatto avanti. Ci troviamo, poi, di fronte ad un Ministro che invita a fare questo, perchè a qualsiasi costo questo decreto deve essere approvato alla Camera. È questa una logica assai arrogante e che rivela l'incapacità e la non volontà del Governo di accettare un confronto reale sui problemi.

Ecco perchè chiediamo la soppressione di questi due commi: perchè riteniamo davvero che un risparmio cieco su questa materia che attiene alla formazione dei giovani e quindi alla possibilità di costruire risorse reali umane, culturali e professionali, sia quanto di più assurdo e sbagliato si possa fare per il nostro paese e per i giovani.

Per quanto riguarda il quarto comma dell'articolo 22 — l'ho già detto in Commissione e lo ripeto in Assemblea, augurandomi di avere un maggiore ascolto — proponiamo nè più nè meno l'emendamento inserito nel parere dalla maggioranza della Commissione pubblica istruzione alla Camera: chiediamo quindi di approvare questa norma che attiene ad una applicazione corretta della legge n. 270 sui supplenti. Ci auguriamo che non si vogliano aggiungere contraddizioni ad altre contraddizioni e che questo emendamento, nel quale — ripeto — noi comunisti ci riconosciamo, ma che è stato proposto anche dalla maggioranza alla Camera, venga approvato dal Senato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* JERVOLINO RUSSO, *relatore*. Il parere della Commissione, signor Presidente, è contrario per i motivi che abbiamo già ieri approfondito in Commissione. Il primo comma prevede una possibilità di compensazione in sede provinciale ed in sede nazionale; il secondo comma prevede che il Governo detti delle istruzioni, il che già è stato fatto, concordi i sindacati, per stabilire i criteri di deroga. Per quanto riguarda gli handicappati, citati dal senatore Nespolo, vorrei ricordare che la legge n. 270 stabilisce già che le classi con gli handicappati non possano contenere più di venti alunni e comunque prevede anche un insegnante di sostegno. Per tutti questi motivi sono contraria a tutti gli emendamenti.

FASSINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.1, presentato dal senatore Nespolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 22.2, presentato dal senatore Nespolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 22.3, presentato dal senatore Nespolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 23:

*Sopprimere il comma 3.*

23.2 NESPOLO, PAPALIA, BERLINGUER, MASCAGNI, DE TOFFOL, POLLINI, MILANI Armelino, SALVATO

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole:* « Parimenti sono esclusi i supplenti nominati dai capi di istituto su cattedre o posti conferibili dai provveditori agli stu-

di per supplenza annuale ai sensi del primo e secondo comma dell'articolo 15 della legge 20 maggio 1982, n. 270, vacanti entro il 31 dicembre e non conferiti dai provveditori per mancanza di aspiranti nelle graduatorie o esaurimento delle stesse ».

23.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Ricordo che l'emendamento presentato dalle Commissioni riunite si intende già illustrato. Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 23.2.

NESPOLO. Prendo atto della votazione precedente. Insisto — può darsi che mi sia sfuggita la replica del senatore Jervolino Russo sul terzo emendamento all'articolo precedente, ma mi pare che non abbia motivato il voto contrario della Commissione — su questo concetto: questo emendamento, in una fase anche lunga, è stato sostenuto dalla stessa maggioranza. Certo mi rendo conto che forse è chiedere troppo, pretendere la coerenza da questa maggioranza che ha votato contro i suoi stessi emendamenti.

L'emendamento 23.2 riguarda in sostanza gli insegnanti che hanno svolto un insegnamento di supplenza superiore ai 180 giorni effettivi, cioè sette mesi o sette mesi e mezzo, che vengono privati dello stipendio estivo. Crediamo che sia un'ingiustizia, che vi sia anche qui una « scelta di risparmio », che tende a mortificare le energie professionali, quelle dei giovani in particolare. Per questi motivi insistiamo sull'emendamento soppressivo da noi proposto.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* JERVOLINO RUSSO, *relatore*. Esprimo parere contrario per quanto riguarda l'emendamento 23.2. Non voglio riprendere il discorso svolto dalla senatrice Nespolo sull'emendamento soppressivo dell'articolo 22, ma se chiede coerenza alla maggioranza voglio anche ricordarle che il testo del decreto-legge così come è stato approvato è il risultato di un accordo sindacale.

Per quanto riguarda l'emendamento delle Commissioni riunite, avrei da proporre una modifica del tutto formale. Innanzitutto l'emendamento delle Commissioni dovrebbe iniziare non dopo un punto ma dopo un punto e virgola. Inoltre, le parole « Parimenti sono esclusi i supplenti nominati dai capi di istituto », dovrebbero essere sostituite con le altre: « Parimenti sono escluse le supplenze assegnate dai capi di istituto ». Si tratta di una modifica formale che lascia inalterata la portata normativa; inserendo questa correzione il parere della Commissione è favorevole.

FASSINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono sostanzialmente d'accordo con il parere espresso dal relatore e condivido la correzione, che ha carattere puramente tecnico, all'emendamento presentato dalle Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.2, presentato dal senatore Nespolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 23.1, presentato dalle Commissioni riunite, con le modifiche proposte dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 25, che essendo tutti d'iniziativa delle Commissioni riunite, si intendono già illustrati:

*Al comma 13, sostituire le parole: « rispettivamente differiti al 24 settembre e al 25 ottobre 1983 » con le altre: « rispettivamente differiti al 20 novembre e al 20 dicembre 1983 ».*

25.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 14, sostituire le parole: « sono differiti al 15 settembre 1983 » con le altre: « sono differiti al 10 novembre 1983 ».*

25.2 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Al comma 15, nel secondo rigo, sostituire le parole: « entro il 15 settembre 1983 » con le altre: « entro il 10 novembre 1983 »; all'ultimo rigo, sostituire le parole: « sono differiti di 45 giorni » con le altre: « sono differiti di 90 giorni ».*

25.3 LE COMMISSIONI RIUNITE

*Dopo il comma 17, aggiungere il seguente:*

« ... Ai conferimenti di aziende agricole in società esistenti o da costituire, eseguiti entro il 30 giugno 1988, si applicano, agli effetti dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, le disposizioni di cui all'articolo 6, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni ».

25.4 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DEGAN, *ministro della sanità*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.2, presentato dalle Commissioni riunite.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.3, presentato dalle Commissioni riunite.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.4, presentato dalle Commissioni riunite.

**E approvato.**

PRESIDENTE. Prima di mettere ai voti l'articolo unico del disegno di legge di conversione, devo sottoporre all'Assemblea una proposta di coordinamento.

Ha facoltà di parlare il relatore.

\* PALUMBO, *relatore*. Ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento, rilevando che le deliberazioni assunte con l'approvazione degli emendamenti 9.13, proposto dal Governo e 9.4, proposto dalle Commissioni riunite, presentano taluni elementi di contraddittorietà, sottopongo all'Assemblea la seguente proposta di coordinamento che assorbe i due predetti emendamenti, il 9.13 e il 9.4, l'ultimo dei quali, per la verità, avrebbe potuto anche essere considerato precluso. Il terzo comma dell'articolo 9 risulterebbe, pertanto, formulato nei seguenti termini: « I lavoratori assunti tramite il collocamento ordinario e successivamente riconosciuti invalidi non per cause di lavoro o di servizio con un grado di invalidità non inferiore al 60 per cento sono considerati, ai fini della percentuale di obbligo complessiva di cui all'articolo 11, primo comma, della legge 2 aprile 1968, n. 482 ».

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento avanzata dal relatore, relativa al terzo comma dell'articolo 9 del decreto-legge.

**E approvata.**

Passiamo alla votazione finale.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PISTOLESE. Signor Presidente, signor Ministro, prendo la parola soltanto per dichiarare che il Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale voterà contro il provvedimento per tutte le argomentazioni che sono state ampiamente sviluppate nel corso della discussione generale e soprattutto in sede di discussione dei vari emendamenti. (*Applausi dall'estrema destra*).

PIERALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. Nell'esprimere il voto contrario del Gruppo comunista mi consentirete,

signor Presidente e onorevoli colleghi, una osservazione di carattere generale.

Per questo decreto, come per gli altri due che abbiamo discusso in questi giorni in Aula e in Commissione, ci siamo trovati di fronte ad un atteggiamento curioso e a manifestazioni inedite da parte della maggioranza. Da una parte, ora l'uno, ora l'altro dei settori di maggioranza e molti colleghi singolarmente non hanno risparmiato i riconoscimenti alla giustezza di molte delle nostre critiche e proposte, motivate con ragioni di efficienza e di equità e rispondenti ai bisogni diffusi della gente. Dall'altra, a questo riconoscimento verbale, si è accompagnata una chiusura quasi totale di fronte ai nostri emendamenti, salvo le parziali modifiche apportate direttamente in Aula su proposta del Ministro del lavoro, riguardanti aspetti della previdenza dei braccianti e del collocamento degli invalidi.

Si è arrivati al punto di ritirare emendamenti concordati alla Camera e qui, anzi, è successo anche qualcosa di nuovo e di diverso: avete innovato la prassi, colleghi della maggioranza, anche se proprio non ce la sentiamo di dirvi che siete stati bravi. In Commissione avevate votato alcuni emendamenti per sottrarvi ad alcune nostre critiche pertinenti. Dopo che è venuto il ministro De Michelis a dirvi che avevate lavorato per l'Accademia della Crusca, che si trattava di emendamenti lessicali, avete votato contro i vostri stessi emendamenti da noi non condivisi. Ora, mi sono chiesto a cosa si deve attribuire questo vostro singolare atteggiamento fatto di buone parole e di cattive azioni. Vi è anche, come è stato già rilevato dal senatore Ranalli, una certa dose di ipocrisia. Credo però che la risposta vada cercata anche nell'alta temperatura della rivalità politica tra i partiti della maggioranza, nella tensione dei vostri contrasti e delle vostre divisioni; credo che sia dettata dal timore che, smuovendo qualche pietra, si possa produrre una valanga difficilmente arrestabile.

Con le discipline coatte si può forse faticosamente seguire una rotta confusa, ponendo la fiducia contro la propria maggioranza alla Camera e comportandosi al Senato co-

me se fosse stata posta. In questo modo il Governo riuscirà forse a portare a casa un decreto o due, ma non riuscirà ad andare molto lontano.

È stato detto che i decreti — quello attualmente al nostro esame e l'altro approvato ieri — fanno parte integrante della manovra finanziaria del Governo. Anche per questo non possiamo che riaffermare la nostra opposizione e le ragioni fondamentali della nostra critica alla logica che muove questa manovra. È una logica di puro e semplice intervento sulla materia finanziaria e di rinuncia ad ogni politica di sviluppo e di riforma, una logica che rende inefficace anche il tentativo di contenimento della spesa pubblica, ridotto come è all'ingiustizia di colpire prevalentemente la spesa sociale, che porta in modo costante, a brevi intervalli e, in modi diversi, a colpire sempre e soltanto il lavoro dipendente e gli strati più poveri della popolazione.

È la volontà di rovesciare questa logica che animerà la nostra battaglia e le nostre proposte per la legge finanziaria e il bilancio, che ha ispirato l'azione per modificare questo decreto e che motiva il nostro voto contrario allo stesso provvedimento, specchio della politica economica generale del Governo. Una politica ingiusta ed inefficace. Non avete tra voi un grado sufficiente di volontà e di unità politica per affrontare con rigore ed equità le questioni della riforma previdenziale e del risanamento dell'INPS su cui gravano gli effetti perniciosi della crisi del paese. Di conseguenza, presentate misure parziali che, staccate dal contesto generale di riforma, assumono il carattere di una ingiustizia, come la norma che riguarda le pensioni di invalidità da lavoro, anche perchè, avendo escluso dalla norma restrittiva i dipendenti pubblici e avendo aggiunto all'esclusione i lavoratori autonomi dell'agricoltura (creando tra l'altro una contraddizione con quanto viene proposto per le altre categorie di lavoratori autonomi dalla legge finanziaria), la misura si riduce ai soli lavoratori dipendenti del settore privato.

Il rigore presunto non vale per settori ritenuti aree elettorali, in particolare per la Democrazia cristiana, ed è un rigore dav-

vero a senso unico. Prima del decreto al nostro esame ve ne sono stati altri che hanno introdotto i *tickets* sanitari. Abbiamo detto fin dall'inizio che i *tickets* sono un impasto di inutilità e di taglieggiamento odioso, indicandovi altre misure come la lotta all'evasione, la riduzione degli sprechi, la revisione dei prontuari, la piena utilizzazione dell'apparato sanitario pubblico. Allora ci rispondeste che per prendere queste misure occorreva tempo e che intanto bisognava incassare. Il tempo è passato, le misure non sono state prese, i *tickets* sono triplicati malgrado molti di voi riconoscano apertamente che non servono proprio a nulla.

Non so che fine farà questo decreto, se farete in tempo o meno a farlo approvare dalla Camera dei deputati entro la prossima settimana o se arriverete alla sesta replica e tornerete a fercelo discutere. Invece della stabilità dei Governi abbiamo la continuità dei decreti; certo è che questa staffetta di decreti tra diversi Governi mina sempre di più i rapporti tra Esecutivo e Parlamento come dimostra anche il fatto, davvero poco edificante, onorevoli colleghi, che anche pochi minuti or sono il ministro Degan per due volte ha respinto blocchi di emendamenti senza entrare nel merito motivando tale decisione soltanto col fatto che il Governo non vuole complicare le cose alla Camera dei deputati.

È anche questa una delle ragioni, certamente non secondaria, del voto contrario del Gruppo comunista al provvedimento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

ALBERTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ALBERTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è ormai diventato rituale permettere alla discussione di un decreto-legge un commento sempre negativo ad un tale modo di operare da parte del Governo. Non è mia intenzione entrare nel merito della costituzionalità su cui si è già pronunciata

questa Assemblea. In questo momento mi sembra invece più opportuno sottolineare il metodo di lavoro che viene imposto alle Commissioni quando, non ricorrendo di fatto i motivi dell'urgenza, si pretende di affrontare problemi estremamente complessi, quali quelli della previdenza e della sanità, ed estremamente delicati per le implicazioni di ordine economico ed ancor più sociale, con la decretazione che necessariamente comporta tempi brevi per la discussione da parte della Commissione che quindi non può affrontare con i necessari approfondimenti una congerie di norme il più delle volte riguardanti materie le più disparate. È solo l'occasione per ricordare, ancora una volta, che un tale modo di lavorare confuso e superficiale degrada l'attività parlamentare a mera finzione di registrazione degli atti non sempre qualificati del Governo, ma soprattutto impedisce che il Parlamento si faccia realmente carico dei problemi ed esprima quelle soluzioni, in tal modo sicuramente più qualificate, che il paziente attende, che il paese attende dalle sue espressioni elettive.

Nel caso di questo decreto n. 463 del 12 settembre 1983, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione, la relazione dei relatori, obbligatoriamente sintetica, non può dare il senso del lavoro convulso, delle contraddizioni, delle perplessità espresse dai singoli senatori di minoranza e di maggioranza nei pochissimi giorni, troppo pochi per la verità, in cui si è lavorato intorno a questo decreto. Tempi brevi e necessità politiche di maggioranza non giustificate dall'urgenza hanno fatto violenza alle coscienze dei singoli. È per questo e non per altro, non certamente perchè il decreto fosse scarsamente perfettibile, che gli emendamenti sono stati solo marginali e non determinanti per il suo miglioramento così come è stato affermato nella relazione di maggioranza. Perplessità dei singoli, onorevoli senatori, perchè alla fine di queste giornate di intenso lavoro è possibile trarre un bilancio su chi si avvantaggia di questo decreto e su chi

dovrà pagare la manovra governativa atta a contenere la spesa pubblica.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti, vistosamente iniqui: la maggiore entrata è costituita da un'ennesima manovra di condono di cui si avvantaggeranno i veri responsabili della crisi del sistema previdenziale italiano, quali le imprese che hanno indebitamente trattenuto i contributi sociali pagati dai lavoratori e non li hanno versati all'INPS, sottraendo all'istituto previdenziale ingenti somme, causa certamente non ultima del grave *deficit* denunciato dall'ente. Ci domandiamo se non sia possibile mettere ordine nel campo dell'evasione e se l'unico modo per recuperare le tasse evase sia quello del condono, della gratificazione di chi opera al di fuori delle regole della solidarietà sociale. Chi paga, è anche troppo evidente, sono i cittadini tutti e soprattutto i pensionati a cui viene sottratta la pensione di invalidità se hanno già redditi sufficienti per la sopravvivenza, i lavoratori che rischiano di non vedersi pagare le indennità di malattia se anche involontariamente si sottraggono ad un controllo — la cui effettuazione appare difficile e quasi impraticabile per la carenza degli organici, la macchinosità della nomina dei controllori, la discutibilità della figura stessa del controllore che può essere un non medico, la discutibile competenza dell'INPS ad effettuare visite medico-legali come giustamente ha sottolineato la Commissione per gli affari costituzionali — gli handicappati e gli invalidi civili, quelli veri, che si vedono con un colpo di mano ridotte improvvisamente le opportunità di entrare nel mondo del lavoro, tutti i cittadini che dovranno pagare parte delle prestazioni sanitarie.

Abbiamo già detto nel corso dell'illustrazione degli emendamenti qual è la nostra posizione sui *tickets*, ma qui voglio darne una motivazione politica. L'applicazione dei *tickets*, con l'esclusione di fasce sociali meno protette oppure per malattie, comporta un diverso trattamento tra i cittadini non compatibile con il concetto del servizio pubblico. Continuando su questa strada — e così sarà in avvenire perchè non vedo segni di ravvedimento — il servizio sanitario na-

zionale sarà sempre meno credibile, inducendo i contribuenti più abbienti a prendere la distanza da tale servizio e a chiedere sempre più di poter provvedere autonomamente ai loro bisogni sanitari, rivolgendosi magari alle assicurazioni private. Una tale posizione era d'altra parte nelle proposte programmatiche dell'ultimo Governo, anzi addirittura si proponeva di incentivare, in prospettiva, l'intervento privato nell'assistenza sanitaria attraverso sgravi fiscali e quasi proponendo la possibilità di opzione fra il sistema pubblico e quello privato. Di tutto ciò deve tener conto il Ministro della sanità, a cui bisogna riconoscere la coerenza con quanto ha dichiarato nell'incontro con i componenti della Commissione sanità del Senato, di essere cioè assertore convinto della riforma sanitaria.

D'altro canto ci si deve concedere la possibilità di dubitare della reale intenzione dell'intero Governo, dal momento che gli atti dell'Esecutivo non danno il minimo segnale che si voglia realmente imboccare la via dell'attuazione della legge n. 833. A nostro parere invece, con le misure insite in questo decreto, si tende a far esplodere e a non ripianare tutte le contraddizioni che pure esistono nella legge di riforma e che andrebbero invece emendate dopo un'accurata analisi delle risultanze che verranno fuori da un'indagine proposta in Commissione sanità del Senato dal Partito comunista e già approvata da altri Gruppi parlamentari e dalla stessa Presidenza del Senato. Invece in definitiva a pagare gli errori, i tentennamenti, i cambiamenti di rotta che si sono verificati in questi anni nel settore della sanità saranno i malati, quelli veri, che qui abbiamo tentato di difendere, purtroppo inutilmente. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

FIOCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIOCCHI. Signor Presidente, nel formulare la dichiarazione di voto a nome del Gruppo liberale — e annuncio subito che

sarà un voto favorevole — non posso non rilevare la necessità imprescindibile di operare concretamente che ha indotto il Governo a presentare il decreto-legge in esame per riportare, entro i limiti più pertinenti all'attuale situazione, il sistema previdenziale sanitario nell'ottica indispensabile del contenimento della spesa pubblica. Il provvedimento, sia pure perfettibile, deve essere valutato nel complesso dell'intera manovra del Governo della quale, a nostro avviso, rappresenta l'avvio e in ispecie la premessa di una più ampia riforma di tutto il sistema delle prestazioni sociali. È cioè una vera e propria inversione di tendenza rispetto agli anni passati. Tenuto conto anche delle assicurazioni fornite dal Governo in ordine a futuri provvedimenti che potranno favorire alcune categorie che oggi potrebbero apparire o sono attualmente penalizzate — come gli handicappati — il Gruppo liberale, dopo aver valutato l'intero provvedimento in ogni suo aspetto, conferma il voto favorevole. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emendato.

**E approvato.**

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

SPANO ROBERTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPANO ROBERTO. Signor Presidente, in relazione all'intenso lavoro delle Commissioni e dell'Aula, e dato che abbiamo già approvato due dei tre decreti previsti dal calendario dei lavori del Senato, mi permetto di proporre, ai sensi dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento, una modificazione del calendario nel senso di tenere la sola seduta pomeridiana di martedì 8 novembre, alle ore 16 anziché alle ore 16,30, con all'ordine del giorno il disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di sfratti.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta del senatore Spano si intende accolta.

#### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

VENTURI, MANCINO e D'ONOFRIO. — « Costituzione dell'Istituto centrale di credito agrario » (284);

BENEDETTI, PERNA, RICCI, TEDESCO TATÒ, PECCHIOLO, BATTELLO, MARTORELLI, SALVATO, CHIARANTE, MAFFIOLETTI, DE SABBATA, PROCACCI e URBANI. — « Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale » (285);

CANNATA, CONSOLI, BOLDRINI, GIACCHÈ, DE SABBATA e IANNONE. — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione » (286);

RUFFINO, CENGARLE, DELLA PORTA, NEPI, PACINI, RIGGIO, FOSCHI e FIMOIGNARI. — « Norme per l'inquadramento a primo dirigente dei funzionari della carriera direttiva pervenuti alla qualifica di direttore di sezione mediante esame-concorso » (287);

RUFFINO, SANTALCO, FRACASSI, ACCILI, GENOVESE, PAGANI Antonino VIOLA e GALLO. — « Norme per l'uso obbligatorio del casco protettivo per i ciclomotori ed i motocicli » (288);

PAVAN, MURMURA, MANCINO, SAPORITO, BONIFACIO e DE CINQUE. — « Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali » (289).

#### **Disegni di legge, assegnazione**

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito



— in sede deliberante:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

« Modifica dell'articolo 1, comma terzo, della legge 12 luglio 1975, n. 311, in materia di direzione degli uffici di cancelleria e segreteria giudiziaria con un solo funzionario in pianta organica » (253), previo parere della 1ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

« Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato » (251), previo parere della 1ª Commissione;

« Modifica dell'articolo 31 del codice di procedura penale sulla competenza penale del pretore » (252), previo parere della 1ª Commissione;

« Nuove norme in materia di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore » (254), previo parere della 1ª Commissione;

« Aumento dei limiti di competenza del conciliatore e del pretore » (255), previo parere della 1ª Commissione.

#### **Interpellanze, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

SCLAVI, *segretario*:

BISAGLIA, FABBRI, GUALTIERI, SCHIETROMA, MARTINI, ORLANDO, DELLA BRIOTTA, FIOCCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano

gli svolgimenti e le conseguenze del processo di normalizzazione in Polonia e, in particolare, se sia vero che sono stati annunciati i processi contro 5 membri dell'ex KOR e 7 dirigenti del sindacato « Solidarnosc » e se i fatti loro addebitati siano precedenti all'instaurazione dello stato di guerra: in tal modo verrebbe presa di mira l'attività, al tempo legale, del sindacato « Solidarnosc ».

Considerato che dopo i processi di Mosca e dopo i processi di Praga sembra sia arrivato il momento dei processi di Varsavia, contro uomini e donne, operai e intellettuali, che con la loro attività, svolta alla luce del sole, pacifica e conforme alle leggi, difendevano le libertà sindacali — quale il diritto allo sciopero, la libertà di manifestare le proprie idee e quella di associarsi — gli interpellanti chiedono se non si ritenga opportuno un intervento presso il Governo di Varsavia per un richiamo all'osservanza dei diritti civili e in favore della liberazione di tutti i prigionieri politici.

(2 - 00067)

#### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, *segretario*:

RICCI, PIERALLI, TEDESCO TATÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che, in occasione della recente visita negli USA dell'onorevole Giorgio Almirante, l'Ambasciata d'Italia a Washington, innovando a ogni prassi, abbia disposto un ricevimento in suo onore;

in base a quali valutazioni e indirizzi il ricevimento sia stato deciso e organizzato e se, in particolare, vi siano stati in merito direttive o suggerimenti da parte della Presidenza del Consiglio.

(3 - 00159)

BATTELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, avuta notizia di un (ulteriore) decesso di tossicodipendente detenuto nella casa circondariale di Udine, ancorchè durante il tragitto dal carcere all'ospedale, avvenuto il giorno 28 ottobre 1983, non ritenga di svolgere un'inchiesta sull'effettivo regime carcerario della suddetta casa, anche in considerazione del fatto che — specialmente in relazione ai detenuti tossicodipendenti ed alla specificità del trattamento loro dovuto — si deve ritenere ormai opportuna una verifica più generale della situazione esistente a fronte delle prescrizioni della legge di riforma carceraria del 1975.

Per chiedere, altresì, di acquisire e riferire dati precisi sui decessi di detenuti, e loro cause, avvenuti in detta casa circondariale dal 1975 ad oggi.

(3 - 00160)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

GIURA LONGO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di imprudente ed arbitraria gestione della Cassa prestiti « Santa Maria Assunta » di Castelgrande (Potenza), che opera nei piccoli comuni di Castelgrande, Baragiano e Ruoti.

Di recente è stata « temporaneamente » chiusa l'agenzia di Ruoti (e surrettiziamente trasferita nella più ambita piazza di Potenza) pare per dubbi motivi di inagibilità, fatta peraltro esageratamente risalire al terremoto del novembre 1980, con certificazione di comodo rilasciata dal comune di Ruoti e sottoscritta da un parente del presidente della Cassa medesima, ciò che, oltre ad alterare il criterio di distribuzione territoriale degli sportelli bancari, ha privato il comune di Ruoti dell'unico sportello disponibile, accentuando il disagio di tanti modesti risparmiatori e piccoli imprenditori.

Inoltre, a più riprese, come si evince da relazioni ispettive, da note informative e da verifiche, sono stati accertati, nella gestione della Cassa, elementi di grave e fon-

data perplessità in ordine alla correttezza amministrativa, sia per quel che attiene al rispetto della normativa vigente, sia per quel che attiene al trattamento di favore a clienti particolari, quasi tutti legati da vincoli di parentela con il presidente della Cassa, noto esponente locale del partito di maggioranza relativa.

L'interrogante chiede quali iniziative urgenti il Ministro intenda assumere, se e quali segnalazioni relative ai fatti sopra richiamati sono pervenute all'ufficio di vigilanza della Banca d'Italia e l'esito di eventuali conseguenti accertamenti disposti ed eseguiti da detto ufficio.

(4 - 00257)

ENRIQUES AGNOLETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che la stampa americana, ripresa da quella italiana, ha dato notizia che i missili *Cruise* destinati a Comiso, in attesa dell'approntamento della base, sono già disposti e sistemati nella base del porto di Sigonella, l'interrogante chiede di sapere:

se questo fatto non sia una patente violazione della deliberazione del Parlamento e del Governo secondo la quale i missili *Cruise* erano destinati a Comiso e solo a Comiso;

se il fatto stesso non sia una prova di più dell'asservimento dell'intera Isola alle decisioni, agli interessi, alla politica degli Stati Uniti d'America, che vuole forzare i tempi dello spiegamento nel timore che nelle more della installazione il negoziato possa compiere dei passi avanti;

se il Governo non ritenga opportuno invitare gli Stati Uniti a sospendere immediatamente tale dispiegamento e a ritirare i missili già installati.

(4 - 00258)

MARINUCCI MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'istituto tecnico commerciale « Luigi Rendina » de L'Aquila è una scuola ad amministrazione autonoma sin dall'anno scolastico 1967-68;

che a partire dallo stesso anno scolastico il Ministero non ha mai approvato i conti

consuntivi dell'istituto a causa di varie irregolarità amministrative riscontrate;

che anni addietro lo stesso istituto ha subito la visita della Guardia di finanza;

che non sono stati predisposti i conti consuntivi degli anni 1978, 1979, 1980, 1981 e 1982, pur amministrando l'istituto oltre un miliardo e mezzo di lire l'anno;

che il provveditore agli studi de L'Aquila ha, a suo tempo, ordinato, ma invano, la redazione e la presentazione dei bilanci di cui sopra all'approvazione del consiglio di istituto, conformemente alla lettera *b*) dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, e all'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416;

che l'attuale capo d'istituto, durante gli oltre 6 anni di presidenza nel « Rendina », disattendendo la disposizione del provveditore e degli ispettori ministeriali, i quali ritengono che il preside debba restare in sede per « assolvere alla funzione di promozione e di coordinamento delle attività d'istituto » (ex articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417), è stato quasi sempre assente,

si chiede di sapere quali provvedimenti intende prendere il Ministro in ordine:

1) alla mancata presentazione dei conti consuntivi;

2) al mancato assolvimento della funzione di promozione e di coordinamento delle attività di istituto da parte del preside.

(4 - 00259)

CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che non hanno consentito, fino ad oggi, di firmare la convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e per sapere se e quando questo adempimento potrà essere espletato.

(4 - 00260)

D'AMELIO, FALLUCCHI, DE CINQUE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — L'articolo 2 della legge di conversione 27 settembre 1982, n. 684

(che ha prorogato il termine per gli interventi della GEPI, ai sensi della legge 28 novembre 1980, n. 784, concernente norme per la ricapitalizzazione della GEPI, e il termine di cui al sesto comma dell'articolo 1), stabilisce che il « trattamento previsto dal sesto comma dell'articolo 1 della legge 28 novembre 1980, n. 784, è esteso a favore dei lavoratori dipendenti delle aziende di cui al precedente articolo 1 ed è prorogabile fino al 31 dicembre 1983 ».

Rilevato che la GEPI, in applicazione di detta norma, si è fatta carico degli oneri relativi, assicurando le spettanze dovute ai lavoratori;

considerato che, approssimandosi il termine del 31 dicembre 1983 ed in mancanza di altro provvedimento di proroga, la GEPI ha provveduto a preannunciare, con lettera inviata a tutti i lavoratori, la cessazione del loro rapporto al 31 dicembre 1983;

ritenuto che la mancata presentazione da parte del Governo di un nuovo provvedimento di legge determinerebbe il licenziamento di diverse migliaia di lavoratori, quasi tutti meridionali, con gravi conseguenze economiche e sociali,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano subito adottare per scongiurare il licenziamento dei lavoratori a carico della GEPI.

(4 - 00261)

FOSCHI, CENGARLE, FALLUCCHI, GIUST. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Constatato che, per la prima volta, sono apparsi messaggi pubblicitari a pagamento, su intere pagine di molti quotidiani italiani, per la celebrazione della giornata delle Forze armate, a firma del senatore Giovanni Spadolini, Ministro della difesa, si chiede di conoscere:

se il Ministro della difesa non avrebbe potuto utilizzare i normali canali di informazione (stampa e radiotelevisione) per divulgare il suo messaggio, senza oneri per lo Stato;

se l'uso personale della pubblicità a pagamento di un singolo Ministro sia compatibile con l'esigenza di collegialità del Go-

verno, o non inauguri un metodo finora inusitato che possa essere praticato anche da altri Ministri;

se questa iniziativa, di cui si chiede di conoscere il costo (ivi compresi i manifesti con identico messaggio), possa considerarsi in armonia con i propositi del rigore finanziario propugnato dal Governo;

se il messaggio pubblicitario non appaia — nel suo contenuto — alquanto contraddittorio e « penalizzante » per le Forze armate delle guerre 1915-18 e 1940-43.

(4 - 00262)

#### Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le interrogazioni numero 3 - 00153, del senatore Di Corato, sulla situazione degli uffici periferici del lavoro, e n. 3 - 00158, dei senatori Di Corato ed altri, sulla situazione occupazionale del settore siderurgico, saranno svolte presso la 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

#### Ordine del giorno

per la seduta di martedì 8 novembre 1983

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 8 novembre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, concernente modifiche agli articoli 10 e 14 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, in materia di sfratti, nonchè disposizioni procedurali per l'edilizia agevolata (271) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 0,20 di sabato 5 novembre).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari